

72-73.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

I N D I C E

	PAG.		PAG.
Mozione:		Cennamo	5-00443 3478
D'Alema	1-00028 3467	Calvanese	5-00444 3479
Risoluzioni in Commissione:		Innocenti	5-00445 3479
Graticola	7-00103 3469	Schettino	5-00446 3479
De Angelis	7-00104 3469	Hullweck	5-00447 3480
Interpellanze:		Nappi	5-00448 3481
Emiliani	2-00239 3470	Galletti	5-00449 3481
Angius	2-00240 3470	De Murtas	5-00450 3482
Rizzo	2-00241 3472	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Chiesa	4-04105 3483
Melandri	3-00251 3473	Devetag	4-04106 3483
Garavini	3-00252 3473	Tagini	4-04107 3483
Giovanardi	3-00253 3473	Cocci	4-04108 3484
Vigevano	3-00254 3474	Fragala	4-04109 3485
Altea	3-00255 3474	Paoloni	4-04110 3485
Calderoli	3-00256 3475	Di Luca	4-04111 3486
Sciacca	3-00257 3476	Vendola	4-04112 3488
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Canesi	4-04113 3488
Cordonni	5-00441 3477	Conte	4-04114 3489
Grignaffini	5-00442 3477	Mele	4-04115 3489
		Chiesa	4-04116 3490
		Alemanno	4-04117 3490

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 12 OTTOBRE 1994

		PAG.			PAG.
Turrone	4-04118	3491	Selva	4-04153	3514
Voccoli	4-04119	3491	Buttiglione	4-04154	3514
Rotundo	4-04120	3492	Scalia	4-04155	3515
Alemanno	4-04121	3494	Pecoraro Scanio	4-04156	3515
Cecchi	4-04122	3495	La Cerra	4-04157	3515
Boghetta	4-04123	3495	Gambale	4-04158	3516
Corleone	4-04124	3495	Vendola	4-04159	3517
Biricotti	4-04125	3496	Vozza	4-04160	3517
Manzini	4-04126	3497	Canesi	4-04161	3517
Nespoli	4-04127	3497	Pecoraro Scanio	4-04162	3518
Gilberti	4-04128	3498	Marenco	4-04163	3518
Gilberti	4-04129	3499	Savarese	4-04164	3519
Marino Giovanni	4-04130	3499	Savarese	4-04165	3519
Brunetti	4-04131	3499	Malan	4-04166	3520
Marenco	4-04132	3500	Saia	4-04167	3520
Rossi Oreste	4-04133	3501	Scotto di Luzio	4-04168	3521
Rossi Oreste	4-04134	3501	Bonino	4-04169	3521
D'Alema	4-04135	3502	Vendola	4-04170	3522
Bergamo	4-04136	3503	Caccavale	4-04171	3523
Battafarano	4-04137	3503	Rossi Oreste	4-04172	3523
Rotundo	4-04138	3504	Ronchi	4-04173	3524
Sitra	4-04139	3505	Cavaliere	4-04174	3524
Savarese	4-04140	3505	Nappi	4-04175	3526
Brugger	4-04141	3506	Vito	4-04176	3527
Cennamo	4-04142	3506	Chiesa	4-04177	3528
Rossi Oreste	4-04143	3508	Pecoraro Scanio	4-04178	3529
Vignali	4-04144	3508	De Simone	4-04179	3530
Voccoli	4-04145	3508			
Dorigo	4-04146	3509	Apposizione di una firma ad una Interpel-		
Dorigo	4-04147	3510	lanza		3530
Nespoli	4-04148	3510			
Nespoli	4-04149	3511	Apposizione di firme ad interrogazioni		3530
Giovanardi	4-04150	3512			
Selva	4-04151	3513	ERRATA CORRIGE		3530
Selva	4-04152	3513			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

con il decreto n. 491 dell'8 agosto 1994 il Governo ha ridefinito l'entità e i tempi di applicazione sugli sgravi contributivi nelle regioni del Mezzogiorno, stabilendo per la gran parte delle regioni la permanenza degli sgravi, sia pure di entità decrescente, sino al 30 novembre 1996, mentre per l'Abruzzo ed il Molise una permanenza degli sgravi solo fino al 30 novembre 1994, la realtà economica abruzzese ha subito, negli anni '92 e '93 un forte regresso sia della produzione sia dell'occupazione, con indici di disoccupazione del 22 per cento, il PIL a meno 2,8 per cento rispetto al '91, pari a meno 1,7 per cento rispetto alla media del mezzogiorno, nel 1991, meno 0,7 per cento rispetto alla media nazionale del PIL nel '91;

la soppressione degli sgravi si ripercuote direttamente sui costi aziendali e quindi sulla competitività del tessuto produttivo regionale aggravando i costi del personale nella misura del 18 per cento (in cifre assolute 5 milioni in più all'anno per ogni dipendente, l'esclusione dell'Abruzzo dal regime fiscale, che vale per tutto il mezzogiorno non darà alcun vantaggio concreto anzi avrà un saldo negativo di circa 55 miliardi causato da tre « flussi negativi »; 1) costo del lavoro; 2) ammortizzatori sociali; 3) imposizione fiscale. Il flusso negativo legato al costo del lavoro (punto 1) si aggancia a due ipotesi: all'incidenza, per un venti per cento di nuova disoccupazione e trasferimento nel sommerso. Allo Stato verranno meno contributi e ritenute fiscali per 310 miliardi. Da aggiungere un dieci per cento di incidenza per sottoccupazione, riduzione di orario per almeno 125 miliardi. Il ricorso agli ammortizzatori sociali (punto 2), cassa integrazione, cassa integrazione straordi-

naria e mobilità avrà un alto costo, 40 miliardi. La ridotta attività d'impresa, è il terzo punto, porterà nelle casse dello Stato meno versamenti ILOR, IRPEG e IVA. Cioè meno 135 miliardi. Messe tutte insieme, queste cifre vanno ben al di là, 610 miliardi contro 555, di quel che lo Stato vorrebbe risparmiare con l'esclusione dell'Abruzzo dagli sgravi fiscali;

tale tessuto produttivo è costituito quasi esclusivamente da piccole e medie imprese e da imprese artigiane — per altro nella misura di oltre il 40 per cento impegnate in lavorazioni per conto terzi — e che non posseggono pertanto possibilità autonome di recuperi di produttività per far fronte ai nuovi costi;

nel corso del 1993 la piccola e media industria regionale è stata colpita da una profonda crisi che ha determinato la chiusura di numerose aziende, l'avvio di processi di deindustrializzazione in numerose aree della regione, una forte crescita della cassa integrazione guadagni e delle liste di mobilità (oltre il 200 per cento);

non è tecnicamente ipotizzabile per un tale tessuto produttivo porre in essere strategie e trasformazioni che consentano, nel volgere di quattro mesi, il riassorbimento di maggiori oneri di altre entità, e che pertanto è facilmente prevedibile un immediato spiazzamento sul mercato dell'intero sistema produttivo regionale, tutto questo in contraddizione con la volontà del Governo di creare condizioni per lo sviluppo delle piccole aziende;

in una riunione del CIPI dell'aprile scorso, il Governo assunse i seguenti impegni:

a) mantenere l'Abruzzo nel novero delle regioni dell'obiettivo 1 sino al 1996;

b) non modificare sino a quella data il regime di defiscalizzazione vigente;

le misure di aggravio dei costi vanno ad aggiungersi ad una situazione di inadempienza e di grave ritardo da parte del

Governo nella erogazione di finanziamenti già deliberati a favore di insediamenti industriali;

le regioni non sono state sentite e coinvolte su tale provvedimento;

è necessario modificare il decreto n. 491 del 5 agosto 1994 prevedendo la proroga dei tempi di permanenza dell'Abruzzo e del Molise nel regime di sgravi contributivi, in modo compatibile con le capacità di assorbimento dei nuovi oneri da parte del tessuto produttivo regionale;

impegna il Governo:

al rispetto delle decisioni prese dal CIPI nel mese di aprile;

all'attuazione di un programma straordinario di sostegno alle PMI ed alle imprese artigiane perché possano modificare le proprie strategie produttive in relazione ai nuovi « esterni » rispetto ad un assetto storicamente consolidato;

all'immediato sblocco dei finanziamenti a favore dei settori industriale ed artigianale già deliberati e l'avvio delle procedure per una piena attivazione della legge n. 488.

(1-00028) « D'Alema, Berlinguer, Gerardini, Aloisio, Paoloni, Pulcini, Di Fonzo, Mafai, Saia, Corleone, Di Lello Finuoli ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,
considerato che:

da anni è ormai radicato nell'intero territorio nazionale e nella città di Milano in particolare, il fenomeno dell'abusivismo commerciale al quale è associato un preoccupante aumento della criminalità ad esso collegata; che recentemente la materia è stata oggetto di un esposto alla Procura della Repubblica presentato da un Comitato spontaneo di commercianti,

impegna il Governo a:

dare una reale applicazione alla normativa vigente sul commercio sulle aree pubbliche, in particolare alla parte sanzionatoria della legge 112/91 e relativo regolamento di attuazione n. 248/93, onde eliminare ogni forma di abusivismo commerciale e conferire ai commercianti che operano nel rispetto delle leggi una certezza legislativa;

adottare in maniera chiara e tempestiva tutte le misure, preventive e repressive necessarie ad eliminare il preoccupante fenomeno sopra descritto sia che venga messo in atto da singoli od organizzazioni illecite.

(7-00103)

« Graticola ».

La XIII Commissione,
premessò che:

la legge n. 237 del 1993, di conversione del decreto-legge n. 149 del 1993, all'articolo 1-bis ha previsto l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie concesse, anteriormente all'entrata in vigore della

legge, da soci in favore di cooperative agricole di cui fosse stato previamente accertato lo stato di insolvenza;

il citato articolo 1-bis si riferisce a garanzie prestate anteriormente all'entrata in vigore della legge e non pone alcun limite temporale all'accertamento dello stato di insolvenza;

con decreto ministeriale del febbraio 1994 il predetto beneficio è stato limitato ai soci garanti di cooperative agricole di cui fosse accertata l'insolvenza alla data di emanazione dello stesso decreto e che l'accertamento dello stato di insolvenza viene dal decreto ministeriale affidato alle procedure del regio decreto n. 267 del 1942, e dell'articolo 2540 del codice civile;

tale situazione limita i diritti riconosciuti dalla legge per tutti i soci prestatori di garanzia entro il 20 maggio 1993, e determina evidenti discriminazioni nei confronti delle cooperative che pur trovandosi in stato di insolvenza non hanno ottenuto entro il 12 febbraio 1994 la certificazione necessaria;

impegna il Governo:

ad abrogare il termine del 2 febbraio 1994, previsto dal decreto ministeriale citato;

a definire una più rapida procedura di accertamento della insolvenza direttamente da parte del Ministero attraverso una verifica di bilancio e degli atti ingiuntivi delle banche;

a garantire pari accessibilità alle garanzie dello Stato per soci garanti delle cooperative di primo e secondo grado.

(7-00104) « De Angelis, Altea, Barzanti, Calvanese, Nappi, Scotto di Luzio, Luigi Marino, Grimaldi ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le Commissioni ambiente della Camera e del Senato hanno espresso prima delle ferie estive e ad amplissima maggioranza parere favorevole alla nomina di un autentico competente qual è Fulco Pratesi a presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo;

in sede di Commissione ambiente della Camera il Ministro Matteoli dichiarò, nel corso della recente audizione dedicata alle aree protette, la propria disponibilità ad accogliere il documento sui parchi votato alla unanimità dalla commissione stessa e ricomprendente l'impegno a nominare Pratesi entro il 10 ottobre e con lui la parte del Consiglio direttivo di competenza ministeriale;

tale impegno è stato disatteso e pertanto il Ministro — il quale non ha dato corso all'approvazione del bilancio preventivo dell'Ente Parco — sta aggravando una situazione di evidente precarietà non erogando i finanziamenti previsti;

questo atteggiamento del Ministro ha già penalizzato il Parco nazionale di maggior successo (oltre 2 milioni di visitatori ormai) non consentendo nei mesi scorsi l'assunzione di giovani per le attività del Parco e contraddicendo così gli impegni per l'occupazione assunti dal Governo in carica, che analogo atteggiamento negativo è stato tenuto dal Ministro per l'ambiente in merito all'ampliamento del Parco d'Abruzzo alle bellissime Mainarde, concesso senza poi erogare i fondi necessari all'operazione;

il Ministero per l'ambiente, malgrado la riapertura dei termini voluta dallo stesso on. Matteoli, è la sola istituzione a

non aver ancora designato i propri rappresentanti nel direttivo del Parco;

tutto ciò, compresa la nomina di un commissario straordinario, sembra soprattutto volto a creare difficoltà insormontabili all'attuale direttore del Parco, prof. Franco Tassi, tecnico di valore internazionale, artefice primo dei successi del Parco Nazionale d'Abruzzo. Successi culminati nel consueguimento, anni or sono, del Diploma Europeo ed ottenuti nonostante gli ostacoli frapposti da speculatori e cementificatori, con oltre 500 denunce, spesso anonime, finite nel nulla —:

quali siano gli intendimenti del Presidente del Consiglio in merito agli impegni assunti dal Ministro Matteoli già in parte disattesi con comportamenti nettamente contrari tanto allo sviluppo di una nuova e qualificata occupazione quanto ad una politica di attiva promozione delle aree protette, a cominciare da un Parco-guida com'è, da anni, quello d'Abruzzo.

(2-00239) « Emiliani, Scalia, Calzolaio, Gerardini, Turrone, Corleone, Melandri, Mafai ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

per centinaia di migliaia di lavoratori è da tempo scaduto, o è in via di scadenza, qualsiasi intervento di sostegno al reddito o misura di integrazione salariale e non sono previste iniziative per la ricollocazione del personale in esubero;

per altre drammatiche situazioni sociali, soprattutto nel Mezzogiorno, nelle prossime settimane stanno per venire meno le forme previste di sostegno al reddito di integrazione salariale;

interi settori produttivi, dall'edilizia all'industria, e numerose aree del paese sono sprovviste, o risultano in via di esaurimento, di ammortizzatori, di strumenti e di risorse finanziarie destinate ad attuare, sul piano sociale, le conseguenze

della crisi occupazionale, senza che siano stati attivati progetti di reimpiego adeguati;

assistiamo, in queste settimane, al venire meno dei provvedimenti di concessione di cassa integrazione straordinaria e di mobilità, per interi settori ed aree del paese, pur in assenza di opportunità e di piani alternativi destinati alla ricollocazione;

sono circa 300 mila i lavoratori iscritti alle liste di mobilità che, per assenza di politiche per il lavoro, si sono trasformate in parcheggio permanente per disoccupati poiché i provvedimenti a sostegno dell'occupazione che dovevano essere varati sulla base della legge 236 del 1993 sono rimasti lettera morta;

sono aperte istruttorie, presso il Ministero del lavoro, per la concessione degli ammortizzatori sociali che riguardano almeno 3 mila imprese;

i lavoratori interessati agli istituti di ammortizzazione sociale potrebbero arrivare tra gennaio e marzo del 1995 a oltre centomila unità e che le aziende interessate (oltreché i lavoratori coinvolti) sono imprese piccole e medie, concentrate soprattutto nel Mezzogiorno e per molte delle quali l'apertura delle procedure fallimentari non è una eventualità troppo lontana;

il Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1 della legge n. 236 del 1993 si è esaurito, e che ciò fa venire meno sia la possibilità di utilizzare i contratti di solidarietà mancando una fonte di finanziamento specifica e certa che ne permetta l'utilizzo in alternativa alla CIGS e alla mobilità, sia la possibilità di investimenti per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, attraverso la creazione di un numero di posti di lavoro aggiunto nelle aree di più forte squilibrio tra domanda e offerta di lavoro;

la stessa utilizzazione della cassa integrazione è resa difficile dai fortissimi

ritardi che si determinano per la sua concessione che penalizzino innanzitutto i lavoratori;

sono nuovamente scaduti, o in scadenza, i trattamenti di mobilità e di disoccupazione, taluni dei quali già prorogati in precedenza, disposti con leggi 1195, 427, 223, 501 e che al fine di evitare i ripetersi di situazioni di acuto disagio sociale che portano inevitabilmente ad interventi assistenziali e di emergenza, occorre la definizione di progetti e la individuazione di risorse e di strumenti nuovi;

la legge finanziaria non individua minimamente le risorse adeguate per mettere a disposizione i fondi per gli amministratori sociali, per i trattamenti di solidarietà, per il sostegno al reddito, per le iniziative di reimpegno per centinaia di migliaia di lavoratori e per alcune migliaia di imprese;

al problema delle risorse si affianca la non meno grave questione dell'assenza di una efficace ed adeguata strumentazione per il reimpiego e la ricollocazione dei lavoratori espulsi dai processi produttivi, che si colleghi ad una revisione della funzione degli organi decentrati del Ministero del lavoro;

particolarmente i progetti per lavori socialmente utili presentati dalle amministrazioni locali sono il più delle volte fermi presso il Ministero del lavoro ed i fondi a disposizione sono erogati con lentezza e risultano largamente insufficienti;

perdura, quindi, la grave assenza di un disegno strategico che riveda la funzione e l'efficacia degli ammortizzatori sociali, all'interno di una più ampia politica per la formazione, l'innovazione, il sostegno a politiche attive per il lavoro in grado di intervenire sul nostro sistema economico-produttivo e di far fronte alla crescente disoccupazione che si concentra particolarmente nel Mezzogiorno;

la ripresa economica in atto concentrata in alcune aree del paese, sta producendo una vera e propria separazione sociale, civile e produttiva tra il Nord e il

Sud del paese colpendo particolarmente regioni come la Campania, la Calabria, la Sardegna —:

in quale modo il Governo intenda affrontare il venir meno per centinaia di migliaia di lavoratori del nostro paese di qualsiasi forma di sostegno al reddito, di trattamenti di solidarietà;

quali iniziative intenda il Governo intraprendere per far fronte all'emergenza derivante dall'assenza, per determinati settori, di strumenti di sostegno al reddito e di ricollocazione del personale;

in che modo il Governo intenda attivarsi per il reperimento di risorse adeguate per finanziare il Fondo per l'occupazione, i contratti di solidarietà, l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, la cassa integrazione, i trattamenti di disoccupazione, i lavori socialmente utili;

se non ritengano necessario predisporre una riforma degli ammortizzatori sociali che sia in grado di collegarsi ad una strategia complessiva di bilancio dell'occupazione, che riveda la funzione degli strumenti di reimpiego attualmente operanti e degli organi decentrati del Ministero del lavoro, quali le Agenzie per l'impiego;

se non ritengano opportuno favorire la ripresa della concertazione fra le parti

sociali affinché si dia stimolo a corso agli obiettivi fissati, in seno all'accordo del 31 luglio scorso per il rilancio delle politiche attive del lavoro, la revisione degli ammortizzatori sociali e la riforma complessiva della formazione professionale;

(2-00240) « Cennamo, Chiaromonte, Jannelli, Bargone, Angius, Solaroli, Innocenti, Carli, Rebecchi, Manca, Olivo, Giardiello, Bova, Gambale, Manganelli, Oliverio, De Simone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri 11 ottobre si sono registrati a Torino — attorno e dentro il Palazzo della Facoltà Umanistiche dell'Università — gravi incidenti originati da un'iniziativa non autorizzata del FUAN e segnati da violente cariche delle forze dell'ordine che hanno causato vari feriti e contusi —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi di tale situazione e per garantire le democratiche e pacifiche manifestazioni degli studenti in lotta sui problemi della scuola.

(2-00241) « Rizzo, Vignali, Commisso ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELANDRI, ADORNATO e MAFAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la fine della guerra fredda, con la relativa corsa al riarmo, hanno indotto molti Paesi — dalla Cina agli Stati Uniti ad Israele — a scommettere sulla riconversione del settore delle industrie belliche;

la riconversione delle aziende che producono armi sembra oggi essere una realtà che offre nuove speranze e nuovi sbocchi ad una spesa congelata in programmi di difesa, offrendo, oltretutto, nuove prospettive per tecnologie e produzioni utili;

sulla base di questo scenario si chiede al Governo Berlusconi di rendere conto di una politica, così come si legge dall'articolo-inchiesta pubblicato sul numero di ottobre di *ECO-La nuova ecologia* in assoluta controtendenza sia rispetto all'andamento di molti Paesi occidentali riguardo alla spesa militare, che rispetto alla stessa politica di spesa militare italiana degli ultimi anni. L'obiettivo dovrebbe infatti essere quello di una riduzione annua del 20 per cento delle spese militari, per arrivare al 2000 ad un dimezzamento —:

perché abbia previsto nuovi finanziamenti per la produzione delle armi per 55.000 miliardi nei prossimi dieci anni;

perché abbia previsto per il '95, prima volta da almeno dieci anni, un aumento della spesa per armi da parte dello Stato;

se abbia intenzione di modificare le norme, già troppo permissive, che regolano l'esportazione di armi;

come il Governo intenda dare corso all'attuazione della legge 237 del 1993 che destinava 500 miliardi alla riconversione

dell'industria bellica e quando il Governo intenda presentare il regolamento attuativo. (3-00251)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da mesi è carente una carica decisiva nella Banca d'Italia, il Direttore Generale,

questa carenza viene generalmente imputata al Governo che si opporrebbe ad una designazione per tale carica nell'ambito degli attuali dirigenti della banca, sicuramente degni di ogni fiducia;

non sono mancate nel Governo sollecitazioni a provvedere ad una nomina a Direttore Generale tale da assicurare un controllo governativo sull'istituto;

l'autonomia della Banca d'Italia anche rispetto all'esecutivo deve essere considerata essenziale nell'ambito delle istituzioni democratiche e per lo stesso Governo-:

se in ultima analisi il Governo avverta l'esigenza di questa tutela dell'autonomia della Banca d'Italia ed intenda garantirla anche favorendo una libera scelta del Direttore Generale all'interno dell'istituto. (3-00252)

GIOVANARDI, CIOCCHETTI e BECCHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il Monte dei Paschi di Siena controlla, tra le altre, il Credito Lombardo e la Banca Toscana, entrambe quotate in borsa;

che le due citate Aziende creditizie hanno presentato una semetrale 94 negativa come segue: Credito Lombardo di 49,2 miliardi; Banca Toscana di 7,9 miliardi;

che sta insistentemente circolando, negli ambienti finanziari milanesi, la notizia che il Monte Paschi intenderebbe far assorbire il Credito Lombardo nella Banca Toscana;

che recentemente è apparsi sulla stampa la notizia che il Credito Agrario Bresciano (CAB), nella persona del suo Amministratore Delegato, ha presentato al Monte Paschi una offerta per rilevare il pacchetto azionario di controllo del Credito Lombardo, detenuto dal Monte dei Paschi di Siena. (*Invertire* del mese di settembre — periodico mensile — specializzato sulle attività di borsa; *Milano Finanza* — quotidiano economico — del 27 settembre 1994);

che il Monte dei Paschi (Ente di diritto pubblico) avrebbe potuto trasformarsi in Società per Azioni, ai sensi della legge n. 218 del 30 luglio 1990 (legge Amato), a per sua scelta non ha aderito alla facoltà contemplata dalla legge; che, di conseguenza, è impossibilitato a ricorrere al mercato finanziario per eventuali ricapitalizzazioni e pure impossibilitato ad effettuare fusioni al proprio interno se non attraverso finanziamenti propri —

se risponde a verità l'ipotesizzata fusione del Credito Lombardo con la Banca Toscana;

il Ministro del tesoro non ritenga di intervenire presso la Banca d'Italia ed il Monte dei Paschi per evitare di penalizzare ulteriormente, nella forma e nella sostanza, gli interessi della Lombardia sacrificando una parte della sua storia ed una cultura aziendale di alto livello professionale sull'altare delle grandi concentrazioni bancarie, in realtà finalizzate a nascondere negativi risultati con scarso rispetto delle regole del mercato finanziario, secondo schemi ormai superati;

se il Ministro del tesoro intenda o meno intervenire presso la CONSOB per chiedere di far cessare, qualora non rispondenti a verità, la diffusione di notizie giornalistiche al fine di prevenire ogni ipotesi di *insider trading* su aziende quotate in borsa. (3-00253)

VIGEVANO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. —

Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dinanzi al ripetersi di fatti, quale quello verificatosi nella giornata di ieri, per cui la diffusione di informazioni prive di fondamento che annunciano imminenti o già avvenute situazioni di crisi di stabilità del Governo italiano, determina immediate ripercussioni sui mercati finanziari internazionali con effetti molto gravi sull'andamento delle quotazioni della lira e più in generale introduce elementi di incertezza destinati ad avere una influenza negativa sull'andamento dei tassi di interesse sui titoli di Stato con conseguenze sul debito pubblico interno;

tali false informazioni vengono diffuse da soggetti che hanno una propria attendibilità tale da trovar credito presso gli operatori finanziari e possono quindi essere facilmente identificabili;

è possibile, con adeguati mezzi ed iniziative, conoscere i beneficiari delle speculazioni che in questo modo sono rese possibili —:

a) quali iniziative intendano mettere in atto per risalire ai mandanti di tali speculazioni;

b) se e in quale misura intendano avvalersi, o si sono avvalsi, a questo scopo dei Servizi di informazione e sicurezza.

(3-00254)

ALTEA, RIZZO, MUZIO e VIGNALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 ottobre 1994 a Torino, all'Università, un folto gruppo di studenti aderenti al FUAN ha occupato, in maniera provocatoria, l'aula 37 di Palazzo Nuovo, che gli studenti della Pantera erano riusciti a ottenere in autogestione ogni pomeriggio dalle 17 in poi;

contemporaneamente era in corso una pacifica manifestazione di studenti contro l'aumento delle tasse universitarie;

il corteo degli studenti, al suo arrivo a Palazzo Nuovo, ha trovato ad attenderlo un nutrito cordone di polizia e di carabinieri schierato a protezione della manifestazione non autorizzata del FUAN;

gli studenti hanno scandito slogan antifascisti senza compiere alcun atto di violenza ma questo ha scatenato una violenta carica di poliziotti e carabinieri che hanno malmenato pesantemente, pare anche coi calci dei fucili, numerosi giovani, alcuni dei quali sono stati fermati;

dopo circa un'ora e mezza i giovani del FUAN sono usciti dall'aula 37, scortati da polizia e carabinieri, facendo il saluto romano e urlando slogan fascisti all'indirizzo degli studenti;

gli studenti, che avevano reagito alla provocazione di stampo fascista con slogan e lancio di uova all'indirizzo dei militanti del FUAN, sono stati nuovamente caricati da polizia e carabinieri e alcuni di loro sono rimasti feriti;

ai militanti del FUAN è stato consentito di rimanere nella zona di Palazzo Nuovo, dove hanno aggredito ed insultato alcuni studenti che passavano casualmente nella zona —;

se non intenda aprire un'inchiesta per accertare le cause e le responsabilità dello sconcertante comportamento delle forze dell'ordine che hanno trasformato una pacifica e legittima manifestazione di studenti in un grave episodio, consentendo allo stesso tempo una provocatoria esibizione di marcato stampo neofascista;

quali misure si intendano assumere per vigilare ed impedire azioni e provocazioni violente di gruppi neofascisti.

(3-00255)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella manovra finanziaria presentata dal Governo sono previste ampie misure di contenimento della spesa sanitaria e del settore farmaceutico;

l'interrogante si è adoperato a che gli oneri del contenimento potessero essere supportati da tutte le categorie operanti nel settore con il minor disagio per i cittadini;

a tal fine aveva sensibilizzato tutti gli operatori del settore a che ciascuno, per sua parte, si facesse carico dei disagi conseguenti al rigore di una indifferibile manovra economica;

gli stessi avevano verbalmente dato assicurazione della disponibilità di cui sopra;

contrariamente ai presupposti di cui sopra l'interrogante ha in data odierna ricevuto la visita del Presidente della Farmindustria dottor Costantini e di un suo collaboratore che hanno allo stesso consegnato un documento in cui, fra l'altro, viene detto: « Nell'ambito delle varie forze politiche della maggioranza e della Presidenza del Consiglio sembrano essere emersi orientamenti volti a modificare il testo dell'articolo 6 del disegno di legge 1365 secondo le linee indicate nel seguito (che ovviamente sarebbero sostitutive delle misure previste nel suddetto articolo 6) »;

dalla memoria di cui sopra risulterebbe il venir meno del « tetto » farmaceutico e che di conseguenza si potrebbero formulare due ipotesi sul contenimento della spesa farmaceutica:

a) che lo stesso verrebbe assorbito con oneri a carico degli altri settori sanitari (spesa ospedaliera, medicina di base, eccetera) c'è questa inimmaginabile tenuto conto del taglio a cui sono già sottoposti dalla manovra;

b) il contenimento verrebbe a gravare totalmente a carico dei cittadini, ipotesi questa altrettanto inaccettabile tenuto conto che non esiste nella normativa vigente una qualunque ipotesi di esenzione per le fasce più basse di reddito della popolazione;

dalla memoria emerge inoltre che dal 1° gennaio 1995 i prezzi dei farmaci subirebbero un incremento che lo scrivente valuta attorno al 4 per cento conseguentemente all'emanazione di una nuova direttiva CIPE;

i rappresentanti della Confindustria hanno riferito verbalmente un consenso da parte del Ragioniere capo dello Stato dottor Monorchio al riguardo;

lo stesso dottor Monorchio ha telefonicamente comunicato all'interrogante di non aver mai espresso tale assenso;

l'interrogante intende segnalare, oltre che al Governo, i fatti di cui sopra all'autorità giudiziaria;

l'interrogante si chiede a quale titolo rappresentanti di associazioni di categoria possano impunemente distribuire promemoria, anche se non firmati, in cui si indicano volontà delle forze politiche della maggioranza e, fatto ancor più grave, della Presidenza del Consiglio —:

come sia possibile che rappresentanti di associazioni diffondano notizie false sul pensiero del Ragioniere generale dello Stato;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'associazione e dei suoi rappresentanti per aver diffuso presunte volontà delle forze politiche e del Consiglio dei ministri non comprovate dai fatti;

se non ritenga opportuno assumere le iniziative di competenza per interrompere queste modalità di contrattazione tra rappresentanti del mondo industriale, il Parlamento e il massimo organo esecutivo che ricordano le tristi vicende della tangento-poli sanitaria della prima Repubblica;

quali iniziative intenda intraprendere affinché le misure di contenimento della spesa pubblica del settore sanitario possano portare il minimo disagio per il cittadino quale assistito. (3-00256)

SCIACCA, CALZOLAIO, ALTEA, SETTIMI, BANDOLI, VALPIANI e MORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 11 ottobre 1994, nella casella postale di tutti i deputati è stata recapitata una busta, contenente all'interno un volantino del CASCE, Coordinamento Associazioni Sindacati del Cittadino Europeo, con il timbro dell'onorevole Maurizio Gasparri;

il CASCE aderendo allo sciopero generale previsto per il 14 ottobre p.v. rende noti i punti della propria piattaforma con cui parteciperà alla giornata dello sciopero generale ed in particolare invita tutti, cittadini, organi di informazione, deputati e senatori a partecipare ad una conferenza stampa prevista per mercoledì 26 ottobre;

nel volantino si giudicano alcuni provvedimenti presenti nella legge Finanziaria, per esempio la riforma del sistema previdenziale come antiggiuridici e anticostituzionali;

al contempo si propone a « deputati e senatori » di ogni gruppo parlamentare a presentare gli « opportuni emendamenti » allo scopo di correggere e modificare le storture più macroscopiche —:

se il sottosegretario Maurizio Gasparri abbia concordato con gli altri membri del Governo il sostegno alle organizzazioni che partecipano allo sciopero generale del 14 ottobre p.v.;

se il sottosegretario Maurizio Gasparri abbia reso agli altri membri del Governo nota la piattaforma, da lui sponsorizzata, del CASCE, che giudica alcuni provvedimenti antiggiuridici e anticostituzionali, indicando la manovra sulle pensioni strumentalmente indotta che obbligherà il lavoratore a ricorrere al sistema delle pensioni private;

se risulti che il sottosegretario Gasparri stia lavorando tra i deputati e i senatori per modificare e correggere la legge Finanziaria, come richiesto e sostenuto dal CASCE, dalle storture più macroscopiche. (3-00257)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CORDONI, INNOCENTI, ANGIUS, BATTAFARANO, DANIELI, GIUGNI, LUCÀ, PENNACCHI, RASTRELLI, SUPERCHI, STANISCI e TURCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro ha proceduto nelle scorse settimane ad una serie di nomine presso il Ministero del lavoro e gli Enti ad esso collegati;

al vertice dell'ISFOL, l'Istituto per la formazione professionale dei lavoratori, è stato collocato il professor Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes;

il Ministro del lavoro risulta peraltro facente parte del consiglio direttivo dell'Eurispes, società privata per la formazione, il cui direttore generale, professor Guido Corazziari, è stato dallo stesso Ministro nei giorni scorsi nominato direttore generale della direzione formazione del Ministero del lavoro;

il professor Corazziari risulta peraltro al vertice di una società recentemente costituita dall'Eurispes, denominata ISPEA, per la gestione di corsi di formazione professionale;

l'ISFOL si candida a diventare punto di riferimento di una agenzia nazionale per la gestione e l'indirizzo delle ingenti risorse finanziarie stanziata dalla CEE per la formazione professionale e per la programmazione delle iniziative sui temi della formazione professionale —:

se non ritengano opportuno verificare l'esistenza di una commistione di interessi tra enti privati, quali l'Eurispes e l'ISPEA e la funzione di importanti organismi pubblici, quali l'ISFOL, nella figura del

presidente nominato e del Ministero del lavoro, nella figura del direttore generale alla formazione;

quali iniziative intendano adottare affinché importanti compiti istituzionali, quali la programmazione dell'attività di formazione, non siano affidati esclusivamente all'attività governativa, ma discendano da scelte strategiche in cui ci sia il pieno ed effettivo coinvolgimento del Parlamento e delle organizzazioni sindacali e di impresa, nonché del mondo accademico, come peraltro indica l'accordo del 31 luglio 1993 tra le parti sociali. (5-00441)

GRIGNAFFINI, MASINI, BRACCO e VELTRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi di una liquidazione totale di Cinecittà e di un ridimensionamento del ruolo dell'Ente cinema sta occupando sempre più le cronache dei giornali e riempiendo di allarmismo tutti gli operatori del settore;

il necessario riordino dell'Ente cinema e delle consociate, con gli inevitabili processi di parziale privatizzazione che esso comporta, deve rimanere del tutto estraneo ad ogni progetto di ridestituzione dei terreni di Cinecittà (dissipando dunque intorno a tale processo tutte quelle ombre di speculazione edilizia che ne rendono oggi incerto il cammino);

pur all'interno di quei generali processi di integrazione tecnologica e sviluppo della multimedialità che caratterizzano lo scenario internazionale, il cinema italiano (di cui il marchio Cinecittà costituisce l'emblema) deve poter salvaguardare e rilanciare la propria autonomia creativa, artigianale, infrastrutturale, industriale e culturale;

per acquisire tutti i dati possibili al fine di giungere ad una corretta soluzione, anche legislativa, per questo complesso ordine di problemi, e per ribadire la centralità del cinema nel processo di rilancio

della cultura e dell'industria italiana dell'audiovisivo, i deputati progressisti della commissione cultura chiederanno l'avvio di una indagine conoscitiva anche in questo settore (al termine o durante quella in corso di svolgimento nel settore radiotelevisivo) —

se rispondano al vero i progetti di « liquidazione » di Cinecittà e ridimensionamento dell'Ente cinema, si chiede che vengano al più presto a rispondere in Commissione cultura i Ministri e Sottosegretari competenti. (5-00442)

CENNAMO, CHIAROMONTE, DE SIMONE, DIANA, GATTO, GIARDIELLO, NARDONE, RANIERI, SALES, TRIONE e VOZZA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Bollo e Demanio di Napoli con atto del 16 luglio 1993 ha chiesto al comune di Massa di Somma in provincia di Napoli, il pagamento della somma di L. 432.000.000 quale canone di locazione per il triennio 90/92, dell'edificio adibito a sede Municipale, realizzato dal CIPE nell'ambito del programma di ricostruzione post-terremoto del novembre 1980, di cui al Titolo VIII della legge 14 maggio 1981;

tale richiesta appare del tutto ingiustificata in quanto l'immobile di che trattasi rientra fra le urbanizzazioni secondarie connesse all'organica attuazione degli insediamenti abitativi, localizzati nell'area metropolitana di Napoli ai sensi dell'articolo 80 della anzidetta legge 219/81;

ove lo Stato volesse ritenere concesse in locazione, come nel caso in questione, tutte le opere di urbanizzazione secondarie realizzate in base al Titolo VIII della legge 219/81 nel comune di Napoli e in 17 comuni contermini, verrebbe a determinarsi una situazione economicamente insostenibile per i medesimi Enti, considerata la entità delle opere realizzate dal CIPE attraverso i due Commissariati Straordinari di Governo napoletano e re-

gionale, costituite da centinaia di attrezzature pubbliche destinate non solo ad attività sanitarie, scolastiche, sportive, religiose ecc., ma anche a sedi di centri civici, di uffici comunali, di uffici giudiziari, di caserme di VV.FF., della Polizia, dei Carabinieri, ecc.;

in proposito l'articolo 84-ter della legge 219/81, come introdotto dall'articolo 11 della legge 18 aprile 1984, n. 80, testualmente recita: « Fino a quando non siano determinati per legge gli enti destinatari delle opere edilizie, di urbanizzazione primaria e secondaria, ivi comprese le attrezzature pubbliche, i Commissari Straordinari consegnano le opere stesse ai rispettivi comuni territorialmente competenti per la normale gestione o per l'affidamento della gestione agli Enti interessati »;

pertanto, mancando ancora la legge che individua gli Enti destinatari delle opere in parola, la gestione delle stesse, affidata ai comuni, *ope legis*, deve intendersi fatta per conto dello Stato per cui nessun onere può essere posto a carico dei comuni medesimi —

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro delle finanze per annullare la richiesta di pagamento, manifestamente infondata, rivolta al comune di Massa di Somma dall'Ufficio del Registro, Bollo e Demanio di Napoli con atto del 16 luglio 1993 n. 222 e confermata dalla Sezione Staccata Demanio per la provincia di Napoli con nota del 3 ottobre 1994, nonostante i chiarimenti forniti, a riguardo, sia dallo stesso comune di Massa di Somma con nota del 9 ottobre 1993, prot. 7946 sia del Commissario di Governo preposto alla ultimazione del programma straordinario con nota del 13 settembre 1994;

quando il Governo intenda dare attuazione al disposto di cui all'articolo 11 della legge 18 aprile 94, n. 80 stabilendo per legge gli enti destinatari delle opere realizzate in attuazione dell'intervento statale a Napoli di cui al Titolo VIII della più volte richiamata legge 14 maggio 1981, n. 219. (5-00443)

CALVANESE, NARDONE, SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Gepin Acquisizione Ottica Srl con sede nel centro direzionale di Napoli ha svolto attività di controllo di tutte le ricette mediche della regione Campania;

tale lavoro è stato commissionato dalla Italsiel Spa, del gruppo IRI, a sua volta sotto contratto con la regione, che utilizza i dati elaborati per rimborsare tutte le farmacie della regione;

grazie a tali controlli nel 1993 è stato possibile un risparmio di 485 miliardi di lire, e che la previsione per il 1994 è di un risparmio di 1000 miliardi —:

per quali ragioni non si sia finora dato corso a due delibere della giunta regionale campana (del 3 maggio 1994 e del 9 agosto 1994) con le quali si sarebbe dovuto provvedere ai pagamenti in questione;

in che modo alla scadenza della commessa, il 31 ottobre 1994, s'intenda non disperdere la professionalità acquisita dai 110 lavoratori della GEPIN. (5-00444)

INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo un recente incontro tra Organizzazioni Sindacali FIM-FIOM-UILM e Commissario liquidatore EFIM, Prof. Predieri, le stesse hanno espresso forti preoccupazioni circa la situazione di stallo in cui viene a trovarsi la procedura di vendita del gruppo BREDA a Finmeccanica;

tutta questa incertezza permane a pochi mesi dal termine della gestione commissariale dell'EFIM;

la mancata definizione degli assetti societari unita all'incompletezza delle procedure per l'avvio degli ordini delle Ferrovie dello Stato ed i ritardi che si registrano per la firma delle proroghe della

Cassa Integrazione Guadagni e della conversione in legge del decreto-legge n. 516 sui prepensionamenti, determinano una situazione di grave incertezza, non più tollerabile, sulle prospettive di lavoro dell'intero gruppo BREDA;

le Organizzazioni Sindacali hanno chiesto un incontro con la Presidenza del Consiglio dei Ministri —:

se siano già state concordate data e modalità dell'incontro richiesto;

cosa intenda fare in tempi urgenti per dare soluzione positiva alle questioni sollevate in ordine alla definizione degli assetti proprietari, all'avvio concreto delle commesse delle Ferrovie, alla firma dei decreti per la Cassa Integrazione, alla rapida conversione in legge del Decreto n. 516. (5-00445)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda EUROSODERNIC, sorta con i benefici dell'articolo n. 32 della legge n. 219 del 1981, è stata oggetto del provvedimento di revoca del contributo necessario;

la vicenda è conseguenza di un rilievo della Guardia di Finanza la quale aveva rilevato, in sede ispettiva, che i macchinari erano stati spostati dal capannone originario ad altro capannone;

il concessionario era stato obbligato, in seguito ad un verbale della USL di S. Angelo dei Lombardi, a spostare i macchinari per non interrompere il ciclo produttivo e per rispettare gli impegni assunti con i clienti, in attesa di poter ampliare gli stabilimenti;

gli ispettori di Finanza avevano investito il Tribunale di S. Angelo dei Lombardi, il quale, riscontrata la fondatezza delle motivazioni addotte dal concessionario, aveva archiviato la pratica;

nonostante il riscontro favorevole del Tribunale, gli Ispettori di Finanza hanno insistito investendo il Ministro;

l'azienda Eurosodernic è una attività in ottima salute ed è tra le poche, sorte in base ai finanziamenti dell'articolo 32 legge n. 219 del 1981 che ha commesse superiori alle attuali capacità produttive;

la medesima, proprio per rispondere alle richieste del mercato, per la qualità e genialità della propria produzione, ha addirittura necessità di ampliare gli stabilimenti accedendo a mutui bancari, ove il Ministero decida di poter accordare il Nulla Osta, nelle more del trasferimento della proprietà dal suolo;

la revoca del contributo è conseguenza di un ingiustificato e persecutorio atteggiamento degli ispettori, i quali hanno inteso insistere con il Ministero nonostante l'archiviazione della pratica da parte del Tribunale;

l'azienda, che sorge nell'area industriale di Conza della Campania ha numerosi brevetti e garantisce occupazione e lavoro stabile a moltissimi addetti —;

se il Ministro intenda risolvere con urgenza, archiviando la pratica di revoca del contributo, la vicenda;

se il Ministro intenda, in considerazione della capacità produttiva dell'azienda e dell'ampiezza del suo mercato di incidenza, rilasciare alla detta Eurosodernic il Nulla Osta per l'accesso a mutui bancari finalizzati all'ampliamento degli stabilimenti;

se il Ministro intenda considerare che l'Eurosodernic è stata costretta, sulla base di un verbale della locale USL a spostare i macchinari per non interrompere il ciclo di produzione e che la questione è influente ai fini della conservazione dei benefici concessi in base all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, in quanto vengono garantite la produzione e l'occupazione;

se il Ministro intenda approfondire i motivi che hanno indotto gli ispettori ad assumere l'atteggiamento persecutorio nei

confronti della Eurosodernic, nonostante l'archiviazione decisa dal Tribunale di S. Angelo dei Lombardi. (5-00446)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio superiore della sanità dovrebbe pronunciarsi a breve termine (forse il 19 ottobre 1994) in merito alla ricollocazione delle scuole di specializzazione di genetica medica nel contesto degli insegnamenti universitari nella facoltà di medicina e chirurgia;

l'assemblea dell'Associazione italiana di genetica medica e dell'Associazione italiana di citogenetica medica denunciano l'esistenza di orientamenti all'interno del Ministero della sanità miranti ad una declassificazione delle scuole di specializzazione in genetica medica, non inserendole quindi tra le scuole riconosciute di rilevanza nazionale;

tali scuole sono invece da considerarsi fondamentali non solo per la tipologia specifica della genetica (alla quale si rivolge in misura sempre più ampia la ricerca medica) ma anche per il suo ruolo qualificante per il raggiungimento degli obiettivi prioritari sanciti nel Piano sanitario nazionale (decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1994, *Gazzetta Ufficiale* 23 luglio 1994, n. 171) e nella legge quadro per l'handicap n. 104/1992;

le scuole di specializzazione in genetica appaiono strumento irrinunciabile per garantire quella indispensabile unità culturale, metodologica e tecnica che sta permettendo in tutto il mondo e anche in Italia un fondamentale progresso nella risposta diagnostica e terapeutica in settori della patologia sino ad oggi abbandonati al proprio destino;

il mantenimento delle scuole di specializzazione in genetica medica tra quelle riconosciute di rilevanza nazionale, potrebbe garantire una posizione non di secondo piano nel campo della ricerca

internazionale per l'Università italiana e risponderebbe alla necessità di una unità culturale, strettamente collegata alla natura della patologia genetica, la cui scomposizione vanificherebbe il raggiungimento degli obiettivi specifici —:

quale sia l'orientamento dei Ministri interrogati al riguardo e quali provvedimenti intendano adottare per salvaguardare la qualità della formazione universitaria in genetica medica sul territorio italiano. (5-00447)

NAPPI, VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il C.d.A. della Rai si accinge a procedere ad ulteriori nomine nonostante la bocciatura del Piano editoriale operata in sede di Commissione di vigilanza Rai ed in assenza del nuovo piano editoriale;

gli organi di stampa hanno riportato in questi giorni svariati elenchi di « nominandi »;

sono emersi tra gli altri, nomi di presunti concorrenti alla assegnazione di nuovi incarichi, quelli di Magliano Massimo, ex addetto stampa dell'ex-segretario del MSI, Ammirante; Carella Dario già stretto collaboratore dell'ex sindaco di Milano Pillitteri; Soccillo Bruno, attuale componente dello staff del Ministro delle Poste —:

se non condivida l'opinione che le nomine vadano realizzate in base a *curricula* professionali precisi e non in base al « possesso » di una tessera di partito;

se sia a conoscenza per i suddetti nominandi di meriti specifici nel lavoro giornalistico alla Rai, diversi dall'appartenenza appunto, ad una parte o corrente politica. (5-00448)

GALLETTI, MATTIOLI, GRIGNAFFINI, BOGHETTA, BONFIETTI e DANIELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il sistema pubblico di informazione regionale della Rai conta 21 sedi e 600

giornalisti (quasi 30 solo a Bologna) e con Giornali Radio e Tg regionali costituisce un patrimonio unico per l'informazione locale;

il nuovo corso della Rai e l'arrivo del nuovo direttore delle testate regionali Piero Vigorelli hanno portato a segnali allarmanti di faziosità nei Tg regionali in Emilia-Romagna che hanno fatto intervenire il Presidente del Consiglio regionale ed il Presidente del CORERAT;

lo stesso Presidente del CORERAT Bacchiocchi afferma: « Deve essere chiaro che occorre potenziare il servizio pubblico regionale e per questo diventa fondamentale aprire un discorso sul riparto della pubblicità. Non vorrei che con questi discorsi si punti a preparare il terreno a qualche rete Fininvest che, come risulta per Rete 4, si sta attrezzando per trasformarsi in rete regionale. Insomma c'è la preoccupazione che si voglia creare una situazione distorta in sede locale in vista delle prossime scadenze elettorali regionali ed amministrative »;

su *Il Secolo d'Italia* del 5 ottobre 1994 Felice Borsato scrive: « le componenti della maggioranza sono ufficialmente assenti dalla Rai di Bologna. È importante affermarlo; poi verranno i mutamenti » —:

se non ritenga opportuno vigilare affinché sia garantito il ruolo dell'informazione pubblica regionale attraverso il potenziamento delle sedi regionali, la produzione e la messa in onda dei telegiornali e dei radiogiornali regionali, la salvaguardia delle professionalità e delle competenze interne alla Rai dell'Emilia-Romagna;

come intenda attivarsi per garantire il potenziamento, il rilancio ed il rispetto dell'autonomia del servizio pubblico radio-televisivo, senza accettare in alcun modo il controllo governativo sulla Rai e le evidenti spinte rivolte ad una sua « normalizzazione » ed ad un suo indebolimento rispetto alla concorrenza Fininvest, controllata dal Presidente del Consiglio.

(5-00449)

DE MURTAS e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia di navigazione Tirrenia nel giugno '92 ha anticipato l'orario della corsa Civitavecchia-Arbatax Cagliari dalle 20,30 alle 18,30; ciò sarebbe avvenuto in seguito alle pressioni sul Ministero della marina mercantile e sulla compagnia di navigazione dal Consorzio del porto di Civitavecchia con la motivazione che la vicinanza dell'orario di partenza delle navi per Arbatax Cagliari e Olbia creava ingorghi nel traffico;

tale motivazione non pare molto credibile giacché il traghetto per Olbia parte, invece, alle 23,30 cioè due ore e mezzo più tardi rispetto al vecchio orario;

inizialmente il traghetto per Arbatax Cagliari sarebbe dovuto attraccare alle 3,15 della notte ad Arbatax ma dalla Tirrenia è poi giunta la disposizione per i comandanti delle navi di non arrivare nel porto sardo prima delle 5 del mattino prolungandosi così, senza ragione, il viaggio di due ore;

l'anticipo di due ore sulla partenza crea notevoli disagi e perdite di tempo ai

viaggiatori, infatti l'ultimo treno utile da Roma per arrivare a Civitavecchia per prendere in orario la nave parte intorno alle 12,15, per non parlare del sud (da Napoli, per esempio, occorre partire alle 11) e del centro Italia; considerato che l'arrivo a Cagliari è previsto per le 10 del giorno dopo si arriva a quasi 24 ore di viaggio, a questo vanno ad aggiungersi i problemi degli autotrasportatori;

tutto ciò determina, oltre a dei notevoli disagi per i passeggeri, la perdita di una notevole fetta di traffico su questa corsa;

l'assessore comunale al turismo di Tortoli-Arbatax chiederà quanto prima al consiglio comunale di deliberare sul ripristino del vecchio orario di partenza della linea —:

quali misure intenda porre in essere per ripristinare il precedente orario prima del 31 dicembre 1994, data in cui verranno inserite nel terminale le nuove corse Tirrenia per il prossimo anno, al fine di risolvere una situazione che aggiunge nuovi problemi a quelli già esistenti nel settore dei trasporti marittimi da e per la Sardegna. (5-00450)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Belluno da qualche anno il Centro Giovanni XXIII, casa per ferie senza scopo di lucro, con regime fiscale agevolato, sembra operare come un normale albergo sottraendo una buona fetta di clientela agli esercizi alberghieri —:

se un simile operare sia rispettoso delle norme sulla concorrenza;

se il danno che eventualmente subisce l'erario, per il minor introito fiscale, sia stato quantificato;

se non si ritenga utile una indagine complessiva sul fenomeno, tanto più utile in vista del Giubileo del 2000, al fine di creare situazioni di parità agli operatori economici del settore. (4-04105)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità dell'alto e medio Agordino è assicurata da un'unica via di transito, la strada statale n. 203, alla quale non esistono alternative per raggiungere i capoluoghi di comunità e di provincia, se non percorrendo per ore strade sinuose con almeno due o tre passi dolomitici;

niente di più di un violento temporale autunnale avvenuto il 14 settembre ha provocato il riversarsi di un'enorme quantità di detriti su ben otto fronti lungo tre chilometri che collegano Cencenighe a Listolade;

tale evento ha anche determinato il deposito sul piano viabile di più di 10.000 metri cubi di materiale ghiaioso, oltre a

smottamenti con fango; inoltre migliaia di metri cubi ancora incombono in alto, sopra la pubblica via;

solo il caso ha garantito l'incolumità delle persone trovatesi quel pomeriggio a transitare lungo la strada statale n. 203;

l'economia dell'area colpita è stata ed è attualmente messa a dura prova per la chiusura al traffico di quest'unica via di comunicazione, dapprima a tempo indeterminato ed ora ad intervalli più o meno lunghi;

le popolazioni dell'alto e medio Agordino con l'interruzione viaria non possono fruire ad intervalli di servizi primari quali il pronto soccorso, i vigili del fuoco e la polizia, ubicati ad Agordo;

solo nell'ultimo decennio numerose sono state le chiusure al traffico della strada statale n. 230 Agordina nonché delle statali ad essa collegate, per danni causati dal maltempo anche se non sempre di forte intensità con gravi ripercussioni all'economia e seri rischi alle persone;

tale strada, posta lungo la direttrice Cencenighe-Falcade-Moena, costituisce una valida alternativa al collegamento veneto con il Nord Europa —:

cosa intenda fare per risolvere concretamente e definitivamente i gravi problemi viari della strada statale 203 Agordina, affinché la popolazione della zona possa in modo continuativo avere garantita la viabilità come elemento di primaria importanza in una economia prevalentemente turistica e possa continuare a condurre una vita normale senza dover rischiare la propria vita per un banale temporale. Basti solo pensare alle numerose persone che vengono trasportate giornalmente dalle corriere di linea lungo la suddetta strada statale. (4-04106)

TAGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6-*quinquies* comma 6 della legge 15 marzo 1991, n. 80 pone limiti alternativi per gli incarichi tali che il singolo:

se nominato revisore per una provincia o una comunità montana o un comune con popolazione pari o superiore ad 80.000 abitanti non può assumere altri incarichi;

se nominato revisore per un comune con popolazione compresa tra 30.000 e 79.999 abitanti può assumere un ulteriore incarico, purché in comune con una popolazione sino a 79.999 abitanti;

se nominato revisore per un comune con popolazione compresa tra i 10.000 e 29.999 abitanti può assumere sino ad ulteriori due incarichi, purché in comuni con popolazione sino a 29.999;

se nominato revisore per un comune con popolazione sino a 9.999 abitanti può assumere sino ad ulteriori quattro incarichi, purché in comuni con popolazione sino a 9.999 abitanti;

la circolare 19 novembre 1991 N.F.L. 33/91 faceva presente che si stava completando la banca dati dei revisori, con le notizie fornite dagli enti e si sarebbe provveduto ad invitare all'opzione i trasgressori della norma —:

per quale motivo a distanza di quattro anni la banca dati non è ancora pronta;

a che punto sia;

se sia a conoscenza che le infrazioni alle disposizioni sono numerosissime.

(4-04107)

COCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nel gennaio 1994 il Presidente della Cassa di risparmio di Fermo SpA, Giuseppe Todisco Grande, imputato di diffamazione a mezzo stampa ai danni di una dipendente di quella Cassa, veniva condannato a quattro mesi di reclusione dal tribunale di Ancona per aver definito men-

talmente insana la dipendente querelante che aveva segnalato all'amministrazione bancaria il comportamento illecito di un cliente della Cassa;

la querelante aveva dato ampia facoltà di prova al presidente di dimostrare l'inconsistenza del suo rapporto-denuncia sul contestato cliente, facoltà che l'imputato ha sorprendentemente lasciato cadere facendosi anzi condannare in contumacia;

l'affidamento bancario denunciato dalla dipendente risulta a tutt'oggi e da gran tempo insolvente per una somma equivalente a circa un terzo dell'ultimo utile netto conseguito dalla predetta azienda bancaria;

il cliente affidato ha emesso ed utilizzato titoli falsi presentati allo sconto commerciale senza che la cassa fermiana abbia proceduto nei suoi confronti con propria denuncia penale;

invece una denuncia penale fu sporta dal presidente Todisco contro la dipendente che aveva tentato di bloccare l'andamento insolvente, dapprima accusandola di aver sottratto documenti riservati della banca, gli stessi che ella aveva usato e conosciuto per ragioni d'ufficio e dai quali aveva tratto lecitamente i dati per il suo rapporto denuncia alla amministrazione aziendale, poi, una volta assolta con formula piena, è stata destituita dal servizio e quindi privata del posto di lavoro;

nonostante la palese insolvenza la Cassa di risparmio di Fermo SpA non ha girato al conto sofferenze il proprio credito non più esigibile ed il cliente conserva, quindi, propri conti correnti con la Cassa simulando, così, un normalissimo rapporto bancario —:

se ritenga necessaria un'ispezione nella nominata azienda bancaria al fine, in particolare, di accertare la corretta imputazione nell'ultimo bilancio approvato del credito inesigibile in parola, del quale si è voluto nascondere il reale rischio;

se appare necessaria una più vasta indagine;

quale utile di bilancio la detta Cassa ritenga di aver realizzato alla fine del primo semestre di quest'anno. (4-04108)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1988 veniva promulgata la legge n. 221 per cui, a decorrere dal 1° gennaio 1988, venivano applicate delle indennità a favore del personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie;

in data 15 febbraio 1989 veniva promulgata la legge n. 51 per cui, a decorrere dal 1° gennaio 1989, le stesse indennità previste dalla legge sopra citata venivano estese anche al personale amministrativo del Consiglio di Stato e dei Tribunali Amministrativi Regionali, della Corte dei conti, dell'Avvocatura dello Stato e dei Tribunali Militari, nonché al personale civile del Ministero della difesa, inquadrato nella IV e V qualifica funzionale distaccato temporaneamente, in attesa dell'istituzione di appositi ruoli organici a prestare servizio presso gli uffici giudiziari della giustizia militare, limitatamente ad un contingente massimo di 129 unità, con esclusione dei dipendenti di terza e settima qualifica funzionale;

ed in più, questi ultimi, per le indennità non riconosciute, sono sottoposti a trasferimenti presso altri Enti del Ministero della difesa, pur rientrando nella pianta organica, tuttora in vigore, dell'Ente in cui prestano servizio —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale iniqua disparità di trattamento che, oltre alla perdita economica, va a mortificare i dipendenti del ruolo che, oltre tutto, complessivamente non superano le 60 unità a livello nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ad una così ingiustificata discriminazione. (4-04109)

PAOLONI, OLIVERIO, FUMAGALLI e ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fra i rilevanti problemi che le famiglie italiane debbono affrontare ad ogni avvio di anno scolastico c'è anche quello relativo ai libri di testo;

si assiste, infatti, ogni anno, ad un progressivo, indiscriminato aumento del prezzo di copertina dei libri scolastici, paragonabile a ciò che è avvenuto per gli aumenti dei farmaci nel campo della Sanità pubblica;

è fuor di dubbio che tra le case editrici si è diffusa la rincorsa a stampare libri scolastici, spesso dal contenuto poco rispondente ai programmi ministeriali e comunque tale da non giustificare né il prezzo elevato né il peso materiale del volume stesso;

è difficile, infatti, giustificare il fatto che tali testi, destinati ad essere utilizzati solo per un periodo di tempo limitatissimo, vengano stampati su cartapatinata che notoriamente ha un costo superiore ad altre qualità di carta e, circostanze di non trascurabile rilevanza, anche peso notevole;

tutti i giorni i nostri ragazzi, a partire dall'età di 10-11 anni, sono costretti a portare sulle spalle enormi zaini del peso anche di 10 chili con gravi ripercussioni sul corretto sviluppo del proprio sistema osseo;

è cronaca recente che siano intervenuti sul problema anche alcuni sindaci di città italiane che, con propria ordinanza, hanno vietato che gli studenti siano costretti a portare sulla schiena carichi eccessivi, stabilendo che il peso degli zaini non debba essere superiore a 1/15 del peso corporeo del ragazzo;

le case editrici, pur essendo perfettamente al corrente del problema, poco o nulla hanno fatto per favorirne la soluzione che, peraltro, non appare particolarmente difficoltosa;

basterebbe, infatti, stampare libri di testo su carta non patinata, certamente di qualità inferiore, ma sicuramente molto più leggera, e inoltre non proporre volumi unici per tutti gli anni di corso di studi, ma volumi relativi al programma previsto per ciascun anno scolastico.

Pertanto è largamente diffuso il malvezzo di adottare come libri di testo volumi molto ricchi di documentazioni e illustrazioni, quindi molto costosi, che tuttavia restano inutilizzati;

visto e considerato che presso il Ministero della pubblica istruzione esiste un « Comitato di studio per i problemi relativi ai libri di testo » già da un paio di anni e che non sono note le risultanze del lavoro espletato, talché il detto comitato sembra piuttosto un fantasma —:

quali iniziative intenda prendere al fine di accertare la legittimità degli aumenti indiscriminati di anno in anno dei prezzi dei libri di testo da parte delle case editrici;

se intenda perseguire una politica di salvaguardia dell'ambiente invitando le case editrici a stampare i testi scolastici su carta meno pregiata e più rispondente ai principi di rispetto ambientale;

se e in quale modo intenda intervenire per tutelare l'integrità fisica degli studenti costretti a sopportare ogni giorno il peso eccessivo degli zaini colmi di libri scolastici mettendo a serio repentaglio la propria struttura ossea in un momento delicatissimo del loro sviluppo fisico;

se intenda inserire tra le norme relative al « Diritto dello Studente » anche una disposizione che tuteli la salute degli studenti stessi fornendo precise ed inderogabili direttive per il contenimento del peso dei libri di testo;

quali siano le cause dell'inerzia di detto « Comitato di studio per i problemi relativi ai libri di testo »;

se intenda istituire:

a) un « Osservatorio Nazionale » che in relazione alle offerte per le adozioni

— sia per quanto concerne i costi, sia per quanto concerne l'adeguatezza alle specifiche esigenze formative degli studenti dei vari ordini e gradi di scuola — fornisca criteri orientativi in modo da riaffermare da un lato la libertà didattica e da contenere, dall'altro, le « scorriere » delle case editrici nell'esercizio di un ruolo lobbistico;

b) un « Osservatorio provinciale » presso i singoli provveditorati agli studi con il compito di riscontrare la rispondenza delle adozioni deliberate dei libri di testo ai criteri indicati dall'Osservatorio nazionale, con il potere di chiedere chiarimenti e motivazioni; così dando l'indirizzo generale che possa attuarsi in concreto nel rispetto di una reale centralità della scuola sul territorio e, nel contempo, per la salvaguardia degli interessi non solo economici di famiglie e studenti. (4-04110)

DI LUCA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che sul mare territoriale e sulle acque interne operano disgiuntamente, con modalità diverse e con fini istituzionali dichiaratamente diversi, ma di fatto comuni, uomini e mezzi delle capitanerie di porto, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e delle varie polizie municipali locali che per diversità di preparazione professionale e per tipologia di mezzi in dotazione costituiscono l'esempio opposto delle reali necessità del Paese in materia di ottimizzazione di spesa, uso di materiali e di comportamento delle Forze di polizia in servizio di pronto intervento;

che i compiti di controllo esercitati da tale molteplicità di organi si risolvono in operazioni fini a se stesse che reiterando l'impegno in spazio e tempi molto ristretti lasciano invece pressoché sguarniti, ovvero al massimo affidati al servizio continuativo reso con sempre crescente difficoltà dalle sole capitanerie di porto, essenziali settori connessi con il controllo effettivo e reale

dell'immigrazione clandestina da Paesi dell'est europeo o dal bacino del mediterraneo, il traffico marittimo, la salvaguardia della vita umana in mare, la pesca, l'antiquamento;

che il tentativo di ricercare e perseguire il coordinamento delle azioni dei vari corpi di polizia operanti in mare praticato sin dal 1986 dal Ministero della Marina mercantile e dal Ministero dell'interno attraverso i prefetti, non ha riportato alcun esito positivo soprattutto in quanto pregiudicato dagli interessi dei vari corpi di non veder diminuita o assorbita la propria immagine marittima e definitivamente compromesso dalla classica « gelosia di mestiere »;

che in questo delicato momento in cui hanno un ruolo determinante per l'economia del Paese la riconsiderazione ed il massimo contenimento della spesa pubblica si rende quanto mai necessario ed urgente l'individuare quella parte di essa che possa essere eliminata non solo senza danno alcuno per il pubblico interesse, ma con grandi vantaggi operativi e correlato ritorno d'immagine politica del Paese all'interno ed all'estero con innegabili vantaggi generali;

che la quadruplicata spesa che lo stato deve sostenere per mantenere in servizio ben quattro flotte di mezzi navali ed aerei, con relative attrezzature ed equipaggi, e onerosissima ed attualmente insostenibile soprattutto se correlata alla quadruplicazione dei mezzi in dotazione ed al troppo modesto servizio reso in quanto inficiato dal mancato coordinamento degli interventi e da un'autonomia di gestione frazionata al massimo nonché da un impiego di mezzi asservito più a fini di immagine che al raggiungimento di risultati concreti su scala nazionale;

che i vari controlli operati a catena e concentrati tutti in un limitato spazio materiale e temporale hanno continuato a suscitare risentimento e proteste tra i pescatori ed i deportisti con vasta eco sia sui quotidiani che sulla stampa specializzata;

che nella quasi totalità dei paesi europei e nella maggioranza dei paesi extraeuropei non solo a grande tradizione civile e marittima esiste una sola efficiente istituzione pubblica operante sul mare con compiti unificati di polizia marittima, ai fini della tutela ambientale, dell'ordine e della pubblica sicurezza;

che preoccupanti realtà incombono sulle nostre frontiere marittime stante l'attuale incapacità dello Stato di far fronte a fenomeni internazionali di migrazioni di portata tale da poter creare duraturi sconvolgimenti nel nostro Paese;

che con provvedimento legislativo è stato conferito al corpo delle capitanerie di porto l'incarico di assolvere ai compiti di Guardia costiera senza che le attuali possibilità economiche del Paese consentano di provvedere con stanziamenti finanziari a fronteggiare gli ulteriori pesanti oneri attribuiti —;

se non ritengano i Ministri in indirizzo che sia definitivamente giunto il momento anche per l'Italia, di unificare tutti i compiti di polizia e sicurezza in mare sotto un'unica guardia costiera, eliminando con ciò numerosi, assurdi ed incomprensibili sprechi di mezzi ed energie sulla base della reale entità dei servizi da svolgere e delle attività illecite da combattere;

se per il reperimento di uomini e mezzi aero-navali possa, dunque, operarsi una fusione in un'unica arma della « Guardia costiera », degli attuali complessi che operano già sul mare organizzati rispettivamente dalla guardia di finanza, dall'Arma dei carabinieri, dalla polizia di Stato e dalle capitanerie di porto in un riformato dettato della legge 1178 sull'ordinamento della marina militare che conferisse a questa, altresì, il Comando generale della neo costituita arma ad esatta similitudine di quanto già avviene per l'arma dei carabinieri che è del tutto autonoma, ma inquadrata nei ranghi dell'esercito;

se, in relazione a quanto precede, e nell'ottica di una ottimizzazione dei servizi

e riduzione drastica della spesa destinata al settore della vigilanza di polizia aeromarinittima sulle acque territoriali, anche in relazione alla legge doganale e per la repressione, tra gli altri, dei reati di natura finanziaria e tributaria, si possa finalmente procedere con urgenza a definire i compiti della guardia costiera istituendo, altresì in tempi brevissimi, una vera e propria scuola (tutt'oggi mancante) teorico-pratica dell'arma presso il comprensorio dell'arsenale militare della Spezia, ove potrebbero reperirsi in temporanea disponibilità alloggi, locali, officine, bacini di carenaggio ed altre eccellenti attrezzature gestite dalla Marina Militare per i propri fini istituzionali;

se non ritengano i Ministri in indirizzo che la proposta di cui è dianzi cenno sia da attuarsi al più presto nell'interesse generale non comportando spesa alcuna per lo Stato, ed in grado concretamente di addurre solo vantaggi operativi, economici e di immagine con grande ritorno di consenso in un momento ove il rendere possibile lo svolgimento del ruolo delle Forze di polizia con sempre crescente, professionale incisività contribuisce sicuramente a porre il Paese in situazioni di sostanziale parità con gli altri Stati europei nel compito istituzionale di un servizio finalmente credibile per tutti gli Stati non solo del bacino del Mediterraneo. (4-04111)

VENDOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia ha concluso l'azione ispettiva presso la Banca Mediterranea SpA di Potenza;

gli ispettori dell'Istituto centrale, già intervenuti nel 1990 con altra verifica, avrebbero rilevato una conduzione gestionale non in linea con il complesso delle norme bancarie e avrebbero riscontrato altresì pesanti perdite di capitali e di patrimonio;

tra gli azionisti e creditori della Banca Mediterranea risulta esservi anche

l'imprenditore foggiano Pasquale Casillo, attualmente indagato per truffa e associazione mafiosa —:

quali siano le risultanze effettive dell'ispezione della Banca d'Italia;

quali siano i provvedimenti concreti posti in essere per il risanamento della Banca Mediterranea;

quale sia l'impegno per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali della suddetta banca;

quali provvedimenti siano stati intrapresi per il recupero delle ingenti risorse finanziarie corrispondenti alle sofferenze e all'incagliato generate da grandi imprese edili esterne alla regione e dalla FISVI di Lamiranda;

se vi sia intenzione di adeguare i tassi passivi praticati alla clientela. (4-04112)

CANESI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono passati parecchi mesi da quando nel febbraio scorso il pozzo Agip Trecate 24 (NO) ha eruttato petrolio inondando paesi e campagne;

tale incidente ha messo a serio rischio gli equilibri ecologici del vicino parco del Ticino;

l'Agip si era impegnata, nei giorni immediatamente dopo l'incidente, a ripristinare velocemente le condizioni precedenti all'incidente;

si è dovuto, purtroppo, constatare (anche a giudizio delle Associazioni ambientaliste) la lentezza con cui il processo di disinquinamento e risanamento dell'area interessata procede e non ultimo, l'inadeguatezza dei piani previsti dall'Agip;

nel piano di monitoraggio presentato dall'Agip, con quaranta giorni di ritardi, infatti, manca la verifica dei parametri essenziali, mentre le procedure previste

rischiano di permettere l'immissione sul mercato, nei prossimi anni, di raccolti contaminati —:

quali provvedimenti intendano adottare per fare in modo che tale bonifica venga attuata velocemente garantendo il ripristino delle condizioni precedenti all'incidente, non nascondendo ma rimuovendo l'inquinamento esistente. (4-04113)

CONTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legislazione vigente è previsto che il 2 per cento della spesa complessiva per la realizzazione di opere pubbliche sia destinato alla esecuzione di opere d'arte di abbellimento di edifici e manufatti pubblici di nuova costruzione;

tale normativa risulta diffusamente disattesa e questo stato di fatto determina una penalizzazione per gli artisti ed ostacola la diffusione capillare di opere d'arte sul territorio nazionale —:

quale sia stata nell'ultimo decennio la concreta applicazione della normativa predetta ed in particolare quale è stata in tale arco di tempo la spesa effettivamente sostenuta per la realizzazione di opere d'arte connesse ad opere pubbliche;

come si intenda operare per correggere in tempi rapidi la eventuale, ma comunque probabilmente assai vasta, disapplicazione del vincolo di destinazione per le opere artistiche del 2 per cento della spesa per opere pubbliche;

quali iniziative si intendano adottare per evitare nel futuro la violazione della normativa in oggetto. (4-04114)

MELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la CIT spa, Controllata delle FS spa, ha fin dalle sue origini avuto il compito istituzionale di convogliare e sostenere,

attraverso le sue numerose società estere, l'afflusso dei turisti stranieri verso l'Italia;

dal 1989 ad oggi le FS spa hanno sostenuto con ingentissimi finanziamenti (232 miliardi) un progetto di risanamento della loro Controllata CIT spa che, a distanza di quattro anni, ha nel 1993 ancora registrato perdite per 50 miliardi;

tali perdite, per ammissione degli stessi Amministratori della CIT, derivano dal cattivo andamento delle attività italiane, dove l'Azienda ha sviluppato una vasta rete di agenzie di viaggio che concorre soltanto ad aumentare l'offerta di turismo per la domanda del mercato italiano rivolta verso destinazioni esotiche;

ciononostante per tale rete, gestita dalla Controllata nazionale del Gruppo CIT, sono giunte offerte da parte di privati interessati a rilevarne la proprietà e la gestione;

viceversa, le 11 Controllate estere della CIT, che rappresentano più della metà del fatturato dell'Azienda, sono tornate in utile nel 1993 ed avviano ogni anno tre milioni di presenze straniere verso il nostro Paese, di cui un terzo verso il Mezzogiorno;

le attività delle Controllate estere della CIT si traducono in volano per l'economia nazionale del valore di circa 800 miliardi, senza alcun costo per l'Erario, tenendo conto della capacità di tali Aziende di operare su base *self standing* —:

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo le quali le FS spa stiano preparandosi a cedere quote di maggioranza della loro partecipazione nella CIT spa, e quindi su tutte le società del Gruppo ad una non meglio precisata cordata, con modalità dettate dall'acquirente di guisa da escludere eventuali concorrenti dall'acquisto;

se ciò avvenisse, quali siano le condizioni messe a punto dalle FS spa per evitare che la cessione si concretizzi nel-

l'ennesima privatizzazione degli utili, lasciando al capitale pubblico l'onere delle perdite;

quali siano le garanzie richieste affinché il progetto industriale degli eventuali acquirenti non indebolisca la funzione stabilizzatrice delle Controllate estere della CIT nei confronti della domanda turistica degli stranieri, in particolare verso le destinazioni dell'Italia meridionale. (4-04115)

CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della Sanità.* — Per sapere — premesso:

che dal 1925 molti materiali, sistemi di aereazione, tecnologie e soluzioni architettoniche ed ingegneristiche hanno completamente modificato la qualità della vita e la tenuta igienica dei luoghi destinati al pubblico;

che da una indagine effettuata nei Paesi dell'Unione Europea l'Italia risulta in tema di metratura delle camere d'albergo la più penalizzata;

che il decreto legge sul riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport, che darà al Governo l'obbligo di legiferare in materia, è giunto alla sua ottava reiterazione senza che peraltro alle innumerevoli situazioni pendenti sia stata offerta una sospensiva;

che molti alberghi hanno compiuto lavori di ristrutturazione con le debite autorizzazioni edilizie, in alcuni casi, anche con contributi dello Stato;

che agli esercizi che hanno effettuato tali ristrutturazioni viene d'ufficio ridotta la capacità ricettiva, compromettendone la capacità di rimanere sul mercato —;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare e con che grado di urgenza per evitare ripercussioni negative sulla tenuta dei livelli occupazionali.

Al riguardo l'interrogante fa presente che rischiano la chiusura o un serio ridimensionamento della capacità ricettiva,

tale da comprometterne la efficienza economica, per oltre 8 mila aziende delle 34 mila complessive con 40 mila addetti, di cui 15 mila dipendenti, che perderebbero il lavoro;

in che modo si intenda operare per far fronte ad una situazione specifica, che si cita ad esempio, relativa al Nuovo Hotel Garni di Bologna che in seguito ad un controllo della Polizia Municipale, si è visto ridurre di ben 19 posti letto la propria ricettività avendo provveduto ad una ristrutturazione che ha qualificato il servizio reso alla clientela con la realizzazione tra l'altro di servizi per ogni camera. (4-04116)

ALEMANNI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso:

che nel marzo 1992 circa 180 dipendenti dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio con l'estero), appartenenti a diversi livelli di carriera, optarono per il passaggio dai ruoli dell'Istituto ad un ruolo speciale ad esaurimento istituito presso il Ministero del commercio con l'estero, secondo la possibilità prevista dalla legge n. 106 del 1989 di riforma dell'Istituto;

che a distanza di pochissimi anni da quella legge di riforma si sono palesati con tutta chiarezza i danni subiti dall'ICE a causa della *mala gestio* che dall'applicazione della legge n. 106 del 1989 fu obiettivamente favorita, e solo di recente sono stati posti in essere gli strumenti per il suo superamento;

che lo stesso passaggio al Ministero dei dipendenti ICE di cui sopra per il modo in cui si è realizzato, per la collocazione giuridica in cui è stato sistemato, per i risultati pratici di inserimento nella struttura del Ministero, a distanza di poco più di due anni mostra tutti i suoi limiti —;

quanto intenda fare per una migliore e più funzionale collocazione del personale ex ICE. (4-04117)

TURRONI e CANESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Faenza, sabato 8 ottobre 1994, in un terreno di proprietà della ditta PNEUS CAR, è stata ritrovata una discarica abusiva di materiali chimici non identificati, racchiusi all'interno di contenitori di plastica;

l'area è posta a ridosso del centro abitato, in prossimità di una scuola e della distilleria Neri, una azienda ad alto rischio nella quale si sono verificati negli ultimi anni diversi incidenti rilevanti, anche mortali;

la scoperta della discarica abusiva si è verificata in seguito a lavori di scavo dovuti ad un cedimento del piazzale sovrastante;

il materiale maleodorante, probabilmente costituito da anticrittogamici è posto ad una profondità di circa 5-6 metri dal piano stradale ed è a contatto con acque sotterranee di cui non si conosce al momento attuale l'origine;

l'area nella quale è stata rinvenuta la discarica abusiva è stata trasferita alla ditta PNEUS CAR del comune di Faenza che in precedenza l'aveva ottenuta in permuta dalla ditta SARIAF in cambio di un appezzamento attiguo;

la ditta SARIAF, industria del gruppo ENI, già di proprietà di Attilio Monti, attualmente opera come deposito di fitofarmaci, in passato produceva anticrittogamici e, negli anni '70, è stata coinvolta in polemiche perché sospettata di produrre diossina per conto di multinazionali, da utilizzare come defoliante nel conflitto vietnamita;

l'USL di Faenza ha fatto alcuni prelievi per conoscere la natura dei materiali interrati;

l'Amministrazione comunale ha allertato la protezione civile ed ha emesso un'ordinanza cautelativa per l'accesso all'area —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti descritti e quali siano le sue valutazioni;

quale sia la natura e la pericolosità dei rifiuti;

quale sia la estensione della discarica abusiva e la quantità dei rifiuti;

se siano state compiute valutazioni sull'entità e gravità delle contaminazioni;

se siano state contaminate le falde;

se il Ministro dell'ambiente intenda intraprendere iniziative per la bonifica del sito. (4-04118)

VOCCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 21 settembre 1994 oltre cento proprietari di villette costruite in agro di Talsano, situate in quel tratto di costa che forma due baie: San Francesco degli Aranci e Porto Cupo (Taranto) le hanno inviato una petizione sottoponendole una controversia che si trascina da anni e chiedendole un intervento possibilmente risolutore;

nel 1970, nella misura del 100 per cento per ciò che concerneva San Francesco degli Aranci, e, al 65 per cento per quanto riguardava Porto Cupo, la capitaneria di porto concedeva allo stabilimento balneare « Mon Reve » l'uso delle spiagge con l'impegno scritto da parte dello stabilimento stesso di permettere a tutti gli abitanti della zona libero accesso alla spiaggia data in concessione;

nel 1976 la soc. COMAT srl acquistava lo stabilimento « Mon Reve » e chiedeva alla capitaneria di porto il rinnovo della concessione, impegnandosi ad eseguire delle strutture di sostegno in grado di bloccare il fenomeno di disgregazione del costone della baia di Porto Cupo.

Ma, contrariamente agli impegni presi, la COMAT realizzava senza alcuna autorizzazione un vero e proprio porticciolo per essere adibito al ricovero della propria

imbarcazione e di quelle di altri, senza ottemperare agli impegni presi in merito al fenomeno di disgregazione del costone della baia di Porto Cupo, incorrendo in avvisi di reato (n. 25/93 del 27 luglio 1993; n. 229/93 del 27 dicembre 1993 e n. 34/94 del 5 febbraio 1994);

malgrado questi avvisi di reato la capitaneria di porto concedeva alla CO-MAT srl (il 27 aprile 1994 con il n. 172 del reparto concessioni anno 1994) di utilizzare l'area del demanio marittimo comprendente la baia di Porto Cupo;

a seguito di tale concessione la CO-MAT Srl sbarrava l'accesso alla baia impedendo agli abitanti della zona l'accesso alla spiaggia —:

se il tutto corrisponda al vero, quali iniziative intenda effettuare il ministro per permettere agli abitanti della zona il legittimo uso della spiaggia;

se non intenda avviare una indagine conoscitiva per verificare se in tale vicenda non vi siano state violazioni di legge in materia di concessioni demaniali;

se non intenda, tramite il prefetto di Taranto e le autorità locali, predisporre un incontro per definire ruoli e competenze ed eventualmente colpire qualsiasi abuso sia stato commesso. (4-04119)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA e TAURINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della Legge 20 maggio 1985, n. 207, legge che disciplinava transitoriamente l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi del personale non di ruolo nelle UU.SS.LL., alcuni dipendenti, tra cui il Rag. Avvantaggiato Francesco, dipendente di ruolo della U.S.L. LE/7 con la qualifica di Collaboratore Amministrativo (settimo livello retributivo), presentavano istanza all'Amministrazione per essere inquadrati, a norma e per gli effetti dell'articolo 1 della su citata Legge, nella posizione funzionale di Vice Direttore Amministrativo (nono livello re-

tributivo), posto ricoperto dal Rag. Romano Vincenzo Salvatore e resosi vacante nel 1988 per l'inquadramento dello stesso a Direttore Amministrativo AA.FF. ai sensi della Legge n. 207/85;

in data 25 gennaio 1989 il Rag. Avvantaggiato diffidava l'Amministrazione affinché lo inquadrasse nella posizione funzionale di Vice Direttore Amministrativo;

a seguito di tale diffida il Comitato di Gestione in data 6 marzo 1989 demandava al Dirigente del Servizio Amministrazione del Personale dottor Romano Augusto (responsabile per legge della vita giuridica dei rapporti di lavoro, comprensiva nell'inquadramento professionale, nella professione di carriera e nel trattamento economico, quindi l'unico abilitato a fornire i dati relativi allo stato giuridico di ogni dipendente), la predisposizione di una proposta di inquadramento del dipendente « come richiesta dalla diffida »;

in data 15 marzo 1989 il dottor Romano Augusto con propria nota prot. 340/Pers. avente ad oggetto « proposta inquadramento giuridico Rag. Avvantaggiato Francesco, articolo 1 Legge n. 207/85 », faceva presente al Presidente del C.d.G. che dagli atti non risultava che il Rag. Avvantaggiato, per il periodo dal 30 giugno 1984 alla data di entrata in vigore (12 giugno 1985), così come prescritto dall'articolo 1 della Legge 20 maggio 1985 n. 207, avesse sostituito il Rag. Romano Salvatore Vincenzo, Dirigente del Servizio Affari Generali della U.S.L. Risultava, invece, che lo stesso era assegnato ad altro Servizio Amministrativo della U.S.L. e precisamente al Servizio Economico-Finanziario;

in data 15 marzo 1990, sul ricorso proposto dal Rag. Avvantaggiato contro la U.S.L. LE/7, per l'annullamento, previa sospensiva dell'esecuzione, del provvedimento negativo implicito nel silenzio-rifiuto tenuto dalla U.S.L., il T.A.R. di Puglia Sezione di Lecce accoglieva la domanda incidentale di sospensione limitatamente all'obbligo dell'Amministrazione di pronunciarsi sull'istanza avanzata dal ricorrente;

il Comitato di Gestione, con delibera n. 663 del 6 aprile 1990, prendeva atto della sentenza del T.A.R. e incaricava il Coordinatore Amministrativo signor Romano Antonio della verifica dei presupposti oggettivi e soggettivi voluti dalla Legge n. 207/85 per l'inquadramento del personale indicato nella qualifica di Vice Direttore Amministrativo per aver svolto tali funzioni nel posto reso vacante dal Rag. Romano Vincenzo Salvatore; tutto ciò nonostante l'Amministrazione avesse già ricevuto le risposte, almeno per il Rag. Avantaggiato, dal dottor Romano Augusto con nota prot. 340/pers. del 15 marzo 1989 sopra citata, il cui ufficio è l'unico preposto a fornire i dati relativi all'inquadramento del personale;

in data 14 aprile 1990 il Coordinatore Amministrativo con propria nota prot. 9951 avente ad oggetto « Deliberazione n. 663 del 6 aprile 1990 », inviata al Presidente del C.d.G. e per conoscenza al Dirigente Amm.ne del Personale, esprimeva la propria meraviglia per l'incarico ricevuto in quanto, a dire dello stesso, ciò che gli veniva richiesto esulava dai compiti e dalle pertinenze che le disposizioni di legge e il Regolamento assegnavano al Coordinatore Amministrativo e faceva rilevare che il Dirigente del Servizio Amm.ne del Personale aveva già, nella sostanza, dato evasione al quesito con nota n. 340/89;

in data 29 maggio 1990 il Comitato di Gestione della U.S.L. con la delibera n. 901 deliberava di non accogliere l'istanza del Rag. Avantaggiato intesa ad ottenere l'inquadramento straordinario in ruolo, ai sensi della Legge 20 maggio 1985, n. 207, nel posto vacante di Vice Direttore Amministrativo;

contro la delibera n. 901 del 29 gennaio 1990 il Rag. Avantaggiato proponeva ricorso al T.A.R. di Puglia sezione di Lecce per l'annullamento della stessa e in data 1° giugno 1993 il T.A.R., con provvedimento n. 344/93, accoglieva il ricorso e per l'effetto annullava la delibera impugnata; si fa presente che l'Amministrazione non si costituisce in giudizio;

a seguito del provvedimento n. 344/93, l'Amministratore Straordinario con la delibera n. 1027 del 20 agosto 1993 prendeva atto della sentenza del T.A.R. e inquadrava il Rag. Avantaggiato nel posto vacante di Vice Direttore Amministrativo, adducendo che tale inquadramento era un atto derivante dalla sentenza del T.A.R. Nella deliberazione 1027/93 si legge che il Rag. Avantaggiato ha sostituito Romano Vincenzo Salvatore nella sua qualità di Vice Direttore Amministrativo presso il Servizio Economico Finanziario e questo risulta dal certificato del Presidente del C.d.G. datato 20 ottobre 1988, si legge ancora che l'incarico al Rag. Avantaggiato è stato conferito con atto formale ed esecutivo (delibera del C.d.G. n. 918/82);

si deve precisare che dagli atti risulta con certezza che il Rag. Romano Vincenzo Salvatore ricopriva l'incarico di Vice Direttore Amministrativo presso il Servizio Affari Generali e il Rag. Avantaggiato era invece assegnato all'ufficio Economico Finanziario e questo lo si evince oltre che dalla nota a firma del Direttore Amministrativo dottor Romano Augusto n. 340/pers. del 15 marzo 1989 anche dalla delibera del C.d.G. n. 918/82 con la quale veniva affidata, al Rag. Avantaggiato, quale funzionario amministrativo più elevato in grado del proprio servizio, la funzione di sostituto del Dirigente Capo Servizio Economico Finanziario per alcune finalità elencate della citata delibera n. 918/82;

per quanto riguarda il certificato a firma del Presidente del C.d.G. datato 20 ottobre 1988 è chiaro che quanto affermato non corrisponde a verità e comunque qualsiasi notizia per l'adozione di provvedimenti che riguardano l'inquadramento del personale va acquisita a mezzo del Servizio Amministrazione del Personale a mente dell'articolo 40 comma IV delle LL.RR. 51/80 e 23/82, e il Dirigente di detto servizio aveva già dato evasione al quesito con la più volte citata nota n. 340/pers del 15 marzo 1989;

da una analisi attenta di tutti gli atti citati non si può non dedurre che si è

cercato in tutti i modi di agevolare il Rag. Avantaggiato, e questo pensiero viene rafforzato dopo l'adozione da parte dell'Amministrazione delle delibere n. 46 del 19 gennaio 1994, n. 454 del 18 marzo 1994, n. 481 del 22 marzo 1994, n. 725 e 726 del 10 maggio 1994;

L'Amministratore della U.S.L. LE/7, infatti, dopo aver inquadrato il Rag. Avantaggiato nel 9° livello retributivo, con la delibera n. 46 attribuisce la dipendente di cui sopra e al Rag. Centonze Antonio, 9° livello retributivo, l'incarico straordinario rispettivamente di Dirigente del Servizio Convenzioni e Dirigente del Servizio AA.FF., entrambi 11° livello retributivo, per un periodo di sei mesi, in violazione sia dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 761/79 che dispone che gli eventuali posti vacanti di Capo Servizio possono esser ricoperti anche per incarico dal personale inquadrato nella posizione immediatamente superiore per un periodo non superiore a tre mesi, salva possibilità di attribuire le mansioni superiori ad altri dipendenti sempre per un periodo non superiore a tre mesi;

in seguito l'Amministratore in data 18 marzo 1994 con la delibera n. 454 rettifica la n. 46 ma solo limitatamente al periodo dell'incarico riducendolo da sei mesi a 60 giorni e disponendo che per l'effetto del disposto di cui all'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384/90, ai dipendenti non competeva alcuna indennità per mansioni superiori;

successivamente e precisamente in data 22 marzo 1994 l'Amministratore Straordinario con la delibera n. 481 prolungava l'incarico agli stessi dipendenti per altri tre mesi attribuendo loro, questa volta, la differenza del trattamento economico che viene calcolata e liquidata con la delibera n. 726 del 10 maggio 1994;

l'atteggiamento di favore da parte dell'Amministrazione nei confronti del Rag. Avantaggiato si nota ancor più con la delibera n. 725 del 10 maggio 1994. Con tale delibera viene determinato il trattamento economico del dipendente in que-

stione, nel suo nuovo inquadramento di Vice Direttore Amministrativo di ruolo e gli viene liquidata la somma di L. 81.914.337, nonostante il ricorso proposto al Consiglio di Stato (l'Amministrazione anche questa volta non si è costituita) da parte del dipendente Rag. Durante Grazio Giuseppe, Collaboratore Amministrativo nel servizio AA.GG., anche esso vantante l'inquadramento a Vice Direttore Amministrativo ai sensi della Legge n. 207/85 per aver sostituito il rag. Romano Vincenzo Salvatore in tale posizione nel servizio AA.GG. Infatti a causa del ricorso di cui sopra l'Amministrazione specificava, nella stessa delibera, che in caso di annullamento della stessa, da parte del Consiglio di Stato, il Rag. Avantaggiato non avrebbe potuto invocare il principio della buona fede nella riscossione delle somme -:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per accertare quanto su esposto e se non ritenga necessario inviare una ispezione ministeriale perché venga fatta chiarezza e giustizia sul delicato problema dell'inquadramento del personale della USL/LE 7. (4-04120)

ALEMANNI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso:

che soltanto di recente da parte del Governo in carica è stato posto inizio all'opera di risanamento dell'ICE (Istituto nazionale per il commercio con l'estero) dopo la cattiva gestione dell'Ente nel corso degli ultimi anni;

che tale opera di risanamento va continuata fino al completo superamento di tutte le cause che hanno generato i fatti negativi della gestione dell'ente, colpendo col necessario vigore le responsabilità di chi ha male operato e di chi, pur chiamato a controllare le attività dell'ente, per sua colpa non l'ha fatto -:

quali risultati siano stati fin qui ottenuti e quanto intenda fare per il ripristino della legalità e dei necessari livelli di efficienza all'interno dell'ICE. (4-04121)

CECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1994 nella MAS, fabbrica di vetroresine e laminati plastici di Bottegone alla periferia di Pistoia è esploso un reattore chimico contenente sostanze tossico-nocive;

tale nube si è sparsa sulle aree di Valdinievole, Pistoia, Prato, fino alle porte di Firenze;

si sono riscontrati casi di avvelenamento, irritazioni alle prime vie respiratorie, eritemi cutanei —:

se e per quali motivi tale reattore si trova in tale zona e quali sostanze produce;

se sia opportuno che un impianto di tale pericolosità sia situato in prossimità di centri abitati;

quali fossero le misure di sicurezza adottate dalla società per l'incolumità dei cittadini e delle zone limitrofe;

quali provvedimenti abbiano intenzione di prendere per evitare una nuova Seveso. (4-04122)

BOGHETTA, BELLEI TRENTI, BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 e 11 ottobre si è tenuto uno sciopero di protesta dei ferrovieri dell'Emilia Romagna indetto da CGIL, CISL, UIL e FISAFS per protestare contro il mancato rispetto di un accordo precedentemente assunto dall'Azienda FS;

già in precedenza era stato indetto e poi sospeso in analoga protesta sempre al fine del rispetto degli accordi;

le FS Spa hanno però mancato di informare la cittadinanza dell'imminente protesta sindacale così come previsto dalla legge n. 146 del 1990 creando notevoli disagi ai viaggiatori, anzi clienti;

questo comportamento delle controparti aziendali nel settore dei trasporti è tutt'altro che inusuale;

tale comportamento è tanto più inaccettabile quando la protesta nasce dal mancato e reiterato non rispetto di accordi sottoscritti —:

se non ritenga di dover intervenire affinché le controparti aziendali rispettino quanto prevede la legge n. 146 del 1990 in merito alle informazioni all'utenza;

se non ritenga che la legge n. 146 del 1990 non sia squilibrata in materia di sanzioni per quanto riguarda il mancato rispetto della stessa da parte delle aziende;

se non ritenga di dover intervenire affinché le FS rispettino gli accordi sottoscritti e quale sia il quadro degli accordi fra FS e sindacati a livello regionale ed il contenuto degli stessi. (4-04123)

CORLEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 1991 il signor Vincenzo Giordano veniva ucciso presso la sua pompa di benzina a Caronia Marina (ME);

a compiere l'omicidio furono due giovani originari di Acquadolci (ME), Calogero Cangemi e Giuseppe Contruscieri, che in data 6 luglio 1993 sono stati condannati dalla Corte d'Assise di Messina a 24 anni di reclusione, sentenza confermata dalla Corte d'Assise d'Appello;

durante il processo è stato riconosciuto che il Giordano era totalmente estraneo, sia ai fatti criminosi di cui è rimasto vittima, sia a qualunque altro ambiente malavitoso;

in data 29 luglio 1992 la vedova del Giordano, Maria Giuseppe Alberti, ha inoltrato istanza per ottenere il riconoscimento dei benefici previsti dalle leggi 13 agosto 1980, n. 466, e 20 ottobre 1990, n. 302, e che la stessa istanza è stata respinta in quanto il delitto non è stato riconosciuto di origine mafiosa;

la vedova del Giordano sopravvive solo grazie al contributo Enauli e l'aiuto di qualche parente e non è riuscita a trovare un lavoro che permetta il mantenimento dei suoi due figli;

i due autori dell'omicidio sono stati in seguito condannati anche dal Tribunale di Patti come autori di una serie di attentati ed estorsioni e per quanto riguarda il Contruscieri anche dal Tribunale di Gela, per concorso nel tentato omicidio di Marco Oteri;

lo stesso Giuseppe Contruscieri, nel giugno scorso, è stato raggiunto in carcere da un ordine di custodia cautelare, nell'ambito dell'operazione antimafia denominata *mare nostrum*, condotta dalla Procura Distrettuale Antimafia di Messina, in quanto accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso, in seguito alle rivelazioni del pentito Orlando Galati Giordano, capo dell'omonima cosca mafiosa di Tortorici, il quale ha indicato il Contruscieri come uno dei membri della sua stessa cosca mafiosa —:

se il Ministro dell'interno intenda, verificate le novità processuali riguardanti i due autori del delitto, uno dei quali viene indicato come appartenente a cosche mafiose e comunque entrambi dediti ad attività criminali di stampo mafioso, riesaminare la pratica relativa all'omicidio di Vincenzo Giordano, e riconoscerlo come vittima di mafia;

perché non estenda alla vedova Giordano e ai suoi figli benefici di legge previsti per le vittime di mafia. (4-04124)

BIRICOTTI, ANGELINI e BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in forza della legge 29 gennaio 1994, n. 71, di conversione con modifiche, del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è stata trasformata in ente pubblico economico a decorrere dal 1° gennaio 1994;

in forza del capo II della citata legge occorre creare la struttura dell'istituendo Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

in base all'articolo 12 della sopracitata legge occorre emanare un decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali, per l'assegnazione del personale negli uffici, per riordinare l'istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, per riordinare il Consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni e dell'automazione, per definire la posizione pensionistica e previdenziale del personale transitato al Ministero, per definire i criteri e le modalità di trasferimento gratuito, dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al Ministero delle finanze, degli immobili da assegnare in uso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

con decorrenza 1° gennaio 1994 è stato individuato il personale destinato a costituire la dotazione organica dell'istituendo Ministero delle poste e delle telecomunicazioni previsto dalla citata legge n. 71 del 1994;

per iniziativa del precedente Governo era stato inviato al Consiglio di Stato, per il dovuto parere, la proposta di decreto del Presidente della Repubblica predisposta dall'allora Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Pagani, esitata dal Consiglio dei ministri e presentata alle organizzazioni sindacali;

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in carica ha ritirato, già nell'aprile 1994, la precedente proposta di decreto del Presidente della Repubblica entro i termini previsti per il parere del Consiglio di Stato, senza peraltro presentarne, a tutt'oggi, un'altra sostitutiva;

la completa inapplicabilità delle legge n. 71 del 1994 comporta grave disorientamento operativo per lo svolgimento dei compiti ministeriali previsti e non attri-

buiti ad alcuna struttura, con conseguenze negative per la tutela della cittadinanza e per la sicurezza ed efficienza delle telecomunicazioni e radiocomunicazioni, nonché notevole disagio per il personale addetto, privo di qualsiasi inquadramento organico e riferimento contrattuale;

non può ulteriormente perdurare una situazione di estrema incertezza e di difficoltà per la quale, fra l'altro, la gestione del personale interno al Ministero viene affidata ad un organo esterno al Ministero, quale è appunto l'Ente poste italiano —:

quali siano i motivi reali che hanno portato il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni a non dare pronta e piena attuazione alla legge n. 71 del 1994;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni affinché si pervenga alla emanazione del citato decreto del Presidente della Repubblica di cui all'articolo 12 della legge n. 71 del 1994 al fine di creare così i presupposti indispensabili per rendere efficace ed efficiente l'azione del Ministero. (4-04125)

MANZINI e RINALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai diversi mesi che all'interno del Comitato provinciale di Modena della Croce Rossa si è determinata una situazione di grave disagio;

tale disagio muove dal permanere e dall'aggravarsi di un conflitto molto aspro fra il Presidente del Comitato Provinciale e i responsabili dell'Ispettorato volontari di soccorso già oggetto di diversi articoli sulla stampa locale;

peraltro sono attualmente in corso contestazioni di tipo giudiziario e indagini della Corte dei Conti sulla gestione del comitato provinciale stesso;

per consentire l'azzeramento della situazione e l'avvio di una nuova e proficua fase nella vita della Croce Rossa di Mo-

dena i suddetti responsabili dell'Ispettorato hanno rassegnato le loro dimissioni;

a tutt'oggi non risulta si siano attivati gli organi centrali della Croce Rossa al fine di fare cessare la situazione dianzi detta;

numerosi volontari del soccorso si trovano in una situazione di precarietà che oppone pesante turbativa a quel clima di serenità e collaborazione che dovrebbe contraddistinguere un ente al servizio della cittadinanza quale è la Croce Rossa;

tutto ciò preoccupa l'insieme delle istituzioni e della società modenese in virtù dell'esperienza di importante collaborazione fra gli Enti Locali e le associazioni di volontariato da sempre perseguite —:

se intenda svolgere apposita verifica e conseguire, di concerto con gli organi centrali della Croce Rossa, un rapido e positivo esito della situazione in essere. (4-04126)

NESPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la rete Ospedaliera della USL 06 de L'Aquila si articola in quattro presidi:

l'ormai obsoleto Ospedale Civile « S. Salvatore », composto da due strutture risalenti una agli anni '30 e l'altra a quelli '60, ubicato nel centro storico della città, dove sono carenti sia di fondamentali requisiti di igiene e praticabilità che di sicurezza, atti a garantire l'incolumità di tutti i presenti in caso di pericolo;

il presidio: di « Coppito », nato come ospedale regionale è in costruzione da più di 30 anni ed è ancora lontano il suo completamento;

il presidio ospedaliero di Collemaggio, composto da 14 palazzine alcune delle quali in stato di semi-abbandono;

la divisione di lungodegenza, lontana 10 KM dalla città, in affitto, antico convento dove dopo essere stati spesi di-

versi miliardi per restaurarlo, ora ci si trova di fronte ad una richiesta di sfratto da parte dei proprietari;

l'intera USL è stata recentemente « informatizzata » ma, oltre al mal funzionamento del centro elaborazione dati che rende tutto il sistema inutilizzabile, la USL ha acquistato i programmi da altra USL pur avendo nel suo organico un responsabile analista-programmazione, inoltre gli stessi programmi sono stati ulteriormente venduti a altra USL;

allo stesso responsabile sono stati corrisposti più di 400 milioni quale onorario per l'incarico di verificare i sistemi di radioprotezione, compito svolto durante l'orario di lavoro;

a seguito di denuncia presentata dall'associazione sindacale degli amministrativi il responsabile dottor Piero Ferrara, dopo essere stato condannato, è comunque stato reintegrato nel suo posto di lavoro;

dal punto di vista amministrativo ci sono state altre denunce relative al mancato pagamento delle partecipazioni;

nelle attivazioni dei « moduli » si sono seguite logiche spartitorie assegnando dei moduli a Sanitari che non hanno mai svolto tale attività per la quale dovrebbero essere responsabili;

i bilanci vengono spesso modificati e vengono apportati stralci di bilancio per tamponare le varie urgenze che si presentano;

se non sia il caso, per ripianare questa gravissima situazione, promuovere una ispezione ministeriale USL. (4-04127)

GILBERTI. — *Ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per la ristrutturazione di una palazzina di proprietà del Comune di Usmate Velate, destinata ad accogliere gli uffici comunali e l'Ussl, è stato stanziato più di un miliardo e mezzo ma non sono state

abbattute le barriere architettoniche, ai sensi dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971 n. 118 a favore dei mutilati ed invalidi civili, e pertanto tali uffici e il distretto sanitario sono sprovvisti delle strutture necessarie per i portatori di *handicap*;

l'Amministrazione, avendo intenzione di farsi carico dell'adeguamento della normativa in merito a percorsi pedonali, parcheggi, parapetti, porte di accesso, ascensori, scale ed altre strutture, si attiverà ad appaltare tutti quei lavori necessari per l'abbattimento delle barriere architettoniche, con le relative demolizioni delle opere già eseguite e quindi il sostenimento di ulteriori costi;

nella nuova costruzione non sono state rispettate le norme del Regolamento comunale e del Regolamento locale di igiene e non sono stati richiesti i necessari permessi e le approvazioni da parte della Ussl e dei Vigili del Fuoco;

non risulta neppure che il distretto sanitario sia provvisto della licenza d'uso, in mancanza della quale, ai sensi dell'articolo 317 della legge regionale, nessuna costruzione può essere occupata parzialmente o totalmente, mentre la palazzina non solo è occupata ma è addirittura funzionante da mesi —:

se, alla luce di quanto esposto, i Ministri competenti non intendano far chiarezza sui motivi per cui nella ristrutturazione della palazzina non è stata rispettata la normativa a favore delle persone portatrici di *handicap* e quindi occorre sostenere ulteriori spese per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'esecuzione dei lavori necessari all'adeguamento dello stabile ai mutilati ed invalidi civili;

se il Governo non ritenga opportuno effettuare accertamenti sull'esistenza della licenza di uso e degli altri documenti necessari per l'occupazione ed il funzionamento degli uffici;

quali misure possano essere adottate al fine di impedire il ripetersi di fatti come quello segnalato. (4-04128)

GILBERTI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ricevuta in data 24 dicembre 1993 con prot. n. 15167 la documentazione fornita dal comune di Usmate Velate per un parere sanitario sulla richiesta di trasformazione dello stabile in via Italia n. 22, la Ussl aveva in data 18 gennaio 1994 risposto al Comune di non poter esprimere parere finché non fosse pervenuta l'integrazione di altri documenti tra cui la presentazione di uno schema fognario;

in data 8 agosto 1994 la Ussl, per poter dare il relativo parere sanitario, chiedeva al Comune ulteriore documentazione sullo schema di fognature del predetto stabile;

in data 1° febbraio 1993 era già stato esaminato favorevolmente dalla Commissione Edilizia n. 1 un progetto di realizzazione di una piattaforma ecologica ed il Comune aveva dato disponibilità per il rilascio della concessione edilizia —:

se non sia opportuno far chiarezza sui veri motivi per i quali la Ussl del comune di Usmate Velate insiste su ulteriori richieste di documentazione prima di esprimere un parere sanitario sulla richiesta di trasformazione urbanistica dello stabile;

quali misure i Ministri competenti intendano adottare affinché sia risolta la delicata questione e sia dato al più presto dalla Ussl il suddetto parere. (4-04129)

GIOVANNI MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni della scorsa settimana e ancora ieri 10 ottobre sono stati compiuti gravi atti intimidatori — minacce di morte mediante telefonate anonime — nei confronti del Sindaco di Porto Empedocle (AG) dottor Carmelo Gibilaro seriamente impegnato in una sana e trasparente attività amministrativa;

si sono verificati altri episodi di turbativa dell'ordine pubblico e persino un tentativo di incendio di parte dell'archivio comunale;

tutto ciò ha destato profonda preoccupazione nella cittadina marinara già sconvolta, in tempi recenti, da stragi e omicidi;

tra le altre misure, appare indispensabile il potenziamento delle Forze dell'ordine fermamente invocato dal Sindaco —:

quali siano gli intendimenti del Governo per assicurare, con adeguati e immediati provvedimenti, piena tutela al Sindaco dottor Carmelo Gibilaro e il sereno svolgimento dell'attività amministrativa ristabilendo a Porto Empedocle un clima di serenità e di fiducia nell'opera dello Stato. (4-04130)

BRUNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 358 del 1991 e il successivo regolamento di attuazione previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992 ha statuito la soppressione degli ex uffici delle imposte del Registro e dell'IVA, prevedendo al loro posto, — nell'ambito del processo di ristrutturazione del Ministero delle finanze — la unificazione delle varie competenze in un'unica struttura indicata nell'« ufficio delle imposte » di cui l'articolo 41 del citato decreto del Presidente della Repubblica ne indica il numero a non più di 1000 sull'intera area del Paese;

la indicazione delle sedi viene operata dal Ministro delle finanze, dietro parere del Consiglio di Stato, delle organizzazioni sindacali rappresentative nel settore e sulla base di criteri indicati dagli articoli 7 e 41 del medesimo decreto. Sulla base di questi criteri, è del tutto probabile che il Ministero delle finanze indichi un solo sito per la istituzione dell'ufficio di che trattasi per le due città di Corigliano Calabro e Rossano che costituiscono, di fatto, un'unica « area urbana »;

la corretta determinazione della collocazione dell'ufficio da parte del Ministero, può costituire una occasione importante per realizzare un forte processo di unificazione delle grandi potenzialità di sviluppo di quell'area che potrà avvenire anche con la istituzione di strutture comuni producenti un « effetto urbano » per tutti gli 80.000 abitanti delle due città, vincendo, così, tentazioni di divisioni campanilistiche che toglierebbero forza alla stessa discussione sulla « nuova provincia » che può nascere su presupposti concreti e non su fumose dispute astratte;

sinora, purtroppo, nulla si conosce sulla destinazione dell'ufficio delle imposte da ubicare in quell'area se non si considera qualche indiscrezione che crea preoccupazione e malcontenti tanto più che, allo stato, non risulta essere stata messa in moto la procedura della consultazione prevista per legge —:

se non ritenga di dovere chiarire « lo stato » della pratica per la istituzione dell'« ufficio delle imposte » nell'area Corigliano-Rossano;

se sia stato attivato l'iter della consultazione, per far discendere da esse la sede dell'ufficio delle entrate;

se non pensi di adoperarsi perché la sede medesima si collochi nell'area di raccordo tra Corigliano scalo e Rossano scalo per fare assolvere a questa struttura un ruolo di ricucitura del tessuto urbano delle due città che già oggi operano come leva di sviluppo complessivo per l'intera area di Sibari;

se, infine, a fronte della serietà e della complessità del problema, non ritenga, prima di qualsiasi decisione (che non può essere assunta al di fuori e al di sopra dei problemi concreti che si pongono) di operare una necessaria consultazione che coinvolga oltre alle figure previste dalla normativa, i Sindaci delle stesse amministrazioni locali interessate di modo che la decisione medesima sia veicolo unificante capace di superare ogni logica di contrapposizione.

(4-04131)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

anche per notizia avute dagli uffici loro periferici, il servizio di riscossione dei tributi venga gestito a Piacenza, ambito B, dalla Padana Riscossioni S.p.a., e abusi ed illeciti possono essere commessi continuamente da anni nonostante le segnalazioni dirette di dipendenti o rappresentanti o dirigenti sindacali;

il collettore ed il consigliere delegato della Padana Riscossioni S.p.a., società a maggioranza azionaria della Banca Agricola Mantovana, intenderebbero occultare le loro dirette responsabilità per gli illeciti commessi, cercando, con azioni intimidatorie, di imporre il silenzio a quei dipendenti o rappresentanti o dirigenti sindacali che si oppongono alle disposizioni illecite;

in data 10 giugno 1994, alle ore 15, presso la sede amministrativa della Padana Riscossioni S.p.a. in Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), corso Garibaldi 98, il collettore della suddetta società, sentito il consigliere delegato, alla presenza di un funzionario e di altri tre impiegati, avrebbe disposto l'alterazione del registro cronologico in dotazione ad un ufficiale di riscossione dipendente dalla stessa società, mediante la cancellazione (operata con *correttore bianco coprente al di sotto del quale sussistono ancora i dati originali*) delle registrazioni nn. 411, 425, 426, 429, 430, 431, 432, 433, 434 e 435 effettuate il 29 novembre 1993 ed il 2 dicembre 1993 per un importo globale di lire 194.584, e la sovrascritturazione di altrettante registrazioni per il complessivo ammontare di lire 117.787.113, e ciò al fine di sanare fraudolentemente la mancata verbalizzazione entro i termini previsti dall'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, di n. 10 atti di procedure esecutive che avrebbero dovuto essere concluse entro il 31 dicembre 1993 e che, non essendo state completate entro tale termine perentorio, avrebbero rappresentato un passivo per la Padana Riscossioni di appunto lire 117.787.113, essendole

inibito, per l'inosservanza dei termini, il discarico amministrativo (il registro cronologico falsificato sarebbe stato successivamente depositato presso l'intendenza di Finanza di Piacenza, e sarebbe quindi agevolmente verificabile dall'Amministrazione);

il giorno 14 giugno 1994, alle ore 9,30, un funzionario della Padana Riscossioni S.p.a., a ciò autorizzato, avrebbe presentato i suddetti atti della procedura esecutiva, all'ente impositore ufficio IVA di Piacenza per il prescritto « visto » chiedendo, in forma privata, ed ottenendo, che la consegna degli stessi venisse protocollata con data 23 febbraio 1994, anteriore di quasi quattro mesi a quella di effettiva presentazione (protocollo 1323 del 1994), completando la manovra di trasferimento di un passivo di oltre 117 milioni dalla cassa della Padana Riscossioni alle casse dell'Erario;

peraltro, le registrazioni contraffatte non essendo di per sé sufficienti a sanare i termini scaduti, presuppongono necessariamente la contraffazione degli atti stessi oggetto della registrazione e quindi false relate di notifica, false certificazioni anagrafiche, falsi verbali di pignoramento —:

se quanto sopra risponde al vero;

quali iniziative si intendano assumere per verificare i fatti sopra esposti, gravi e circostanziati, e perché, se acclarati, vengano individuati e perseguiti anche in sede penale tutti coloro che hanno concorso negli illeciti, e accertare se oltre ai fatti oggetto della presente interrogazione non sussista un tessuto di illegalità e corruzione che richieda l'intervento della Magistratura;

se i ministri interrogati non ritengono, nell'ambito delle rispettive competenze, di avviare indagini accurate sulla società Padana Riscossioni;

se siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti, anche in merito ai mancati doverosi controlli pubblici, alla Procura generale presso

la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili conseguenti. (4-04132)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Unione Sarda* del 27 settembre 1994 riportava la notizia che lo scorso 1° agosto è stato emanato dall'assessore regionale all'ambiente, Emanuele Sanna, un decreto che assegnava alla sola cooperativa cagliaritano « La Peschereccia » (formata da circa 80 pescatori) l'esercizio esclusivo della pesca nella laguna di Santa Gilla, che invece interessa i comuni di Cagliari, Elmas, Assemini, Capoterra e Decimomannu;

essendo la suddetta laguna in grado di fornire sostenimento a circa 300 pescatori, data la pescosità delle acque, il provvedimento penalizza eccessivamente i pescatori dei comuni limitrofi, esclusi per effetto del citato provvedimento —:

se non ritenga di esaminare la situazione onde porre in atto adeguati provvedimenti. (4-04133)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che l'interrogante:

ha prenotato il volo Alitalia Bombay-Roma, ore 0,50 del 4 settembre 1994, per il quale è stato rilasciato biglietto regolarmente compilato dalla biglietteria Alitalia di Roma;

si è presentato alla agenzia Alitalia di Dheli, il giorno 3 settembre 1994, per verificare la regolarità sia del volo che della prenotazione, ed è risultato tutto regolare;

si è presentato alle ore 23,10 del giorno 3 settembre 1994 al banco accettazione Alitalia, Club Ulisse, dove ha dovuto attendere in fila fino alle ore 11,45;

alle ore 11,45 è stato comunicato dal personale Alitalia che l'aereo era completo e che il volo successivo sarebbe stato effettuato alle ore 0,50 del giorno 8 settembre 1994;

preso atto della situazione, insieme ad altri italiani nelle medesime condizioni, ha preteso di parlare con il Caposcalo Alitalia a Bombay, il signor Alberto Marcelli, che, molto gentilmente, ha tentato di farci partire con un volo di un'altra linea aerea, informandoci, però, che, nel caso il suo tentativo fosse fallito, non potevamo far altro che attendere il volo in partenza quattro giorni dopo e che le spese di vitto e alloggio supplementari le avremmo dovute sostenere in proprio, perché l'Alitalia, in India, non applica le norme IATA;

alle ore 7,00 del giorno 4 settembre 1994 il Caposcalo è riuscito a farci prendere il volo Air India, Bombay-Parigi, al quale seguì alle ore 18,00 il volo Alitalia, Parigi-Milano—:

se sia lecito che il personale Alitalia (eccetto il Caposcalo) in servizio presso i banchi Alitalia all'aeroporto di Bombay, pagato con i soldi italiani, non parli e non capisca la lingua italiana (ciò è valido per tutti e cinque gli operatori ai banchi);

come si possa accettare che l'unica compagnia italiana, di proprietà dello Stato, che opera in India, possa permettersi di abbandonare a terra dei passeggeri italiani, muniti di regolare biglietto e prenotazione;

come si possa accettare che, davanti a tali inaccettabili « errori » della compagnia aerea in questione, nel caso non avessimo trovato un passaggio aereo presso un'altra compagnia, avremmo dovuto pagare personalmente le spese di vitto e alloggio;

quali siano gli interventi del Ministro al fine di evitare il ripetersi di tali inconvenienti, non certo qualificanti per la compagnia aerea dello Stato italiano. (4-04134)

D'ALEMA e BARGONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la minoranza consiliare del comune di Gallipoli in data 21 luglio 1994 chiedeva la convocazione del Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 31 della legge 142/90 con l'ordine del giorno « Diffida regionale per l'adozione del Piano regolatore generale — relazione dei tecnici incaricati — determinazione in ordine ai tempi e alle modalità di approvazione »;

a seguito di richiesta ultimativa e motivata, il sindaco di Gallipoli, chiedeva alla regione Puglia la revoca dell'atto di diffida notificato al Comune;

L'Assessore regionale all'urbanistica Nicola Fusillo con sua nota del 3 agosto prot. n. 16988, inviata al sindaco di Gallipoli revocava l'atto di diffida dichiarando, altresì, la disponibilità dell'assessorato a coadiuvare con l'Amministrazione comunale in ordine alla predisposizione del Piano;

della richiamata nota dell'Assessorato il sindaco di Gallipoli informava il Prefetto di Lecce rilevando nella predetta informativa « la cessazione della materia del contendere » e, pertanto, anche la richiesta di convocazione del Consiglio comunale da parte della minoranza, essendo venuto meno il presupposto giuridico su cui essa si fondava;

tale revoca della diffida veniva inviata ai consiglieri di minoranza, oltre che al Prefetto di Lecce, entro i 20 giorni previsti dal richiamato articolo 31 della legge 142/90;

inoltre il sindaco di Gallipoli faceva presente ai consiglieri di minoranza ed al Prefetto, con raccomandata A.R., che in data 8 luglio non vi era traccia alcuna di diffida, così come citata il 16 giugno da parte della Regione, e che la stessa, invece, veniva stranamente notificata dopo la richiesta della convocazione del Consiglio da parte della minoranza in termini viziati da palese illegittimità;

nonostante tale inoppugnabile illegittimità il Prefetto di Lecce in data 13 luglio invitava con urgenza il Sindaco di Gallipoli a convocare il Consiglio, così come

richiesto costringendo il sindaco con nota del 13 luglio prot. n. 15414 a stigmatizzare la illegittimità già espressa nella sua precedente nota dell'8 luglio, nota peraltro rimasta inevasa dall'autorità prefettizia;

pertanto lo stesso Prefetto di Lecce in data 15 luglio prot. n. 13643 riconosceva la legittimità delle argomentazioni esposte dal sindaco revocando conseguentemente il precedente telegramma con cui intimava la convocazione;

in data 28 settembre 1994 invece il Prefetto di Lecce ha inopinatamente decretato la convocazione del Consiglio comunale di Gallipoli per il 12 ottobre 1994;

si tratta di una decisione immotivata, che contraddice la precedente del 15 luglio 1994, con cui si riconosceva la legittimità delle argomentazioni esposte dal Sindaco e la conseguente palese strumentalità di quelle della minoranza —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare il corretto funzionamento dell'assemblea elettiva del comune di Gallipoli, rimuovendo una decisione che appare immotivata e quindi diretta ad interferire indebitamente nel normale confronto tra maggioranze e minoranze in Consiglio;

se non ritenga di verificare le ragioni che hanno indotto il Prefetto ad assumere una tale abnorme decisione, anche al fine di individuare le eventuali responsabilità e perseguirle nel piano amministrativo.

(4-04135)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'assoluta carenza storica in Calabria di apprezzabili insediamenti industriali, nonché nella mancanza di investimenti produttivi, idonei a garantire un minimo livello occupazionale in una regione ad alto rischio eversivo, decisiva importanza ed assoluta prioritaria attenzione va dedicata al settore turistico che certamente si avvale di precise vocazioni territoriali;

va rilevato che un'indagine capillare e responsabile del NOE, cioè del nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, ha accertato che il 90 per cento dei depuratori e degli scarichi fognari in Calabria sono fuori legge;

tale percentuale, invero allucinante, è scaturita dal controllo di n. 403 impianti, dei quali n. 373 violano le leggi sulle emissioni idriche ed in particolare, dei n. 207 depuratori ispezionati, n. 187 sono risultati non in regola; e per gli scarichi fognari su n. 196 ispezioni sono stati registrati n. 186 casi di violazione alla normativa vigente;

tali dati, che vanno ulteriormente approfonditi ed integrati, e peraltro riportati dalla stampa (si cita in particolare la rivista mensile *Panda* dell'agosto 1994 a pagina 39) sono credibili e la prestigiosa ed imparziale fonte accertativa offre ampie garanzie in proposito;

appare evidente, quindi, che vada svolta una sollecita e penetrante azione cognitiva e repressiva, volta ad eliminare gli inquinamenti che hanno caratterizzato le coste calabresi nella recente stagione estiva e che trovano unica scaturigine nelle violazioni normative alle quali si è fatto riferimento;

l'interrogante, ritiene che non solo vadano in tempi tecnici ravvicinati, eliminati gli effetti pregiudizievole che sono stati segnalati e che compromettono ogni campagna promozionale turistica —:

se non ritenga che vada condotta una esauriente e dettagliata indagine che rifaccia a ritroso la storia dei depuratori e degli impianti, per conoscere se le disfunzioni lamentate scaturiscano dai macchinari, dalla loro messa in opera od anche da carenze od insufficienze di manutenzione. E ciò al fine di individuare le responsabilità in sede civile, penale ed amministrativa per lo sperpero di fondi pubblici.

(4-04136)

BATTAFARANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è nota certamente la situazione preoccupante nella quale viene a trovarsi una nuova realtà giudiziaria quale è quella della Sezione Distaccata di Taranto della Corte di Appello dove, a fronte dell'enorme carico di affari pendenti — oltre duemila tra penale e civile — si evidenzia subito l'insufficienza delle piante organiche sia dei magistrati che del personale di cancelleria;

a parte la grossa sproporzione fra queste e quelle rimaste presso la Corte di Appello di Lecce, va rilevato che non sono state nemmeno coperte per intero, poiché infatti degli 11 posti di magistrato ne sono stati coperti solo 6, dei 38 di cancelleria solo 18, lasciando inoltre incredibilmente scoperti quelli indispensabili di primo dirigente e direttore unico di cancelleria;

la situazione logistica è paradossale, considerando che non sono stati ultimati molti lavori e manca gran parte delle suppellettili soprattutto dalle aule di udienza ma, nonostante ciò, il giorno 20 settembre 1994 sono iniziate le udienze penali, 285 processi fissati ai quali si aggiungeranno inevitabilmente quelli contro detenuti in scadenza di termini di custodia cautelare o di prescrizione del reato;

un simile lavoro non può essere svolto se nel frattempo non vengono coperti i posti previsti per i magistrati e le cancellerie, ed un esempio illuminante viene dal processo fissato per il 17 ottobre 1994 contro minore per il quale scadono il giorno dopo i termini di custodia, ma in riferimento al quale non sono a tutt'oggi pervenute le nomine dei magistrati onorari che dovranno comporre il collegio della Sezione Minorenni, ad eccezione di una esperta femminile. Anzi, a riguardo, a tenere in sospenso la questione è una risposta del C.S.M. al quesito formulato dal Presidente della Corte di Appello di Lecce, il quale alla richiesta di consiglieri distaccati pervenutagli dalla Sezione Distaccata di Taranto ha dovuto rispondere di non poterlo disporre in mancanza della suddetta risposta del C.S.M. —:

quali misure intenda adottare e, nel caso, se non ritenesse il Ministro necessario, considerando l'oggettivo disagio in cui si trova in quella Sezione l'amministrazione della Giustizia, attivare le procedure per la copertura degli organici e in particolare per:

a) la pubblicazione con procedura d'urgenza dei posti vacanti di Presidente di Sezione e Consigliere;

b) la nomina dei tre consiglieri disponendo l'anticipato possesso dell'ufficio;

c) la nomina del primo dirigente e del direttore di cancelleria;

d) l'aumento, almeno di due unità, dei posti di dattilografo, di collaboratore di cancelleria e assistente giudiziario.

(4-04137)

ROTUNDO. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi, con particolare escalation nei mesi estivi, in provincia di Lecce, c'è stata una recrudescenza dell'attacco da parte della criminalità, che ha destato un diffuso allarme sociale sia per l'alto e crescente numero di rapine, sia per le modalità, particolarmente aggressive, con le quali le stesse sono state realizzate;

efficace è stato l'impegno e l'azione delle forze dell'ordine che hanno registrato successi non trascurabili, assicurando alla giustizia alcuni criminali particolarmente pericolosi;

la conformazione del territorio della provincia di Lecce, che si articola in novantasette comuni e decine e decine di frazioni, rende oggettivamente più difficile l'iniziativa delle forze di polizia, tenuto anche conto del fatto che quasi il 50 per cento dei comuni, soprattutto quelli minori, è sprovvisto di caserme e/o Commissariati e quindi privo di una pur minima presenza dello Stato;

è necessario ed urgente, in relazione alla particolare spregiudicatezza ed aggres-

sività dell'attacco criminale e per dare risposte rassicuranti all'opinione pubblica, intervenire per potenziare e rafforzare la presenza delle forze di polizia —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per far fronte alla situazione su descritta ed in generale al fenomeno, drammaticamente in espansione, della micro-criminalità che così gravemente allarma le famiglie ed i cittadini;

se non ritenga, con l'urgenza richiesta dalla situazione, di dover potenziare gli attuali organici delle forze di polizia per assicurare un più penetrante controllo del territorio per rendere più incisiva l'azione di contrasto alle attività criminali.

(4-04138)

SITRA, BOVA, NEGRI, NAVARRA, MELANDRI, OLIVERIO, SCETTINO e PAOLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero di Grazia e Giustizia ha indetto con P.D.G. del 18 novembre 1993 un concorso pubblico per esami a 764 posti da stenodattilografo, stabilendo fra i requisiti di partecipazione il possesso del diploma di specializzazione in stenodattilografia rilasciato da istituti professionali di Stato, in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 29 dicembre 1984 sui profili professionali;

dalla partecipazione a tale concorso è escluso anche chi sia in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado, anche se conseguito presso istituti che annoverano nel piano di studi la dattilografia e la stenografia, oltre coloro i quali abbiano conseguito l'attestato presso scuole private e si siano iscritti nelle liste di collocamento con la qualifica di stenodattilografo;

a seguito di sperimentazioni in atto presso gli istituti professionali e gli istituti tecnico-commerciali di Stato, da anni in molti di essi il diploma di specializzazione in stenodattilografia non viene più rilasciato;

ciò riduce notevolmente il numero dei possibili candidati al concorso, con il fondato rischio che attraverso l'espletamento del concorso non si riesca a coprire tutti i posti indicati nel bando;

la dattilografia e soprattutto la stenografia sono discipline, le cui funzioni pratiche possono esser espletate in maniera ottimale soltanto a seguito di un assiduo esercizio nel tempo;

lo stato di conoscenza delle materie e di sicurezza nell'espletamento delle mansioni richieste può esser accertato soltanto attraverso prove concorsuali serie e rigorose, avendo scarsa rilevanza un diploma di specializzazione conseguito anni addietro —:

quale sia il numero dei candidati che, pur essendo in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado conseguito presso istituti che annoverino nel piano di studi la stenografia e la dattilografia o avendo seguito di propria iniziativa corsi ad hoc presso scuole private, rischiano di non essere ammessi al concorso in questione;

quale sia il numero dei candidati che, seguendo un criterio restrittivo, sarebbero ammessi al concorso in oggetto;

se il Ministero di Grazia e Giustizia non ritenga di dover interpretare in maniera non restrittiva il bando, ampliando la platea dei partecipanti al concorso, al fine di reperire del personale più idoneo a svolgere le mansioni richieste. (4-04139)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso la Direzione generale della produzione industriale del Ministero dell'industria da mesi risultano in servizio in quanto distaccati, numerosi dipendenti dello IASM, Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno;

tali impiegati, pur svolgendo il proprio lavoro in una struttura diversa, e, tra l'altro, nella pubblica amministrazione, percepiscono retribuzioni elevate e godono di una molteplicità di privilegi che i pubblici dipendenti non hanno;

si sta verificando una strana situazione, ed è quella che sperimentano molti degli « esuberati » IASM assegnati al Ministero dell'industria, ovvero che i distaccati IASM lavorano gomito a gomito, spesso nelle medesime stanze, con loro ex colleghi « esuberati », con una forte discriminante salariale —:

se non sia il caso che chi di competenza intervenga per rimuovere tale incresciosa situazione che sta provocando non poche perplessità e tensioni, come riferisce anche il quotidiano *Il Tempo*, a pag. 13 del 10 settembre 1994. (4-04140)

BRUGGER e ZELLER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che praticamente da sempre è in uso in agricoltura, in particolare per la raccolta della frutta, la scala portatile in legno ad un solo montante;

che in seguito ad una vecchia normativa tale strumento di lavoro è vietato in base alla disposizione secondo cui una scala a pioli deve avere due montanti;

che in seguito ad incidenti sul lavoro avvenuti usando detta scala, la stessa è stata sequestrata ed il datore di lavoro si è trovato scoperto da qualsiasi assicurazione proprio perché mancante l'omologazione ufficiale;

che dal punto di vista tecnico, la sicurezza della scala ad un solo montante è almeno uguale a quella della scala a due montanti, conseguentemente la probabilità di incidenti è altrettanto uguale;

che il tipo di attività, come la raccolta della frutta necessita di questo specifico tipo di scala proprio per agevolare i movimenti del raccogliitore e diminuire i

rischi che possono derivare da intralci di un secondo montante sia per l'ingombro che per il peso di uno strumento che si deve poter spostare agevolmente in spazi particolari, data la vicinanza tra gli alberi e i rami degli stessi;

che in riferimento a quanto sopra esistono le relative perizie stese a cura dell'Associazione coltivatori di Bolzano in cooperazione con l'autorità della regione Sud-Tirolo e con la Confederazione di Roma, per avviare la procedura di riconoscimento di rispondenza ai requisiti di sicurezza della scala ad un solo montante;

che è stato predisposto un decreto per l'omologazione della scala ad un montante quale legale strumento di lavoro —:

se il Ministro non intenda finalmente, considerato quanto sopra, procedere affinché al più presto possa realizzarsi l'omologazione della scala ad un solo montante quale strumento di lavoro legalmente riconosciuto. (4-04141)

CENNAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in località Carcavone, comune di Pollena Trocchia (Napoli), ubicata nel perimetro del parco nazionale del Vesuvio, è sorta da tempo una cava abusiva, ora abbandonata e trasformata, altrettanto abusivamente, in una discarica incontrollata;

la predetta cava, sorta nel periodo del dopo terremoto del 1981, per lo sfruttamento e l'estrazione abusiva di sabbie vulcaniche, occupa una estensione di circa 10 ettari con profondità di circa 50 metri;

la trasformazione in discarica abusiva è stata realizzata senza prevedere opere di impermeabilizzazione del fondo lasciando costoni a pareti verticali di altezza superiore ai 50 metri (cinquanta metri) ed in equilibrio instabile;

non è nota la natura di rifiuti che in essa sono stati scaricati;

dal mese di marzo 1994 i predetti rifiuti sono stati bruciati e successivamente coperti da uno strato leggero di terriccio senza con ciò spegnere l'incendio in atto, anzi creando di fatto un rudimentale inceneritore con la conseguenza di emissione di notevoli quantità di fumi nocivi, e non si esclude, per il tipo di combustione la presenza di « diossine » e di altri fumi nocivi;

i predetti fumi invadono tutta l'area circostante ed in particolare: il rione Micillo, sito in Pollena Trocchia, in linea d'area 50 metri dal focolaio, l'intero comune di Pollena, il territorio dei comuni confinanti (Massa di Somma, S. Sebastiano al Vesuvio, Cercola, Ercolano);

gli abitanti delle suindicate zone corrono seri pericoli per la loro incolumità fisica causata dall'esposizione continuata ai predetti fiumi;

a causa dell'attività estrattiva, illegale ed incontrollata, è stato prodotto un grave dissesto idrogeologico determinato dal taglio verticale dei costoni, ora in equilibrio instabile, e dall'inquinamento delle falde acquifere, causa la notevole profondità della discarica, è da evidenziare che l'acquedotto vesuviano si rifornisce tra l'altro dalle falde acquifere ora, presumibilmente, inquinate dai rifiuti ora depositati;

la situazione precaria e di dissesto, la instabilità dei pendii possono far confluire a valle sabbie e rifiuti con smottamento dei terreni, con gravi pericoli per le persone e le cose poste a valle;

la combustione dei rifiuti, così come descritta, comporta l'inquinamento dell'aria provocando grave allarme nella popolazione dei paesi confinanti, oltre ad un continuo stato di ansia e di agitazione, tant'è che già qualcuno si è recato presso gli ospedali della zona per sottoporsi a visita di controllo perché lamentava disturbi respiratori;

a circa 100 metri in linea d'aria, è ubicato un ospedale che serve una popolazione di circa 300.000 persone;

i cittadini hanno segnalato e denunciato più volte con insistenza alle autorità interessate sia l'attività estrattiva illecita, sia il dissesto idrogeologico sia il grave pericolo per la salute;

sono stati ripetutamente informati gli organi istituzionali preposti, nonché interessati gli organi di informazioni, tant'è che ripetutamente i giornali e le televisioni nazionali e privata hanno più volte dato notizia dei fatti;

in data 18 luglio 1989 è stata presentata denuncia al Ministro dell'ambiente, il procuratore della Repubblica di Napoli, ai sindaci dei comuni di Pollena Trocchia, Massa di Somma, nonché al Pretore di S. Anastasia, al Comando dei carabinieri presso il comune di Cercola, al NOE, ai Vigili del Fuoco, all'Ufficiale sanitario ed al Presidente dell'USL 29;

in data 3 febbraio 1990 sono state reiterate le denunce ai sopracitati organi, oltre che all'Assessore all'igiene e sanità della regione Campania, al Servizio beni ambientali della Regione, all'Assessorato dell'Ecologia della provincia;

in data 8 giugno 1994 è stata presentata denuncia al procuratore di Nola, al Presidente della regione Campania e della Provincia, oltre che alle su indicate autorità;

in data 7 settembre 1994 sono state nuovamente reiterate le denunce;

allo stato non sono state adottate misure atte a tutelare la qualità della vita e dell'ambiente, nonché a impedire l'assunzione da parte degli abitanti della zona di esalazioni tossiche;

attualmente la regione Campania è commissariata per lo smaltimento dei rifiuti;

da quanto sopra appare indispensabile ed urgente procedere alla classificazione dei rifiuti ed allo smaltimento degli stessi in luoghi idonei, fino alla bonifica integrale dei suoli, nonché al ripristino idrogeologico della intera zona —;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per eliminare le cause del disastro ambientale, estinguendo e smaltendo i rifiuti in idoneo sito, nonché quali provvedimenti si intendono adottare per bonificare i suoli;

quale iniziative intenda assumere al fine di perseguire i responsabili di tale macroscopica ed illecita azione dannosa sia per l'ambiente che per la salute dei cittadini. (4-04142)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente è venuto a conoscenza che nel Comune di Masio, provincia di Alessandria, è stato fatto divieto di qualunque uso dell'acqua potabile in quanto fortemente inquinata da manganese e ferro;

non è stato previsto alcun sistema alternativo di approvvigionamento di acqua potabile per la popolazione —:

se non ritengano di verificare se l'inquinamento dell'acqua potabile è dovuto esclusivamente a fatti casuali naturali o ad infiltrazioni derivanti da percolato di eventuali scariche abusive e non;

se non ritengono di intervenire al fine di garantire alla popolazione interessata un approvvigionamento alternativo di acqua potabile. (4-04143)

VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

da notizie apparse sulla stampa siamo venuti a conoscenza della emanazione, da parte del Ministro della pubblica istruzione di una nota che abroga una precedente circolare, che permetteva ai supplenti temporanei della scuola elementare, nominati dal direttore didattico, di usufruire di congedi straordinari per mo-

tivi di salute — 15 giorni retribuiti per intero — o per motivi di famiglia — 10 giorni non retribuiti;

in seguito alle nuove norme emanate dal Ministro i supplenti temporanei non potranno più assentarsi per gravi motivi di salute o di famiglia dal posto di lavoro pena l'annullamento della nomina;

studi e ricerche sul mondo del lavoro confermano che le donne, pur lavorando, sono comunque quelle cui fa capo la famiglia in caso di indisposizione di familiari, dei figli innanzitutto, ma non solo, compensando e sostituendosi in questa mansione alle assenze dello stato —:

se non ritenga che l'emanazione di tale norma non leda il diritto alla salute dei docenti precari;

se non ritenga, modificando nei fatti la nota il rapporto di lavoro di una parte della categoria stabilito su criteri diversi, di non dover annullare il provvedimento;

se non ritenga che il provveditorato leda il principio delle pari opportunità nel mondo del lavoro impedendo a qualsiasi supplente temporaneo di sesso femminile di usufruire di un congedo, peraltro non retribuito, per motivi di famiglia. (4-04144)

VOCCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la nota del 6 ottobre 1994 la ditta Belleli Srl Cantiere di Taranto, ha contestato al dipendente e rappresentante sindacale aziendale Giovanbattista Pompigna di avere leso l'immagine personale del vertice aziendale e dell'azienda durante una assemblea delle maestranze pronunciando frasi ritenute gravemente ingiuriose e richiamandosi al CCNL, disciplina generali, sez. III e delle leggi in materia;

tale iniziativa della ditta Belleli sarebbe in palese contrasto con quanto prevede lo statuto dei lavoratori a tutela delle libertà sindacali —:

quali iniziative intende assumere il Ministro nel merito della vicenda che potrebbe rappresentare un evidente caso di attività antisindacale. (4-04145)

DORIGO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 1979, alle ore 17,25, a Tauriano di Spilimbergo (PN), scoppiò il cantiere dei fratelli Rovina, nel deposito di esplosivi, dove si stavano disinnescando ordigni militari della Nato, che dovevano essere disattivati e rivenduti;

a seguito della terribile esplosione, che oltre ad ingenti danni al territorio circostante causò 5 morti e 20 feriti tra i lavoratori civili, perirono 4 militari che stavano lavorando nel cantiere Rovina, ed un ragazzo di 11 anni, Luca Lazzarini, colpito al capo da una pietra scagliata dall'esplosione a centinaia di metri di distanza, fino sull'uscio di casa, in via Arba 10;

da quanto risulta, nel cantiere dei fratelli Rovina, i militari svolgevano un lavoro non affidato dal Comando di appartenenza, né rientrante nel loro servizio, come è risultato dagli accertamenti esperiti nell'inchiesta penale avviata dopo la tragedia;

ciò nonostante, il Ministro della Difesa aveva subito dichiarato, all'indomani dell'incidente, che i militari deceduti erano « caduti nell'adempimento del loro dovere »;

dopo 15 anni, l'amministrazione della Difesa non ha ancora provveduto al risarcimento delle parti civili, né alla bonifica del terreno del cantiere Rovina, dove restano ancora, interrati ed in superficie, notevoli quantità di pericolosi esplosivi, alcuni anche sotterrati prima dell'esplosione, quando restavano invenduti;

dal 1979 ad oggi, si è assistito ad una esasperante lentezza burocratica nel provvedere al risanamento del territorio di

Tauriano, con passaggi di competenze dal Ministero della Difesa al Ministero dell'Interno;

nella primavera del 1991 vengono stanziati, dal Ministero dell'Interno, 1,8 miliardi a favore del comune di Spilimbergo, per provvedere ai lavori di bonifica;

l'appalto dei lavori era stato assegnato alla ditta ARIEC, che è ritenuta partecipata dai « fratelli Rovina », ma successivamente la concessione viene revocata per mancanza di garanzie, ed il Ministero ha successivamente ritirato lo stanziamento economico per il comune di Spilimbergo;

in risposta al signor Lazzarini, che chiedeva di risarcire le parti civili intestandogli l'area del Cantiere Rovina e bonificandola a spese dello Stato, lo stesso Ministero della Difesa ha scritto che le possibilità di ottenere soddisfazione economica dai Rovina sono « piuttosto limitate in virtù delle modeste somme finora ricavate dalla vendita dei loro beni immobiliari », ma ha aggiunto che l'Amministrazione « ha fatto e continuerà a fare quanto possibile nella maniera più celere »;

nonostante quanto sopra, dopo 15 anni ancora nessun atto concreto è stato compiuto verso i cittadini colpiti dall'esplosione del 1979, nemmeno verso Giuseppe Lazzarini, che ha perso un figlio di 11 anni;

nonostante le responsabilità dirette della tragedia sia della ditta dei Fratelli Rovina, anche l'Amministrazione della Difesa, come ha dimostrato l'inchiesta penale, ha la responsabilità di aver autorizzato ed usufruito per tanti anni un lavoro precario e irregolare, contrario alle norme più elementari di sicurezza, come quello del riciclaggio manuale di bombe, dei fratelli Rovina —;

se il Governo non intenda anticipare, al di là del corso giudiziario della vicenda, un congruo ed urgente risarcimento economico alla famiglia di Giuseppe Lazzarini e delle altre parti civili danneggiate dall'esplosione di Tauriano del 1979. (4-04146)

DORIGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è stato più volte pubblicamente dichiarato dai responsabili della Procura della Repubblica del Tribunale di Venezia, detto ufficio subisce un accumulo di migliaia di fascicoli di procedimenti penali che non riescono ad essere trattati per insufficienza di organico;

lo stesso C.S.M., intervenendo sulla materia degli organici, ha indicato come alla Procura presso il Tribunale di Venezia sia necessaria l'applicazione di altri due Sostituti Procuratori in aggiunta ai sette in servizio, ma tale riconoscimento non ha ancora ricevuto alcuna concreta risposta da parte del Ministro di Grazia e Giustizia;

la carenza di organico della Procura della Repubblica di Venezia sta causando grave disagio a tutti quei cittadini che attendono per molti mesi la definizione di istruttorie di loro interesse, soprattutto per quei reati considerati « minori », che riguardando illeciti consueti nei settori della convivenza civile, dell'amministrazione pubblica e della vita economica-societaria, ma che toccano le aspettative dei cittadini in misura anche maggiore dei più gravi ed importanti reati penali;

in questi giorni, aggravando ulteriormente la già difficile situazione, è stato sottratto dall'organico della Procura un altro magistrato, il Procuratore aggiunto Remo Smitti, il quale è stato assegnato a fungere da Procuratore della Repubblica presso il tribunale dei Minorenni di Venezia —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire, per tutelare la funzionalità e l'efficienza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, assegnando rapidamente in quella sede i tre magistrati mancanti. (4-04147)

NESPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche dell'Unione*

europea e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

nella precedente legislatura l'onorevole Giulio Maceratini, ha inoltrato l'interrogazione parlamentare rimasta senza risposta, che integralmente si riporta:

« che nella zona della Valle Peligna e in particolare nel comune di Raiano ha da tempo operato un gruppo di pressione politica ed affaristica facente capo al Consiglio regionale Bruno Di Bartolo;

in particolare tale gruppo ha operato in un primo tempo con la Cooperativa APA di cui il Di Bartolo è stato presidente sino al 1985 Cooperativa che aveva per scopo sociale l'acquisto e la commercializzazione dei prodotti agricoli dei soci;

che tale Cooperativa ha realizzato, avvalendosi di contributi pubblici, un Centro ortofrutticolo, 1000 metri quadrati di serre ed una palazzina uffici, pagando per queste opere cifre enormemente superiori al valore delle stesse;

che la detta Cooperativa APA è attualmente in grave crisi di liquidità con debiti accertati per oltre 5 miliardi;

che sempre allo stesso signor Di Bartolo sono collegate la Vinicola Peligna e la Raiano Vini;

che, in particolare, la Vinicola Peligna ha goduto di finanziamenti dell'ERSA e tali finanziamenti sono andati perduti per il fallimento della stessa Vinicola Peligna;

che per quanto riguarda la Raiano Vini si è in presenza di un finanziamento per ben 16 miliardi finalizzato alla realizzazione di una nuova Cantina vinicola in una zona dove, anche per l'assenza di uve locali, tutte le cantine vinicole sono miseramente fallite e quindi il destino della Raiano Vini, come negli altri casi, è sicuramente quello del completo fallimento dell'iniziativa;

che ugualmente al Di Bartolo fa capo la società Megatron, industria di poltrone per ufficio, realizzata con un finanzia-

mento pubblico di ben 12 miliardi e anche tale azienda è entrata in crisi con Cassa integrazione e licenziamento degli operai;

e ancora, il nome del Di Bartolo compare come animatore della S.T.C.A., società che doveva produrre camicie, dichiarata fallita così come è stata dichiarata fallita la società Armonia che come la STCA lavorava all'interno della sopramenzionata Coop. A.P.A.;

che ulteriori presenze del Di Bartolo si possono rilevare nella F45, fabbrica di cucine realizzata con fondi pubblici, ugualmente fallita e che con il fallimento ha a sua volta contribuito al clamoroso fallimento della Banca Agricola di Sulmona (BAIS) così come è lo stesso Di Bartolo a presiedere il COSVEP (Consorzio di sviluppo economico della Valle Peligna) che appare nella vicenda come il vero centro propulsore di tutte le operazioni economiche e finanziarie messe in opera dal Di Bartolo e che ugualmente sembra trovarsi in stato di grave dissesto finanziario;

che riassuntivamente si è in presenza di una imponente entità di pubbliche risorse dilapidate in numerose improvide iniziative economiche con il sospetto che l'uso di queste pubbliche risorse sia stato in realtà finalizzato a personali profitti di personaggi spregiudicati come il Di Bartolo e non agli scopi di sviluppo della economia e dei livelli occupazionali per i quali le risorse erano state messe a disposizione dai pubblici poteri;

che ugualmente inquietante appare il ruolo nella vicenda della Regione Abruzzo che ha agevolato le scorribande finanziarie soprariferite;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere sia sul piano giudiziario, sia sul piano amministrativo per accertare la reale entità del disastro economico sopraevidenziato, per individuare e punire le relative responsabilità di operatori pubblici e privati che hanno agito nell'intera vicenda e perché si adottino idonei strumenti normativi per evitare il ripetersi di deplorabili situazioni come

quelle sopra denunciate e che si sono rivelate soltanto fonte di incredibili sperperi di pubbliche risorse e di amare delusioni per quanti speravano in un concreto sviluppo di queste zone dell'Abruzzo » —:

quali siano i motivi della mancanza di una doverosa risposta alle gravi accuse sollevate;

se l'attuale Governo intenda proseguire con ignavia rispetto alla situazione denunciata. (4-04148)

NESPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso:

che nella precedente legislatura il deputato Giulio Maceratini ha inoltrato l'interrogazione parlamentare, rimasta senza risposta, che integralmente qui si riporta:

« Per sapere — premesso che una oscura vicenda si è sviluppata da tempo nel comune di Raiano (L'Aquila) in ordine alla realizzazione di un complesso termale nel territorio di quel comune;

che, infatti, dopo l'autorizzazione della Giunta regionale abruzzese dell'8 giugno 1982 che aveva accordato il permesso di ricerca delle acque minerali nel comune di Raiano è iniziata da parte di quella Amministrazione comunale una lunga teoria di spese legate al progetto di fattibilità ed utilizzazione delle acque minerali in località Acqua Solfa e, successivamente, alla concessione per la realizzazione delle Terme di Raiano con stanziamenti di diverse centinaia di milioni a carico di quel comune;

che, senza ripercorrere tutto l'iter tortuoso della vicenda, emerge il dato obiettivo in forza del quale il comune di Raiano ha già effettuato spese per oltre 400 milioni;

che a fronte di tali spese oltre che di tutte le attività per l'ottenimento dei per-

messi e delle autorizzazioni a varió livello si deve considerare l'enorme valore del bene primario e cioè dell'acqua minerale, valore al momento non quantificabile;

che rispetto a quanto sin qui riferito ci si trova in presenza della strana costituzione di una società mista a capitale misto "Terme di Raiano S.p.A." nella quale al comune di Raiano è riservata solo la quota del 5 per cento il che, rispetto ad un capitale sociale di appena 200 milioni, configurerà una vera e propria espropriazione degli interessi del comune e una evidente perdita rilevantissima per il comune stesso tenuto conto di quanto già speso e del conferimento del bene "acqua minerale" sempre da parte del comune;

che una società siffatta non appare allo stato in grado di accedere a pubblici finanziamenti anche perché tutte le domande e le autorizzazioni sono state sin qui presentate ed ottenute nell'interesse del comune di Raiano;

che rispetto a questa situazione obiettiva è intervenuta una delibera di Giunta regionale e precisamente la n. 4187/C del 21 luglio 1993 (modifica legge regionale n. 10/1993) con la quale all'articolo 10 si stabilisce che le istanze per l'utilizzo dei fondi PNIC si riterranno dotate di parere favorevole allo scadere di 20 giorni dal ricevimento della richiesta da parte della Regione e all'articolo 11 si stabilisce che il parere del Comitato tecnico regionale amministrativo per gli interventi concernenti i programmi operativi plurifondo, i programmi integrati mediterranei, i programmi ex legge 64/86 e i FIO, non è più necessario decorso il termine (ridotto) di 30 giorni;

che da quanto sopra emerge che praticamente in tutta questa materia vigerà il principio del "silenzio-assenso" e che tutta la vicenda delle Terme di Raiano potrà agevolmente decollare in favore dei privati e in danno della collettività di Raiano così come è evidentemente negli obiettivi degli ispiratori della manovra;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per impedire che

il disegno di espropriazione e di impoverimento del comune di Raiano venga portato a compimento e per restituire trasparenza ed equità ad una operazione che sembra fatta apposta per arrecare enormi vantaggi ad abili e spregiudicati operatori della zona » —:

quali siano i motivi della mancanza di una doverosa risposta alle gravi accuse sollevate;

se l'attuale Governo intenda proseguire con ignavia rispetto alla situazione denunciata. (4-04149)

GIOVANARDI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna bandiva il 21 ottobre 1985 un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 18 posti nella la qualifica dirigenziale di addetto ad attività funzionali giuridico-amministrative da assegnare alle aziende per il diritto allo studio universitario;

tale bando richiedeva, fra i requisiti di ammissione, il possesso di tre anni di esperienza professionale con funzioni direttive nel settore cui si riferivano i posti da ricoprire ed inoltre che tale esperienza doveva essere prestata presso pubbliche amministrazioni;

a questo concorso chiedeva di partecipare il signor Vinci Giuseppe, dipendente regionale dal 1982, al momento della domanda inquadrato nella 5ª qualifica funzionale come istruttore tecnico;

la regione Emilia-Romagna, con deliberazione della Giunta del febbraio 1987, disponeva la non ammissione del signor Vinci al concorso perché non in possesso del requisito richiesto dei tre anni di esperienza professionale con funzioni direttive;

il signor Vinci, nel marzo 1987, faceva ricorso al TAR sede di Bologna, contro la regione ed il TAR, nell'aprile 1987, disponeva l'ammissione con riserva

del Vinci, stabilendo l'udienza per decidere nel merito del Vinci, stabilendo l'udienza per la decisione e la sentenza finale per il 21 ottobre 1993;

successivamente veniva espletato il concorso ed il Vinci risultò vincitore, ed in attesa della sentenza del TAR, venne nominato nella la qualifica dirigenziale e responsabile di un ufficio regionale;

il 21 ottobre 1993 il TAR sede di Bologna, con propria sentenza depositata in segreteria il 10 marzo 1994, ha respinto il ricorso avanzato dal signor Vinci ed ha ordinato che la sentenza stessa fosse eseguita dall'autorità amministrativa;

Il TAR, infatti, non poteva che constatare l'evidenza e cioè che il Vinci alla data di scadenza del bando di concorso (entro la quale occorreva possedere i requisiti richiesti) per la la qualifica dirigenziale (20 novembre 1985) era inquadrato nella 5ª qualifica con compiti tecnico-amministrativi e quindi non svolgeva affatto funzioni direttive, né tantomeno poteva avere tre anni di esperienza professionale con tali funzioni —:

se sia legittimo che la regione Emilia-Romagna non abbia dato corso alla sentenza del TAR che definisce non ammissibile al concorso in oggetto il signor Vinci, il quale continua tuttora a mantenere il proprio posto nella la qualifica dirigenziale e di responsabile di ufficio, percependo lo stipendio di 1ª qualifica dirigenziale, nonché l'indennità di capo ufficio;

e, nel caso tale legittimità non sussista, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della regione Emilia-Romagna che sembra poco propensa a dare seguito a quanto disposto dal TAR di Bologna, al fine di riportare su un piano di correttezza legale e amministrativa ciò che pare in modo sempre più chiaro collocato sul piano del favoritismo e della clientela.
(4-04150)

SELVA e PEZZOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

per ovviare alle difficoltà che hanno caratterizzato le recenti stagioni turistiche nelle località marittime del Veneto e della provincia di Venezia in particolare, l'Associazione Jesolana Albergatori ha tentato di aprire delle relazioni commerciali con i mercati dell'Est europeo e con quelli della Russia, in particolare;

a seguito di numerosi contatti promozionali con organi, Associazioni e tour-operator russi sono iniziate relazioni commerciali per garantire nuovi flussi turistici che garantiscono una concreta possibilità di crescita e sviluppo per le aziende alberghiere che operano nella provincia di Venezia;

è necessario, per una corretta programmazione delle prenotazioni alberghiere e dei voli charter, agevolare al massimo le procedure per l'emissione, da parte dell'ambasciata italiana a Mosca, dei necessari visti turistici per l'ingresso nel nostro Paese —:

se sia possibile snellire le procedure, adottate dall'Ambasciata Italiana a Mosca, per il rilascio del visto turistico da parte dei cittadini russi che intendono raggiungere, per brevi periodi di soggiorno, l'Italia e la provincia di Venezia in particolare.
(4-04151)

SELVA e PEZZOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente il Comune di Portogruaro ha appaltato dei lavori di restauro della facciata del Palazzo Trecentesco, che sono stati effettuati utilizzando getti di acqua ad alta pressione (120-150 atm);

il risultato di tale restauro è stata la perdita della patina antica che il tempo aveva accumulato sulle pietre dei prospetti della facciata, e le fughe tra mattone e mattone, che possono causare — a seguito delle escursioni termiche — la diminuzione della loro stabilità e durata nel tempo —:

se la Sovrintendenza alle Belle Arti della provincia di Venezia abbia predispo-

sto, da parte di tecnici qualificati, i collaudi ai lavori svolti dal Comune di Portogruaro e se sia possibile rimediare agli inconvenienti che i cittadini segnalano. (4-04152)

SELVA e PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

puntualmente, in questa stagione, da qualche anno a questa parte, vengono sottratti cavalli da sella ai rispettivi proprietari nelle zone di S. Donà di Piave, Musile, Fossalta, Noventa, Meolo, Jesolo, tutti Comuni della provincia di Venezia;

tali appropriazioni indebite vengono regolarmente denunciate alle forze dell'ordine che a tutt'oggi non hanno assicurato alla giustizia i responsabili;

tutti i furti presentano caratteristiche e modalità tali da far ritenere l'esistenza di una (o più) organizzazioni criminali, specializzate nel distrarre, occultare cavalli da sella, per poi rivendere gli animali in altre città o regioni dell'Italia, o commercializzare la loro carne attraverso gli usuali canali di consumo —:

a che punto siano le indagini di Polizia e Carabinieri che operano a seguito delle regolari denunce presentate dai proprietari degli animali;

se sia intenzione del Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali predisporre un sistema di identificazione obbligatorio dei cavalli da effettuarsi attraverso *microchip* intramuscolari, in modo tale da consentire una individuazione certa dell'animale e scoraggiare il fenomeno dell'abigeato.

Tale sistema, complementare a quello del rilevamento dei dati segnaletici, può contribuire alla creazione di appositi albi di iscrizione dei cavalli, secondo la loro utilizzazione sportiva, come già in uso in Italia, per i cavalli iscritti ai libri genealogici del trotto. (4-04153)

BUTTIGLIONE, D'ALEMA, LIA e ROTTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Aeroporto di Galatina (LE), pur mantenendo la sua caratteristica di base militare, fu utilizzato negli anni 1970 per l'esercizio di una linea commerciale giornaliera Galatina-Roma e Roma-Galatina;

il servizio affidato all'ITAVIA, trovò il favore dell'utenza ma non una adeguata puntuale organizzazione, anche oraria, da parte dell'azienda concessionaria, tanto da causarne la soppressione;

la provincia di Lecce, che dal capoluogo di estende per circa 80 Km fino a S. Maria di Leuca, ha grande necessità di rompere il decentramento geografico per la sua posizione che la pone come provincia terminale ed in grande distanza con i Paesi dell'UE;

i passeggeri sono obbligati a servirsi dell'aeroporto di Brindisi con notevoli disagi per la distanza e per la difficoltà di trovare posto, essendo quello di Brindisi un aeroporto su cui si riversa il traffico aereo delle province di Brindisi, Lecce e Taranto;

tenuto conto dell'alta vocazione turistica della provincia di Lecce, quello di Galatina sarebbe lo scalo aereo naturale per sviluppare il turismo sulle coste salentine e il naturale ponte per la Grecia, la Turchia e i paesi del Mediterraneo;

lungo le coste salentine sono stati costruiti importanti complessi turistici per una clientela internazionale ed altri sono in costruzione;

l'economia della provincia di Lecce, con la crisi che ha colpito l'agricoltura e l'artigianato e con la chiusura delle Aziende Fiat-Geotech ed altre, trae risorse economiche quasi esclusivamente dal turismo per la naturale posizione sul mare e il clima molto favorevole, con un flusso notevole di turisti che giungono dalla Germania, Svizzera, Francia e ultimamente dalla Svezia e dall'America;

tale flusso potrebbe essere fortemente incentivato autorizzando l'aeroporto di Galatina all'atterraggio di voli *charter*;

le autorità militari, da tempo interessate, non mostrano difficoltà —:

se non ritenga opportuno che sia concessa l'agibilità dell'Aeroporto di Galatina a consentire l'atterraggio di voli *charter* per l'avvio di un importante servizio necessario e indispensabile per lo sviluppo turistico ed economico del territorio della provincia di Lecce. (4-04154)

SCALIA, PECORARO SCANIO, PRO-CACCI, TURRONI e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, pur essendo costituito da un numero esiguo di agenti (circa 90), ha dimostrato attraverso numerose e brillanti operazioni quanto sia necessaria la presenza di un corpo di polizia specialistico a tutela dell'ambiente;

nessun potenziamento in termini di personale e mezzi è stato fatto dalla sua costituzione: 7 uomini a Napoli e 7 a Milano, nessun automezzo nei due distaccamenti, 3 automezzi funzionanti a Roma sui 6 in dotazione, dove è concentrato il « grosso » del nucleo, 82 persone;

oltre alla sede di Roma e agli uffici periferici di Milano e Napoli è previsto da tempo l'insediamento di distaccamenti a Torino, Venezia, Palermo e Bari, già autorizzati con decreti interministeriali firmati ma mai attuati;

proprio nel momento in cui si conseguono i risultati migliori e si raccolgono i frutti di un lavoro di sensibilizzazione capillare svolto nei confronti di tutte le stazioni dell'Arma dei carabinieri, il comandante viene destinato ad altro incarico;

il livello di degrado del territorio è tale che va aumentata la presenza di

questi operatori, magari istituendo uffici periferici in ogni regione;

il modello organizzativo dei NOE è stato preso ad esempio da varie nazioni che ora ci stanno ampiamente superando —:

quali siano gli orientamenti dei ministri interrogati in ordine al potenziamento di uomini e mezzi a livello regionale;

se non ritengano di dare immediata attuazione ai decreti interministeriali riguardanti le città di Torino, Venezia, Palermo e Bari. (4-04155)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre 1994, n. 199, con decreto del 19 agosto 1994, si annunciava dal 1° di ottobre l'entrata in vigore della farmacopea ufficiale della Repubblica italiana, che prevede, per le immunoglobuline, la validazione del metodo di inattivazione virale utilizzato per la produzione —:

come intenda intervenire sulle immunoglobuline che non hanno nessuno studio né clinico né preclinico che validi il metodo di inattivazione virale utilizzato tenendo conto che le immunoglobuline attualmente in commercio sono circa il 95 per cento prive di tali studi clinici. (4-04156)

LA CERRA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco del comune di Pietramelara (CE) con atto del 16 luglio 1994 nominava i rappresentanti di maggioranza (Casillo Gervasio e Palmiero Annunziata) e quello di minoranza (Regna Antonio) presso la « comunità montana di Monte Maggiore » ex-legge 81/93 articolo 13;

tale nomina veniva ratificata con delibera del 20 agosto 1994 da parte del Consiglio comunale di Pietramelara;

tale delibera era annullata dal CO.RE.CO. con la motivazione che il rappresentante della minoranza debba essere nominato dalla stessa minoranza e non certo dal Sindaco;

tale atto di annullamento è quanto meno incoerente perché in tutte le altre situazioni simili di nomine adottate da altri sindaci maggioritari ex-legge 81-93, non si è verificato l'annullamento;

pare già si sia espresso con parere conforme all'atto di nomina da parte dal Sindaco il Ministero dell'interno interpellato telefonicamente e che si attende parere scritto da parte dello stesso Ministero —:

che cosa intendano fare i Ministri per dare certezza procedurale sulla materia e quali interventi urgenti intendano adottare perché il comune di Pietramelara sia legittimamente rappresentato presso il Consiglio della « comunità Montana di Monte Maggiore » e per accertare se sia stato coerente e legittimo il comportamento del CO.RE.CO. (sezione di Caserta) della regione Campania. (4-04157)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in via Bartolo Longo, nel quartiere Ponticelli, a Napoli, con i finanziamenti per la ricostruzione dopo il terremoto del 1980 (legge n. 219 del 1981), sono stati costruiti alloggi di edilizia popolare, oggi gestiti dalla ditta E.R.;

in questi giorni la ditta E.R. ha chiesto ai locatari degli alloggi, canoni di locazione notevolmente superiori a quelli da essi corrisposti sino ad ora, ma il fondamento di tale richiesta appare alquanto discutibile;

la E.R. non rispetterebbe gli obblighi ad essa derivanti dalla concessione comunale di cui è titolare, in particolare quelli di manutenzione;

alcuni alloggi non sarebbero stati sottoposti al collaudo definitivo, propedeutico alla consegna definitiva all'Amministrazione, indispensabile per l'accatastamento, sicché sono tutti da verificare i parametri tecnici che concorrono alla determinazione del canone di locazione;

i lotti non sono recintati e si susseguono i furti, le violenze ed i pericoli derivanti dai tossicodipendenti che trovano rifugio nella zona;

non esistono spazi di verde pubblico, né luoghi d'incontro o spazi di gioco per i bambini;

i contenitori della nettezza urbana sono pochi e troppo distanti dalle abitazioni, e l'intero servizio di rimozione dei rifiuti, effettuato saltuariamente, lascia gravemente a desiderare;

la precarietà delle condizioni igieniche della zona risulta accentuata dall'inesistenza di un sistema di derattizzazione — i topi ormai entrano negli appartamenti — e di disinfestazione;

nei pressi della strada in parola sono stati recentemente effettuati dei ritrovamenti di resti di ville di epoca romana, di grande rilievo archeologico, che risultano scarsamente valorizzati o addirittura violati dal cemento di costruzioni abusive;

oltre 100 abitanti di via Bartolo Longo hanno chiesto, con una petizione popolare, migliori condizioni di vivibilità per sé e per le proprie famiglie —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per rendere finalmente vivibile la zona, affrontando i problemi della salute pubblica e del ripristino delle condizioni minime di legalità;

come intendano valorizzare la zona archeologica di via Bartolo Longo;

se ritengano di fare recintare al più presto i lotti abitativi della zona. (4-04158)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il Tribunale di Potenza sono aperte due inchieste relative alle fatture false del dopo-terremoto (per l'ammontare di diverse decine di miliardi) e relative alla EDI-SUD S.p.A. di Baragiano (Potenza):

quale sia lo stato di avanzamento delle suddette inchieste, con particolare riferimento alle modalità di rilascio, commercializzazione ed incasso delle fatture false;

quale sia il ruolo svolto da una nota banca locale, anche in relazione alle dichiarazioni di un imprenditore « pentito »;

quale sia lo stato degli accertamenti in corso sulla gestione degli oltre 20 miliardi destinati alla EDI-SUD, con riferimento specifico all'uso di circa 3,5 miliardi che sarebbero stati trasferiti all'estero.

(4-04159)

VOZZA, SALES, MATTINA, PROCACCI, DE ANGELIS, CENNAMO, PECORARO SCANIO, NAPPI, MARINO, GIARDIELLO, DE SIMONE, IANNELLI, GRIMALDI, SCOTTO DI LUZIO, LA SAPONARA, NARDONE, DIANA e CALVANESE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

appaiono discutibili i criteri descritti nell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994, recante « uniformità di trattamento per il diritto allo studio universitario », da adottare per la valutazione del « merito degli studenti », ma anche alla luce della produttività molto bassa del sistema universitario italiano nel quale, a causa soprattutto degli insufficienti finanziamenti statali per la formazione e ricerca scientifica, si laurea soltanto il 30 per cento degli iscritti;

il nostro Paese registra il numero più basso di laureati tra i paesi più industrializzati;

il prodotto umano dei sistemi di formazione superiore rappresenterà sempre il fattore « primario » del livello di produttività di un Paese avanzato;

il consiglio di amministrazione dell'università di Napoli « Federico II » con delibere del 1° luglio 1994 e 20 settembre 1994, ha fissato per l'anno accademico 1994-95 gli importi delle tasse e contributi e le condizioni reddituali e di merito, in base alle quali sono state determinate le fasce di contribuzione per ogni studente;

ciò potrebbe comportare una contrazione nel numero degli iscritti all'università di Napoli « Federico II » già dal prossimo anno accademico, e un possibile mutamento della tipologia, in senso economico e sociale, della sua popolazione studentesca, conseguenti all'attuazione delle suddette delibere;

l'università di Napoli « Federico II » rappresenta, con i suoi 100.000 iscritti, il secondo ateneo italiano —

quali misure urgenti, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica intenda adottare affinché il consiglio di amministrazione dell'università di Napoli « Federico II » riesamini le delibere assunte in materia, nel senso di prevedere già dall'anno accademico 1994-95, una fascia contributiva aggiuntiva per studenti particolarmente disagiati, i quali in base ai requisiti di reddito rientrerebbero nella I fascia di contribuzione ma che, privi di quelli di merito, sarebbero impossibilitati ad iscriversi all'università perché obbligati a pagare un importo pari al tetto massimo previsto dalla legge. (4-04160)

CANESI, CORDONI e EVANGELISTI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la commissione medica superiore e d'invalidità civile del Ministero del tesoro, nella seduta del 25 febbraio 1994, ha dato parere di revoca delle provvidenze economiche accordate, dal 1° ottobre 1989, al signor Giancarlo Pezzica, residente a Car-

rara, posizione n. 11740, in quanto a parere della suddetta « la neoplasia del colon trattata nel dicembre 1985, dopo oltre 8 anni deve essere considerata clinicamente guarita »;

in data 8 luglio 1994 è stato notificato al suddetto il decreto n. 0813/XI con cui si è revocata la provvidenza d'invalidità civile « in quanto non sussistono più i requisiti che ne motivarono all'epoca la concessione »;

tali pareri contraddicono palesemente quanto deliberato dai medici incaricati della verifica che, in data 10 settembre 1993, dopo visita medica per accertare la sussistenza dei requisiti prescritti per il Pezzica, avevano proposto una conferma della provvidenza accordata così come, in data 16 aprile 1994, il funzionario incaricato dell'accertamento della permanenza dei requisiti socio-economici proponeva la conferma delle provvidenze economiche in godimento;

autorevoli fonti mediche non escludono dopo otto anni la ricomparsa del tumore e all'uopo, basterebbe in tal caso interpellare una qualsiasi società di assicurazione in merito alla eventuale stipula di una polizza sulla vita per questi tipo di invalidi;

questo è solo un caso emblematico di una situazione più generalizzata che, solamente nella provincia di Massa Carrara, include circa 200 persone;

gli interroganti convengono comunque sull'esigenza da parte del Governo di evitare sprechi e agire con rigore nel rispetto dell'equità e dei diritti costituzionali —;

per quali motivi la Commissione medica superiore, nonostante la permanenza dei requisiti socio-economici, abbia contraddetto quanto deliberato dai medici e dal funzionario incaricati della verifica;

se non reputino profondamente penalizzante nei confronti del signor Pezzica, peraltro disoccupato oltre che invalido, e delle altre migliaia di casi colpiti così

gravemente nella loro salute, simili provvedimenti che contrastano oltretutto con gli articoli 32 e 38 della Costituzione;

se non ritengano opportuno porre in essere sollecitamente quegli strumenti atti a rivedere la deliberazione di cui sopra e ad assicurare al signor Pezzica e a tutti i casi consimili il giusto e doveroso intervento dello Stato. (4-04161)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in alcune città italiane la polizia stradale sta effettuando sequestri di ciclomotori adducendo come motivazione il mancato possesso, da parte del conducente, non proprietario del veicolo, del contrassegno personale di identificazione;

in tutti questi casi di sequestri era comunque presente il contrassegno di identificazione del proprietario del veicolo;

appare evidente che ci troviamo di fronte a un problema di interpretazione di una legge, in questo caso dell'articolo 97 del testo unico del codice della strada —;

quali provvedimenti intenda adottare per fare chiarezza su questa materia.

(4-04162)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, delle poste e delle telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Civica amministrazione di Lodi ha disposto la destinazione degli immobili di sua proprietà e attualmente occupati dalla Direzione delle poste, nella via Volturmo di Lodi, alla istituenda Prefettura di Lodi, conseguentemente alla elevazione di Lodi e comuni limitrofi a provincia;

già nel luglio 1993, con lettera prot. n. 20608, la Civica amministrazione faceva presente al Direttore generale delle poste e telecomunicazioni, dottor Veschi, che la necessità di disporre dei locali occupati

dalle Poste, al fine di effettuare i lavori di sistemazione in conseguenza alle nuove esigenze di utilizzo, configurava una situazione di estrema urgenza, con la necessità di definire gli aspetti del problema (modalità e tempi di trasferimento) entro il settembre 1993;

con la sede della Prefettura che deve trovare sistemazione al massimo entro l'inizio del 1995 — senza che sia ancora stato fatto il trasferimento degli uffici postali e, mancando la disponibilità dei locali, senza che siano stati ancora nemmeno avviati i necessari lavori di sistemazione — si ha adesso una estrema inderogabile impellenza del provvedimento di trasferimento;

già dieci anni fa era stata avviata la procedura di edificazione, su terreno comunale, di una nuova sede per la direzione postale, in via Fascetti, ora ultimata —:

cosa si attenda per liberare i predetti locali della via Voltorno in Lodi e dunque affinché si renda possibile la disponibilità degli immobili necessari alla nuova Prefettura;

a cosa e a chi siano dovuti i ritardi;

quali iniziative si intendano assumere per risolvere il problema in questione.

(4-04163)

SAVARESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola Media Statale « E. Amaldi » localizzata in Via G. Gallina, è stata realizzata senza una adeguata via d'accesso;

tale situazione causa gravissimo disagio e pericolo agli studenti, alle famiglie, agli insegnanti, nonché alla viabilità della zona;

esiste la possibilità di realizzare un soddisfacente collegamento stradale che risolverebbe tale grave problema;

in data 5 ottobre 1993, con la risoluzione n. 30, la XX Circoscrizione del Comune di Roma ha richiesto alla Ammini-

strazione Comunale la realizzazione urgente di un collegamento viario per tale scuola —:

se e quale evoluzione abbia avuto la suddetta risoluzione;

a chi debbano essere attribuite le responsabilità di una tale realizzazione e quali iniziative si vogliano intraprendere per risolvere il grave problema su esposto.

(4-04164)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 gennaio 1994 i residenti, coltivatori diretti, proprietari ed imprenditori agricoli della zona 59 di Roma — exclave di Polline, Polline Martignano e Stracciapappe — hanno presentato istanza di ripristino della Via Piana del Pero all'assessorato ai lavori pubblici;

la regione Lazio con legge 28 ottobre 1991, n. 69, articolo 2 comma 3, concedeva contributi in conto capitale al comune di Roma nella misura del 100 per cento della spesa necessaria per la sistemazione di strade rurali della suddetta zona 59;

la strada di Via Piana del Pero, nella parte di competenza dei comuni di Campagnano e di Anguillara Sabazia risulta ora asfaltata ed in pieno assetto di efficienza, mentre la parte del comune di Roma risulta essere ancora strada bianca in stato di abbandono e senza alcuna manutenzione;

gli abitanti della zona sono costretti ad effettuare, periodicamente e a proprie spese, interventi per garantire la viabilità;

l'impraticabilità della Via Piana del Pero compromette lo svolgersi delle attività agricole e sociali della zona;

se, in assenza di azioni da parte degli enti locali non sia necessario un intervento per il ripristino e l'asfaltatura della Via Piana del Pero, in considerazione dei gravissimi disagi degli abitanti di cui lo Stato si ricorda solo in periodo elettorale.

(4-04165)

MALAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Sole 24 ore* ha pubblicato lunedì 3 ottobre un elenco di ospedali che verrebbero chiusi entro il 31 dicembre 1994 nell'ambito delle misure previste dalla legge di accompagnamento alla finanziaria 1995, includendo l'Ospedale Evangelico di Torino, l'Ospedale Valdese di Pomaretto e l'Ospedale Valdese di Torre Pellice;

i suddetti ospedali non rientrano nei parametri previsti per la chiusura in quanto parti di un unico ente plurisede, dunque con un numero di letti superiore a 120, hanno un buon tasso di occupazione dei medesimi e, nei casi di Pomaretto e Torre Pellice, si trovano in zone montane —:

se i dati forniti da *Sole 24 ore* siano corretti;

nel caso che, come è presumibile, non lo siano, se i dati pubblicati dal suddetto quotidiano siano di fonte ministeriale.

(4-04166)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in risposta alla interrogazione n. 4-01190 del 2 giugno 1994, che riguardava l'interruzione, causa frana, della strada statale 487, nel tratto tra i comuni di Caramanico Terme (PE) e Sant'Eufemia a Majella (PE) e precisamente al chilometro 19+500, la SV ha affermato che l'ANAS, dopo aver presentato il progetto per un tracciato alternativo, da costruire prevalentemente in galleria, che è stato « bocciato » (non si capisce bene da chi), in una riunione svoltasi presso la Prefettura di Pescara nell'ottobre 93, è in attesa di un progetto alternativo di cui si sarebbe assunto l'onere e l'incarico di redigerlo l'Amministrazione provinciale di Pescara;

ciò non giustifica il fatto che oggi, dopo un anno da tale impegno, l'ANAS ed il Ministero dei lavori pubblici non indichino alcuna altra soluzione al problema,

dal momento che la 487 è strada statale e quindi è di esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici, tramite l'ANAS e che quindi è solo quest'ultima che ha il compito ed il dovere di garantirne la transitabilità, anche in presenza di un precedente impegno, non mantenuto, da parte della provincia di Pescara a redigere un progetto alternativo, cosa che evidentemente non ha voluto o che non è stata capace di fare;

la grave situazione si protrae ormai da oltre 5 anni con notevoli disagi per i cittadini di Sant'Eufemia a Majella, paese montano, soprattutto nei periodi invernali quando, per poter raggiungere i centri vicini, le scuole, i posti di lavoro, gli Ospedali sono costretti ad affrontare un viaggio lungo e difficoltoso attraverso un percorso alternativo provvisorio lungo, tortuoso, su strade strette e disagiati di montagna;

oltre a questi disagi si registrano anche seri danni economici che derivano all'economia complessiva ed in particolare agli operatori turistici di Sant'Eufemia a Majella e Caramanico Terme, importante stazione turistica e termale, per i difficili collegamenti tra le pensioni e gli alberghi di Sant'Eufemia a Majella e le vicine terme di Caramanico —:

se ritenga che la manutenzione e la transitabilità della strada statale 487 sia di competenza dell'ANAS, e quindi del Ministero dei lavori pubblici, o della provincia di Pescara;

se non ritenga legittimo da parte dei cittadini della zona temere che, dal tenore della risposta fornita al sottoscritto per la sua precedente interrogazione, in persistenza di un atteggiamento di disinteresse da parte della provincia di Pescara, l'ANAS possa trascurare all'infinito di adempiere al suo compito di ripristinare la viabilità sulla strada statale 487;

se, invece, persistendo la latitanza e l'atteggiamento disinteressato ed inefficiente da parte della provincia di Pescara sul merito della vicenda, non ritenga sia

dover dell'ANAS procedere subito a ristabilire la viabilità sulla strada statale 487, attraverso una variante da costruire al più presto onde restituire agli abitanti della zona una condizione civile di non isolamento e ridare ossigeno all'economia locale, la cui vocazione può solo essere di tipo turistico. (4-04167)

SCOTTO DI LUZIO, NAPPI, VALPIANA, GRIMALDI, MARINO LUIGI e JANNELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la U.S.L. 22, in provincia di Napoli, comprendente i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Quarto, Procida e Monte di Procida, interessa un bacino di utenza di più di 200 mila cittadini;

la sanità in questa U.S.L. da anni vive gravissime disfunzioni, a partire dal funzionamento dell'ospedale « S. Maria delle Grazie » di La Schiana che non riesce ancora a garantire le normali prestazioni agli utenti;

l'ospedale di Pozzuoli, non ancora completamente ultimato, anche se iniziato 10 anni fa, presenta già una serie di carenze strutturali agli impianti, che ne condizionano il normale funzionamento;

a tutt'oggi gli spazi esterni sono nel più totale degrado ambientale e igienico sanitario; la cucina e le camere mortuarie sono inutilizzabili;

la U.S.L. 22 di Napoli non riesce nemmeno a gestire la normale amministrazione delle forniture di reattivi e pellicole per i laboratori, dei medicinali e delle attrezzature sanitarie ordinarie;

per lunghi periodi, considerato che i laboratori rimangono privi dei dovuti ordinari reattivi, si costringono i cittadini a rivolgersi ai convenzionati esterni;

l'ospedale risulta ancora privo di monitors, sterilizzatori e apparecchiature TAC;

la struttura poliambulatoriale, in costruzione, non viene completata da anni, consentendo il prosieguo di fitti onerosi;

la divisione di unità coronarica, in un ospedale ancora non ultimato, non riesce a funzionare per mancanza di locali ove sistemare i monitors;

il servizio di assistenza domiciliare per gli anziani, in alcuni comuni della U.S.L., per contenere le minime spese di trasferta agli operatori sanitari, è stato abolito;

nessun servizio di prevenzione è attualmente operante nel comprensorio della U.S.L. 22;

i servizi territoriali sono gravemente insufficienti o inesistenti. In particolare, l'isola di Procida, appartenente all'U.S.L. 22 ha necessità di un Pronto Soccorso attrezzato, funzionante 24 ore su 24, con annessi laboratori di analisi, radiologia, servizio di rianimazione e servizio trasporto infermi. Nei giorni scorsi le forze di polizia hanno sequestrato centinaia di farmaci scaduti all'interno dell'ospedale « La Schiana » di Pozzuoli —:

se non ritenga urgente e improcrastinabile avviare un'indagine amministrativa;

se non si ritenga necessario promuovere una conferenza straordinaria dei servizi con la partecipazione della regione Campania, dei comuni Flegrei, delle categorie professionali, del volontariato e delle organizzazioni rappresentanti gli utenti ed i lavoratori del comparto sanitario;

quali altre iniziative si intenda, con urgenza, assumere perché nei comuni Flegrei siano garantiti i livelli minimi del diritto alla salute. (4-04168)

BONINO, TARADASH, VIGEVANO, VITO, CALDERISI e STRIK LIEVERS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio 1991, i deputati Bonino e Tessari presentarono una interrogazione al Ministro di grazia e giustizia

e al Ministro delle finanze relativa al procedimento penale n. 3848/89c aperto dalla Procura di Roma nei confronti del signor Brachetti Peretti Aldo presidente della API SpA;

tale interrogazione pur sollecitata in aula dal deputato Tessari in data 15 ottobre 1991, non ha mai avuto risposta;

in data 19 ottobre 1992, i deputati Bonino, Pannella, Taradash, Elio Vito, Ciccio Messere e Rapagnà hanno ripresentato la stessa interrogazione (atti camera 4-06450);

tale interrogazione non ha avuto alcuna risposta;

in data 2 novembre 1992, la deputata Bonino trasmetteva con lettera suddetta interpellanza al procuratore della Repubblica di Roma Vittorio Mele;

in data 2 dicembre 1992, il procuratore Mele rispondeva con nota riservata a Emma Bonino sostanzialmente confermando la correttezza del procedimento di archiviazione del procedimento penale in oggetto;

in data 6 ottobre 1993, il signor Stefano Magini, teste nel procedimento in oggetto, inviava una lettera al Procuratore di Milano dottor Francesco Saverio Borrelli chiedendo di essere ricevuto per poter « fornire tutti gli elementi... utili per la riapertura di quella indagine »;

il dottor Borrelli, rispondeva che, essendo il procedimento *de quo* di competenza della Procura della Repubblica di Roma, la Procura di Milano non aveva alcun titolo ad escutere il teste in ordine a quella vicenda;

tuttavia, ed a prescindere dagli esiti strettamente processuali della vicenda, non vi è dubbio che, nel corso di quella istruttoria, emersero circostanze di sicuro rilievo sotto il profilo fiscale e tributario, a fronte delle quali si è dovuto registrare una singolare remissività delle indagini;

non meno significativo, d'altro canto, è il silenzio pervicace dei Ministri delle

finanze *pro-tempore* in ordine alle reiterate interrogazioni parlamentari sopra descritte —:

quali siano le ragioni della mancata risposta del Ministro delle finanze *pro-tempore* alle interrogazioni parlamentari sopra descritte;

se, a seguito delle stesse, sia mai stata attivata una indagine ministeriale sulla delicata vicenda, e quale ne sia stato l'eventuale esito;

quali siano le valutazioni dell'attuale Ministro delle finanze onorevole Tremonti, e quali le iniziative che lo stesso intende assumere in proposito, soprattutto in considerazione della straordinaria attualità del problema relativo alla attività della Guardia di Finanza in ordine alla repressione del fenomeno della evasione fiscale, più che mai rilevante e delicato, nel caso di specie, trattandosi di attività ispettive (o mancate attività ispettive) relative ad una delle più importanti società petrolifere italiane. (4-04169)

VENDOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso i lavori di raddoppio del binario della Ferrovia Bari-Nord sul tratto Bitonto-Bari;

trattasi di un progetto ferroviario totalmente avulso dai bisogni e dal disegno urbanistico della città di Bitonto;

il doppio binario in superficie della Bari-Nord si configura come una nuova e pesantissima barriera eretta tra quartieri e zone produttive e l'insieme del contesto cittadino;

Bitonto già possiede una trama urbana cresciuta per strappi e per barriere, tanto che risultano resecate, rispetto all'insieme della comunità, la zona artigianale, la zona di espansione del terziario, la Villa Giovanni XXIII e la zona residenziale che cade lungo la strada provinciale per S. Spirito;

l'opera in costruzione ora interviene a bloccare un'area densamente popolata, animata da intense attività produttive, comprendente case di riposo, edifici scolastici, centri sportivi, cliniche, luoghi di culto;

la popolazione di Bitonto esprime un grande turbamento per la violenza che viene esercitata sul proprio tessuto urbano, con grande dispendio di danaro e nel più completo disinteresse per i diritti dei cittadini, a cominciare dal diritto a poter decidere del destino del proprio territorio —:

quali intendimenti si intenda assumere per inibire la prosecuzione dei lavori;

se non si possa procedere a una riconsiderazione complessiva del progetto, alla ricerca di soluzioni alternative e più idonee a soddisfare le esigenze reali della città di Bitonto. (4-04170)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1948, si costituisce il Consorzio obbligatorio utenze Lago Albano, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 14 giugno 1948;

la durata del Consorzio viene stabilita in anni 30 e quindi la scadenza naturale del Consorzio medesimo era prefissata all'11 febbraio 1978;

in data 29 gennaio 1978, si è riunito il direttivo del Consorzio che, davanti ad un notaio e con scrittura privata, proroga la scadenza dell'Ente di altri trenta anni, fino, cioè, all'11 febbraio 2008;

fino al 1978, pochi giorni prima dell'avvenuta proroga, gli utenti ricevevano la relativa cartella esattoriale per il pagamento delle imposte presso l'Esattore comunale di Albano Laziale;

il comune di Castel Gandolfo, come risulta dagli atti consolari, nel settembre

1988 ha deliberato « comunale » la sponda del lago che lo costeggia;

in data 2 maggio 1986, con protocollo n. 1296 il Ministero dei lavori pubblici — Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano, precisava « che il Consorzio in oggetto non ha alcun rapporto con l'Amministrazione dei Lavori Pubblici essendo il medesimo esclusivamente privato » —:

chi eserciti il controllo sul Consorzio obbligatorio Utenze Lago di Albano;

chi abbia verificato la legalità del passaggio da Consorzio pubblico a Consorzio privato;

se un Consorzio privato possa riscuotere, con cartella esattoriale, i contributi degli utenti;

perché il comune di Castel Gandolfo affermi di non essere « utente di detto Consorzio », visto che una sponda del lago appartiene allo stesso Ente Pubblico;

se il Consorzio ottempera agli obblighi di legge in materia fiscale e finanziaria;

come si intendano accertare e perseguire le eventuali responsabilità che dovessero emergere. (4-04171)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5 dell'articolo 18 della legge 11 marzo 1988, n. 67 prevede la costituzione di una Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale all'interno del Servizio Valutazione dell'Impatto Ambientale del Ministero dell'ambiente;

per i criteri di selezione, *status* giuridico e compensi dei membri della Commissione si applicano le norme che regolano il Nucleo di Valutazione degli investimenti pubblici di competenza del Ministero del bilancio;

il recente decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559 ha modificato, all'articolo 2, comma 4, la disciplina del Nucleo di

Valutazione del Ministero del bilancio, e modificando anche la disciplina di riferimento richiamata per la Commissione di Valutazione dell'Impatto Ambientale —:

se sia vero che il Presidente della Commissione VIA è il Direttore del Servizio stesso, e se tale situazione dia luogo ad una identificazione tra controllore e controllato;

se corrisponda al vero che:

alcuni componenti hanno perso lo status giuridico, come i dottori Bocola, Boeri e Caracciolo, che essendo dell'ENEA Disp sono passati all'ANPA;

il Professor Pinchera non può assolvere le funzioni di componente della Commissione a tempo pieno, in quanto è Presidente dell'AMA di Roma;

lo stesso vale per l'avvocato Nunziata, diventato Capo di Gabinetto del Ministero del commercio estero;

se sia vero che il Presidente della Commissione non ha proceduto conseguentemente alla sostituzione dei membri per incompatibilità;

se e come intenda procedere al fine di verificare e accertare se il Presidente abbia correttamente applicato i DPCM 10 agosto 1988, n. 377 e 27 dicembre 1988 al fine di un rigido rispetto dei suddetti regolamenti per quanto riguarda le presenze e la partecipazione alla Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale. (4-04172)

RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'Istituto tecnico « Marie Curie » di via fratelli Zoia 130, Milano, ha inoltrato richiesta al Provveditorato agli studi di Milano di poter effettuare le ore di lezioni di 50 minuti ai sensi della circolare 243 Prot. 1695/47 del 22 settembre 1979 del Ministero della pubblica istruzione;

che il Provveditorato competente ha negato l'autorizzazione relativa;

che le ore settimanali di frequenza risultino di 36 ore distribuite nell'arco di sei giorni settimanali, per il 1°, 3°, 4° e 5° anno, nonché di 38 per l'ultimo anno del biennio propedeutico che rende necessaria la frequenza anche al pomeriggio;

che l'istituto in parola è frequentato per il 40 per cento da studenti residenti fuori Milano, ed è quindi particolarmente presente il fenomeno della « pendolarità »;

che l'attuazione delle ore piene in considerazione del tipo di utenza risulterebbe particolarmente gravosa per iscritti all'indirizzo di tecnologie alimentari, in quanto i corsi di tale indirizzo sono attivati in tutta la regione Lombardia oltre che dal « ITIS Marie Curie » da altro istituto a Cremona;

che il bacino d'utenza degli studenti iscritti è relativo all'area Nord Ovest di Milano, il quale è servito da autolinee in concessione (STIE e ATINOM) per cui modifiche e aggiunte di corse renderebbero necessario una rinnovazione del disciplinare di concessione con la regione Lombardia —:

quali siano i motivi del diniego da parte del Provveditorato agli studi ad attuare l'ora breve di 50 minuti presso l'istituto in parola;

quali provvedimenti intenda attuare il Ministro per regolare le problematiche esposte soprattutto alla luce dell'attuazione dei corsi di recupero sostitutivi degli esami di riparazione, previsti dal decreto-legge 29 agosto 1994, n. 523. (4-04173)

CAVALIERE, BATTAGLIA, MICHIELON e MENEGON. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la tempestiva sostituzione dei vertici Finmare, avvenuta in giugno, lasciava presagire un rapido ricambio della classe dirigente delle società del gruppo Finmare

ed in particolare dell'Adriatica di Navigazione che dal 1980 è diretta da persone del partito socialista;

più volte, le organizzazioni sindacali autonome, hanno denunciato fin dagli anni '80 come i gravissimi errori dovuti all'incapacità della sua dirigenza avessero portato l'Adriatica a rappresentare esclusivamente un peso per la collettività senza sviluppare e potenziare la rete di trasporti gestiti;

questi errori di conduzione, che hanno avuto come conseguenza un aumento degli oneri dello Stato a titolo di convenzione, hanno estromesso l'Adriatica dalle correnti di traffico più redditizie ed hanno escluso di fatto il Porto di Venezia come scalo attivo ed operante per la flotta pubblica con grande danno per l'indotto veneziano;

tale stato di cose, è stato oggetto d'interrogazioni parlamentari da varie parti politiche fin dal 1992, ma il Ministro di allora ed i suoi successori poi, non hanno fornito alcuna risposta;

alla vigilia della presentazione di un nuovo piano di riassetto della flotta pubblica, riteniamo opportuno riproporre lo stato di conduzione della Società Adriatica con l'auspicio che possano intervenire, a breve scadenza, quei provvedimenti di drastico ricambio di uomini tali da rilanciare il ruolo della più antica Società di navigazione veneziana;

l'Adriatica, che riceve dallo Stato un contributo annuo di oltre 70 miliardi, non raggiunge in nessuna delle linee gestite l'equilibrio economico, sono tutte pesantemente passive per svariati miliardi, sopravvive perciò esclusivamente grazie alle sovvenzioni statali;

dopo aver fatto costruire due navi presso i « Nuovi Cantieri Apuania » di Marina di Carrara per i collegamenti con il Medio Oriente, ha deciso di rinunciare a questa linea (nonostante il parere contrario del Ministro) proprio quando i traffici in questo settore hanno cominciato ad espandersi in conseguenza della « Pax Siriana »,

tanto che armatori nazionali e persino veneziani hanno subito coperto con numerose navi la linea abbandonata dall'Adriatica;

le navi costruite per questa linea (306) mm/nn *Egizia* e *Fenicia*, fin dai primi mesi di esercizio, hanno dato pessimi risultati, dal punto di vista nautico, per errori di costruzione, tanto che tuttora mantengono il presidio in sala macchina dal momento che l'automazione, costata centinaia di milioni, non ha mai funzionato senza che l'Adriatica, a norma di contratto, abbia mai preteso interventi dal cantiere costruttore. Malgrado fossero noti i risultati disastrosi del primo aliscafo tipo « Monostab », costruito dal gruppo Rodriguez nel 1988, rimasto fermo per più di un anno per avarie e sostituzione dei motori, l'Adriatica ha ordinato nel 1990 alla stessa ditta 2 « Monostab » dello stesso tipo del precedente, l'impiego dei quali per le continue soste causate da avarie, è stato saltuario e discontinuo comportando risultati economici fallimentari. I 2 costosissimi « Monostab », oltre ad essersi dimostrati inaffidabili, non raggiungono la velocità contrattuale a pieno carico senza che ciò abbia comportato alcuna penale per il cantiere costruttore;

nel 1988 la m/n *Daunia* (anno di costruzione 1965), è stata sottoposta a lavori per centinaia di milioni per aumentare la portata passeggeri da 680 a 900. A trasformazione avvenuta, non ha mai superato, in esercizio, il numero iniziale di 680. In seguito, per una grave avaria è rimasta inutilizzata per l'intero esercizio 1994.

la m/n *Espresso Egitto* (anno di costruzione 1973) è stata trasformata nel 1991 presso i cantieri INMA di La Spezia con una spesa di circa 25 miliardi e poi ribattezzata *Egitto Express*, ciò nonostante, nel primo anno di esercizio ha trasportato un minore numero di passeggeri rispetto a quello precedente alla trasformazione; nel 1993 ne è stato così limitato l'impiego a soli 4 mesi per poi eliminarla completamente dalla linea Italia-Egitto nel 1994. Si

è trattato perciò di una spesa del tutto sbagliata ed inutile che ha gravato sulle tasche dei contribuenti;

nel 1989 l'Amministratore delegato Boniciolli, ha assunto, con la qualifica di dirigente, tale dottor Arturo Franzolini, amico socialista di Trieste, con il compito di dirigere l'« Area Sud » per coordinare le azioni di *marketing* nell'Italia meridionale ed in Grecia, in particolare l'ufficio sociale di Brindisi. Purtroppo il compagno Franzolini è incappato in una spiacevole disavventura amministrativa, a cui peraltro non era nuovo, ed il 17 giugno 1991 è stato dimesso con un premio di qualche centinaio di milioni sempre a carico dello Stato;

nell'ottobre 1993, una nutritissima delegazione tutta di marca socialista guidata dal Boniciolli con rispettive consorti ed amiche, ha fatto una crociera in Albania, sempre a spese del contribuente italiano; sarebbe interessante conoscere quali accordi e vantaggi commerciali abbia realizzato questa scelta compagine a vantaggio della Società Adriatica;

a distanza di 6 mesi dalla caduta della prima Repubblica demo-socialista tutto il personale dirigente che ricopre tale qualifica, esclusivamente per meriti di partito, è ancora al suo posto insieme con la totalità di « Quadri » e dei posti chiave dell'Azienda. La fallimentare conduzione dell'Adriatica trova le sue radici e cause nella pochezza ed incapacità di questi uomini il cui unico merito è la fedeltà a Boniciolli cui devono le posizioni che ricoprono. Strutture ed uffici, del tutto inutili, sono tenuti in piedi per dare una giustificazione al ruolo di questi personaggi, prova ne sia che, allorché qualcuno di loro lasci l'azienda per limiti di età, la struttura o l'ufficio vengono subito soppressi;

nel luglio 1994, con la massima riservatezza, l'Amministratore Boniciolli, nonostante i risultati fallimentari dell'azienda, ha corrisposto qualche centinaio di milioni al personale dirigente con la motivazione: « Per il raggiungimento degli

obiettivi prefissati dalla gestione », sarebbe interessante conoscere quali sono questi obiettivi e se era cosa opportuna per una società in perenne stato di crisi, l'erogazione di tali generose elargizioni;

in merito agli « oculati criteri di gestione », da sempre sbandierati da Boniciolli e dalla stampa amica (Benito Bragone del *Secolo XIX* di Genova), non risulta che la Società Adriatica abbia recuperato i circa 6 miliardi relativi al servizio di cabotaggio La Spezia-Palermo dovuti dalla SITRA di Palermo, mentre rimangono ancora oscuri i motivi per i quali la direzione socialista della Società non abbia voluto applicare il contratto che prevedeva il pagamento dei noli entro 60 giorni dalla partenza nave accumulando un così ingente credito ancora in sofferenza;

pur esistendo una finanziaria del gruppo, la Finmare, che dovrebbe regolamentare e disciplinare le operazioni finanziarie delle varie società, Boniciolli si rivolge sempre al credito ordinario: l'ultima operazione è stata di 45 miliardi con la BNL. Sarebbe opportuno conoscere quale percentuale della flotta è effettivamente di proprietà sociale e quale degli Istituti di Credito e a quanto ammonta attualmente l'esposizione dell'Adriatica con le varie banche -:

dato il perdurare e l'aggravarsi di questo stato di cose se non ritenga indispensabile che le forze che si dichiarano del « Buon Governo » diano inizio con tempestività ad una verifica amministrativa sulle attività e scelte compiute dall'Amministratore delegato Boniciolli in questi ultimi 10 anni affinché emergano finalmente tutte le responsabilità della gestione socialista della Adriatica di Navigazione. (4-04174)

NAPPI, VIGNALI e COMMISSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia stampa ADN-KRONOS ha dato notizia mercoledì 12 ottobre di un palese caso di censura avvenuto durante la

registrazione del programma di RAI-DUE « Uomini, uomini » condotto da Antonella Boralevi, martedì 11 ottobre, nei confronti del regista Dario Fo, ospite insieme a Franco Maria Ricci, editore;

l'agenzia ha riportato le seguenti dichiarazioni dell'attore, autore regista Dario Fo:

« Ecco la storia — racconta all'Adn-Kronos —, aggiungendo che — quanto accaduto ieri sera è un segno dei tempi. Franco Maria Ricci ed io stavamo tranquillamente analizzando i vari modi di considerare il buonsenso, le persone di buonsenso ed il significato che la parola assume nel tempo. Ad un certo punto, parlando di paradossi, volevo fare un esempio di poco buonsenso (quello che addirittura si ritorce verso se stessi) ed ho citato Berlusconi. Ho detto che è illogico che una persona ricca e potente come lui si stia distruggendo con le proprie mani. Questo accumulo di potere, infatti, come egli stesso dichiara, non lo fa più dormire, lo ha fatto invecchiare di dieci anni, gli fa trascurare la famiglia, gli fa venire l'ulcera e perdere la vista e la notte gli procura incubi incredibili. Parole sue »;

Fo continua a spiegare che a quel punto « la conduttrice, con l'atteggiamento classico di chi ha uno spazio e, in un clima come questo vuole tenerselo e non vuole grane, ferma la registrazione e dice: "qui non si fa politica". La regista le ha gridato "sei più realista del re", temi che Berlusconi si inalberi quando su una cosa di questo genere non avrebbe nulla da dire. E poi, ha detto ancora la regista, almeno fai terminare il discorso. Lei aveva intuito ciò che volevo dire, ma la conduttrice, testarda, ha detto ancora: "la trasmissione è mia, io firmo il testo e quindi non voglio essere assolutamente scavalcata. In questa trasmissione non si fa politica" »;

« Ho ricordato alla Boralevi che il termine "qui non si fa politica" faceva parte di un cartellino in metallo affisso nei ristoranti, nei luoghi di incontro e nei bar durante il fascismo. Il cartellino diceva: "qui non si fa politica, non si sputa per

terra, non si bestemmia". Allora cominciate a metterlo anche qui alla RAI perché è arrivato il tempo del fascio, come diceva Bobbio, e quindi (giustamente) il tempo della censura »;

« Siamo veramente al peggior tipo di comportamento — continua Fo. — Ho conosciuto direttamente Bernabei nelle sue azioni ma non era così "becero", cercava sempre di mediare, di intervenire sempre in un certo modo. Mai avrebbe detto la frase "qui non si fa politica", magari avrebbe fatto capire che "li" si faceva o non si faceva una determinata politica. Franco Ricci era scandalizzato. La troupe e lo studio erano scandalizzati. Sono giunte persone dagli altri studi e la conduttrice, che definirei dilettante, è rimasta sola con le sue frasi da persona "priva di buonsenso" »;

« Non si possono invitare due persone che si interessano di società e politica a parlare di "buonsenso" e poi evitare loro di parlare del nostro tempo. Non si può essere proiettati fuori, mica facciamo un salotto del birignao. Si parla di fiori, di funghi, di giocattoli e così via. Quello che ha detto la Boralevi è una frase molto grave ed è il segno dei tempi. L'odore di bruciato si sente bello forte. Avremo di che lamentare e arriveremo a rimpiangere Bernabei. Unica nota positiva, la solidarietà di tutto lo studio » — :

se non consideri del tutto inaccettabile il clima di aperta censura e di palese subordinazione ai voleri del Governo che sembra diffondersi tra diversi operatori del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-04175)

VITO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VIGEVANO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1993 con ordinanza pretorile (G.E.) Proc. n. 1541/94 R.E. venivano pignorati al Comune di Potenza i fondi destinati alla ricostruzione post-terremoto ex legge 219 del 1981 e s.m., per un ammontare di circa 12 miliardi;

in seguito a tale pignoramento, il Sindaco inviava, in primavera 1994, 212 lettere nelle quali si sosteneva che il Comune di Potenza non era più in grado di pagare stati di avanzamento lavori o stati finali, per cui i cantieri già avviati si fermavano, con conseguenti e pesanti danni economici e disagi per i cittadini e per le imprese;

poche settimane dopo, il Comune, con lettera del 20 maggio 1994, prot. n. 9100, chiedeva al Monte dei Paschi di Siena di Potenza di spostare lire 2.200.000.00 (due miliardi e duecento milioni) ivi depositati ex legge 219/81, dal c/c 2589.27 al c/c n. 00232850 di non meglio precisato Istituto bancario, consentendo il prosieguo dei lavori ad alcuni cittadini in base a criteri del tutto discrezionali —:

se i fondi CIPE, ripartiti in data 11 ottobre 1994, per quanto riguarda il Comune di Potenza, non debbano prioritariamente sbloccare tutte queste situazioni pregresse;

se non sia il caso, rispetto a questa anomalia derivata dal predetto pignoramento, di dare precise disposizioni onde evitare discrezionalità e disparità di trattamento per quei cittadini che già erano in possesso di buono contributo ed avevano avviato i lavori, in particolare per gli edifici soggetti a diffida del Comune ad eseguire i lavori e comunque inseriti in Piano di Recupero e sgombrati perché costituenti grave pericolo per la pubblica e privata incolumità;

come e quando si pensa di reintegrare i fondi ex legge 219/81 pignorati al Comune di Potenza, nel caso in cui i cantieri già avviati non dovessero rientrare nell'attuale stanziamento. (4-04176)

CHIESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1993 è avvenuta la stipula dei contratti collettivi per le aziende del commercio e del turismo per

aziende con meno di cinque dipendenti, da parte delle sconosciute organizzazioni UCICT (Unione Cristiana Imprenditori del Commercio e del Turismo) e FENASALC-CISAL, per i lavoratori;

le sedicenti « organizzazioni » sindacali sopra citate non risultano assolutamente rappresentative né sul piano nazionale, né regionale o provinciale, dato che il fenomeno appare, al momento limitato ad alcune zone della Riviera romagnola;

esistono rilevanti aspetti di diversificazione nelle discipline contrattuali richiamate al punto a) rispetto a quelle prevalenti in atto nei settori interessati che sono contenute nei Contratti Collettivi Nazionali di lavoro stipulati tra la CONFCOMMERCIO e la FILCAMS-CGIL, la FISASCAT-CISL e la UILTUCS-UIL; basti pensare che, al livello medio nel turismo ad una retribuzione lorda di 4.100 mila lire corrisponde un trattamento economico di 2.100 mila lire circa, che non è prevista la quattordicesima mensilità, che l'orario di lavoro nelle aziende stagionali, arriva fino a 60 ore settimanali e così via; è anche previsto un ambiguo sistema di finanziamento alle OOSS dei lavoratori da parte delle aziende;

tutto ciò altera sensibilmente il sistema di relazioni sindacali e, in particolare, le condizioni di concorrenza fra le aziende e rischia di causare l'ampliamento di un fenomeno che, ben lontano dal rappresentare una pulita realizzazione di una regola del liberismo economico, va a minare nel profondo il libero associazionismo delle imprese e dei lavoratori; per questi motivi l'accordo trilaterale sulla politica dei redditi del 23 luglio 1993 si poneva, tra gli altri, l'obiettivo dell'eliminazione delle cause della concorrenza sleale fra le aziende;

esiste l'impegno espressamente assunto dal Governo con quell'accordo — e quindi recepito dall'attuale Governo — ad « emanare un apposito provvedimento legislativo inteso a garantire l'efficacia *erga omnes* nei settori produttivi dove essa appaia necessaria al fine di normalizzare

le condizioni concorrenziali delle aziende»; il perseguimento di questo obiettivo si pone invece in palese contraddizione con quanto esposto nei punti successivi;

il Direttore Generale per i rapporti di lavoro di codesto Ministero, con lettera 12604/94, avente per oggetto « FENASALC-CISAL », afferma: «si precisa che codesta Federazione, per il dichiarato numero di iscritti e la dichiarata diffusione sul territorio, può essere considerato organismo dotato di rilevanza nazionale »;

in data 8 settembre 1994, con Telex n. 5919847, inviato alla Direzione Centrale Contributi dell'INPS (ufficio normativo e riscossione contributi) e all'Ufficio regionale Lavoro di Bologna, venivano impartite dalla medesima Direzione Generale del Ministero le seguenti istruzioni: «..... tenuto conto esito ulteriori accertamenti effettuati esprimesi avviso che contratto collettivo UCICT FENASALC-CISAL aziende turismo realizza fattispecie contrattuale prevista articolo 1 comma 1 decreto-legge 9 ottobre 1989 n. 338 convertito legge 7 dicembre 1989 n. 389 » (v. allegato 1); tutte le Sedi INPS della regione non adottano più provvedimenti di recupero di contributi o di disconoscimento della fiscalizzazione degli oneri sociali a seguito delle istruzioni ministeriali citate;

vi sono state, infine, svariate edizioni con modifiche alle formulazioni iniziali dei contenuti della contrattazione in argomento, tanto che non risultano più identici i testi depositati al CNEL, e nelle sedi periferiche del Ministero a ciò preposte (Ufficio e Ispettorato del Lavoro) -:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sia a conoscenza ed abbia valutato la portata economica giuridica e politica dell'intera vicenda, per i risvolti che l'impostazione fin'ora seguita dal Dicastero di cui è responsabile, può comportare nei confronti dell'INPS e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative che sono ancora nella fase di rinnovo o di gestione iniziale dei principali contratti collettivi dei settori sopra

richiamati (Confcommercio e CGIL, CISL e UIL nelle loro articolazioni di categoria);

se non ritenga, quindi, di dover valutare l'opportunità di una revisione delle recenti indicazioni fornite dalla Direzione Generale dei rapporti di lavoro del Ministero (telex dell'8 settembre 1994 citato);

se non intenda svolgere un'accurata indagine sulla reale rappresentatività, in senso giuridico (articolo 19, legge 20 maggio 70 n. 300), delle organizzazioni UCICT e FENASALC-CISAL, anche alla luce della numerosa giurisprudenza esistente in materia e sulla reale rispondenza dei dati semplicemente « dichiarati » e gli elementi di fatto esistenti;

se, al fine di evitare il ripetersi di fenomeni analoghi ed in ottemperanza ai contenuti dell'accordo del 23 luglio 1993, non voglia assumere l'iniziativa di predisporre un provvedimento legislativo in grado di fornire efficacia generale ai contratti collettivi nazionali di lavoro concordati fra organizzazioni nei fatti maggiormente rappresentative, in quei settori produttivi ove ciò sia necessario per normalizzare le condizioni della concorrenza tra le aziende. (4-04177)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in località Manganara, Ponte di Marina d'Alberi, all'altezza del chilometro 48,00 circa della strada statale 163 « Amalfitana », pare sia in atto un taglio indiscriminato e senza controllo da parte del Corpo forestale dello Stato, di un bosco di proprietà del signor Luigi Siani di Cava de' Tirreni (Sa);

da informazioni assunte dal Gruppo Habitat di Raito (Sa) e inviate allo scrivente il taglio riguarderebbe ben 11 ettari di bosco in zona di alto valore paesaggistico e ambientale;

anche qualora si fosse in presenza di un taglio autorizzato appare eccessiva la

superficie interessata a ciò e si nutrono seri timori per l'eventuale creazione di strade di penetrazione che altererebbero l'equilibrio ambientale e sarebbero in palese contrasto con il PRG del comune di Vietri sul Mare che invece ha destinato tale area a verde pubblico —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti e quali provvedimenti intendano adottare in merito. (4-04178)

DE SIMONE e NARDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che durante la riunione del CIPE dell'11 u.s., dedicata al riparto fondi della legge 32/92, il Ministro Clemente Mastella arrivato in ritardo, in pochi minuti, ha chiesto fosse modificata l'ipotesi di riparto preparata dal Ministro dei lavori pubblici onorevole Radice, sottraendo ad alcuni comuni della provincia di Benevento parte dei finanziamenti proposti e viceversa aumentando quelli proposti per altri comuni;

in particolare, al comune di Cerreto Sannita (BN), la diminuzione di fondi sarebbe spiegabile con il fatto che il sindaco di tale comune, secondo quanto da lui stesso dichiarato, invitato ad aderire al CCD, si sarebbe rifiutato e avrebbe confermato la sua iscrizione al PPI;

i comuni della provincia di Benevento avvantaggiati, invece, da addizione di nuovi fondi sarebbero tutti a guida CCD —:

se voglia rendere pubblici i criteri in base ai quali il Ministro Mastella ha chiesto fosse modificata in pochi minuti l'ipotesi di riparto presentata al CIPE dal Ministero dei lavori pubblici;

se siano stati fatti accertamenti (quando e da parte di chi) tali da motivare tale azione di modifica;

se sia vero quanto dichiarato dal sindaco di Cerreto Sannita (BN) circa le pressioni ricevute per aderire al CCD;

se l'appartenenza politica dei sindaci dei comuni « premiati » sia tutta del CCD;

se non si ritenga che quanto sopra ricalchi episodi di gestione clientelare e ricattatoria del denaro pubblico. (4-04179)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Fassino ed altri n. 2-00165 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 agosto 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mattina.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Commisso e Valpiana n. 5-00437, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

L'interrogazione Mazzuca n. 4-04011, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Indelli.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1994, a pagina 3387, seconda colonna, penultima riga, tra i firmatari, deve leggersi: « Bertucci, Angelini, Galan, Godino, Rubino » e non: « Bertucci, Angelini, Galan, Godino », come stampato.